



Sangro Teatina

dal 1903



BILANCIO 2012 110° ESERCIZIO

BCC SANGRO TEATINA DI ATESSA

Dati societari

Società Cooperativa a r.l. fondata nel 1903

Iscritta al Registro delle Imprese del Tribunale di Lanciano al n. 52

Codice fiscale e partita IVA: 00086890696

Iscritta all'Albo delle Banche tenuto dalla Banca d'Italia al n. 4015

Sede Legale e Direzione Generale: Ateessa (CH) Via Brigata Alpina Julia, 6

www.bccsangro.it - e-mail: info@bccsangro.it

COMPONENTI ORGANI SOCIALI AL 14 MARZO 2013

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<i>Presidente</i>	Pier Giorgio Di Giacomo
<i>Vice Presidente Vicario</i>	Nicola Apilongo
<i>Vice Presidente</i>	Franco Di Nucci
<i>Consiglieri</i>	Ida Campanella
	Vincenzo Cinalli
	Danilo Di Paolo
	Nicola Giuliani
	Alfredo Iovacchini
	Alberto Paolini
	Maria Teresa Santini
	Alfonso Tambanella

COLLEGIO SINDACALE

<i>Presidente</i>	Vincenzo Pachioli
<i>Sindaci Effettivi</i>	Gabriele Bascelli
	Remo Bello

DIREZIONE GENERALE

<i>Direttore Generale</i>	Fabrizio Di Marco
---------------------------	-------------------

PERSONALE DIPENDENTE

<i>Dipendenti</i>	N. 76
-------------------	-------

COMPAGINE SOCIALE

<i>Soci</i>	n. 4333
-------------	---------

Bilancio della Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina

Esercizio 2012



Indice

Relazione sulla gestione	11
Schemi di bilancio dell'impresa	37
Nota integrativa	45
Relazione dei sindaci	166

Relazione sulla gestione dell'esercizio 2012

- **Premessa**
- **Lo scenario economico e creditizio**
- **Situazione dell'impresa**
- **Le risorse umane e le attività organizzative, di ricerca e sviluppo**
- **Il sistema dei controlli interni**
- **La gestione dei rischi**
- **Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico ai sensi dell'art. 2545 Cod. Civ.**
- **Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riferimento all'ammissione di nuovi soci, ai sensi dell'art. 2528 del codice civile**
- **I fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio**
- **L'evoluzione prevedibile della gestione e principali rischi e incertezze**
- **Proposta di riparto dell'utile di esercizio**



PREMESSA

Signori Soci,

la presente relazione, redatta ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, ha l'obiettivo di esaminare, in tutte le sue componenti, il Bilancio dell'esercizio appena concluso, oltre che fornire una sintetica descrizione del contesto economico in cui la Banca si è trovata ad operare.

Il 2013 è l'anno di un importante anniversario per tutto il Credito Cooperativo Italiano: celebriamo i 130 anni di fondazione della prima Cassa rurale del nostro paese, costituita nel 1883 su iniziativa di Leone Wollenborg a Loreggia, in provincia di Padova.

Il 2013 è anche un anno atteso, speciale e pieno di significati per la Banca Sangro Teatina che proprio 110 anni fa, ed esattamente il 3 maggio 1903, venne costituita con il nome di Cassa Rurale Cattolica di Depositi e Prestiti 'San Francesco d'Assisi', per volontà di un sacerdote, Don Epimenio Giannico, e di un gruppo di 14 persone, tra cui altri religiosi, artigiani e contadini.

Festeggiare questo anniversario è anche un'occasione di riflessione sul passato, di recupero dei valori e del percorso fatto, nonché tracciare un breve profilo del lavoro che ci aspetta negli anni futuri.

Centodieci anni di vita della nostra Banca rappresentano un traguardo importante che deve consolidare il rapporto con i nostri soci, i clienti e l'intera collettività e proiettare la Banca nel futuro con le sue 16 filiali operanti su tre province, Chieti, Isernia, Campobasso.

Prima di analizzare l'attività della Banca ed i risultati conseguiti nell'anno nei diversi comparti in cui ha operato, illustriamo di seguito i principali dati economici e creditizi registrati sia a livello mondiale che locale.

1. SCENARIO ECONOMICO E CREDITIZIO

1.1 - Quadro economico –

Anche per il 2012 possiamo rinnovare riflessioni e considerazioni già espresse nell'assemblea dello scorso anno circa le difficoltà del momento.

La crisi di fiducia nei confronti del debito pubblico italiano, dopo aver raggiunto l'apice nell'ultimo trimestre del 2011, è gradualmente rientrata nel corso del 2012. In effetti il differenziale dei tassi tra i nostri tassi sui titoli di stato a 10 anni e quelli tedeschi è sceso dai picchi di oltre 550 punti base fino ad circa 270 punti base, in particolare grazie agli impegni che la Banca Centrale Europea ha assunto in difesa della moneta unica. Naturalmente le tensioni finanziarie si sono rapidamente trasferite sull'economia reale, determinando un calo epocale del prodotto interno lordo e un conseguente aumento della disoccupazione. Secondo le previsioni dei principali centri di ricerca economica, anche il 2013 sarà caratterizzato dalla prosecuzione della recessione, anche se con una tendenza alla graduale stabilizzazione. L'attuale incertezza politica non contribuirà certamente al miglioramento del clima economico.

In questo difficile quadro economico, sociale e politico il sistema bancario continuerà ad essere caratterizzato dalle seguenti importanti sfide.

Disponibilità e costo della raccolta: la dinamica della raccolta sarà modesta, condizionata dalla fragilità finanziaria delle famiglie e dalla ridotta capacità di alimentare attraverso i flussi di risparmio l'espansione delle attività finanziarie. L'onerosità del funding continuerà ad essere condizionata dalla lunga fase di rientro delle tensioni sul debito sovrano e si manterrà elevata pur in presenza di tassi di interesse di mercato monetario ai minimi storici.

Crescita contenuta dei volumi di credito: la dinamica del credito migliorerà progressivamente nel prossimo futuro ma risulterà ancora molto contenuta, riflettendo la debolezza della domanda legata alla lunga fase di bassa crescita economica e i maggiori vincoli di offerta.

Elevata rischiosità del credito: la lunga fase di debolezza dell'economia manterrà elevate le probabilità di insolvenza di famiglie e imprese richiedendo un ammontare di rettifiche su crediti che inciderà sui conti economici ancora a lungo.

Nel 2012, in particolare nella seconda metà dell'anno, l'andamento dell'economia mondiale è stato contenuto. Il commercio internazionale ha registrato una crescita modesta. L'attività economica mondiale è aumentata a un ritmo moderato, caratterizzato da una notevole fragilità ed eterogeneità tra le diverse aree geografiche. Nonostante i segnali positivi, provenienti nell'ultimo trimestre da alcuni paesi emergenti e dagli Stati Uniti, le prospettive di crescita globale nel 2013 e 2014 rimangono molto incerte. L'evoluzione della crisi nell'area dell'euro, e il protrarsi delle difficoltà nella gestione degli squilibri del bilancio pubblico negli Stati Uniti (dove restano rischi sebbene sia stata scongiurata la repentina restrizione all'inizio di quest'anno connessa al cosiddetto fiscal cliff) alimentano i rischi per le prospettive mondiali.

Nella zona **Euro**, la crescita economica si è attestata su valori negativi che hanno portato l'area in piena recessione a partire dal secondo trimestre dell'anno. Gli indicatori basati sulle indagini congiunturali hanno continuato a segnalare la persistente debolezza dell'attività economica, che secondo le attese dovrebbe protrarsi anche nel 2013, per via della bassa spesa attesa per consumi e investimenti. D'altra parte, vari indicatori congiunturali hanno mostrato nell'ultimo trimestre dell'anno una sostanziale stabilizzazione del ciclo, seppure su livelli contenuti, e il clima di fiducia dei mercati finanziari è migliorato sensibilmente. Nella seconda metà del 2013 l'economia dovrebbe iniziare a recuperare gradualmente, quando l'orientamento accomodante della politica monetaria, il netto miglioramento del clima di fiducia nei mercati finanziari e la loro minore frammentazione si trasmetteranno alla domanda interna del settore privato. Secondo le previsioni dell'OCSE il 2013 sarà comunque ancora un anno di recessione (-0,1 per cento), mentre la ripresa inizierà nel 2014.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata al 2,2 per cento in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno (2,6 per cento ad agosto, 2,7 per cento ad inizio anno).

L'economia italiana

In **Italia**, la dinamica negativa del PIL dovrebbe determinare un calo di oltre il 2% nel 2012. Secondo le previsioni di Confindustria e FMI, l'Italia sarà in recessione anche nel 2013 (-1,0 per cento) per tornare su un sentiero di crescita positiva nel 2014 (0,7 per cento).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa al 2,3 per cento in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, sia per il venir meno dell'impatto dell'aumento delle imposte indirette nell'autunno del 2011.

La produzione industriale ha continuato a ridursi, sebbene a ritmi meno intensi nel complesso della seconda metà del 2012. Tale debolezza dell'attività ha riguardato tutti i principali comparti industriali, particolarmente quello dei beni di consumo durevoli.

Il tasso di disoccupazione è arrivato ai massimi storici dell'11,1 per cento (+1,8 per cento rispetto a un anno fa). E' cresciuto il tasso di disoccupazione della popolazione compresa tra i 15 e i 24 anni di età (37,1 per cento, +5,0 per cento su base annua).

1.2 – L'economia locale –

L'anno 2012 sarà ricordato come uno dei peggiori mai sperimentati nella regione Abruzzo, con cali significativi della produzione, del fatturato e dell'occupazione nell'industria.

Congiuntura economica abruzzese

Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Settore di attività	Produzione		Fatturato		Occupazione	
	2012	2011	2012	2011	2012	2011
Alimentari, bevande, tabacco	-0,2	3,8	1,8	4,8	1,8	3
Tessile abbigliamento e calzature	-6,7	-1	-3,2	2,5	-2,2	-0,1
Legno e mobili	-7,4	-10,3	-9,7	-13,8	-2,4	-6,4
Lavaraz. Minerali non metalliferi	-15	-8,4	1	-8,7	-7	-4,1
Metalmeccaniche	-5,8	-3,8	-9,8	0,3	-2,6	-7,4
Elettromeccanica ed elettronica	-5,8	12,4	-8,8	14,4	-5,6	4,5
Mezzi di trasporto	-3,9	8,2	-0,2	9,1	-3,7	1,6
Chimico - farmaceutica	-1,4	4,6	-10,2	-7,5	1,3	-1,4
Altre imprese manifatturiere	-3,4	-6,3	-5,2	-5	0,1	-1,4
Totale	-5,3	0,7	-3,9	1,2	-2,7	-1,9
Provincia						
Chieti	-5	1	-2,3	2,5	-3,1	-2,6
L'aquila	-5,4	3,6	-7,1	-1,1	-0,6	-2,5
Pescara	-0,6	-1,7	-3,7	2,5	-3,1	-3,3
Teramo	-8,1	-1,8	-5,3	-0,1	-0,1	-2,6

Nel primo semestre del 2012 l'attività economica in Abruzzo si è ulteriormente indebolita. I livelli produttivi dell'industria manifatturiera si sono ridotti, riflettendo la contrazione della domanda, in particolare nella componente interna. La propensione a investire è rimasta modesta, a causa degli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata. Il perdurante ristagno dell'accumulazione si è riflesso in una contrazione della capacità produttiva tecnica rispetto al precedente picco ciclico. Le esportazioni regionali sono diminuite in valore, risentendo in particolare del calo nel settore dei mezzi di trasporto, che ha fatto seguito a due anni di ripresa

sostenuta. Nel comparto del made in Italy l'export ha continuato a ristagnare. Nel settore delle costruzioni la contrazione dei livelli produttivi è stata più contenuta rispetto a quella registrata a livello nazionale, grazie all'impulso proveniente dalle attività di ricostruzione nelle aree colpite dal terremoto. Il calo dei consumi delle famiglie abruzzesi, che risentono della protratta perdita di potere d'acquisto e del basso livello del clima di fiducia, ha frenato l'attività delle imprese del terziario. L'occupazione si è mantenuta mediamente stabile nel primo semestre, anche grazie all'elevato ricorso alla cassa integrazione guadagni; negli ultimi mesi si sono tuttavia evidenziati segnali di deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro.

L'aumento del numero delle persone in cerca di occupazione ha determinato un marcato rialzo del tasso di disoccupazione. I prestiti alle imprese si sono ridotti in tutti i settori di attività e, in misura più accentuata, per le piccole imprese. Sulla dinamica dei prestiti hanno continuato a pesare la debolezza dell'attività di investimento e il permanere delle difficoltà di accesso al credito. La domanda di prestiti delle famiglie si è contratta, in particolare nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni. Per effetto del ripiegamento ciclico, la qualità del credito alle imprese è peggiorata, soprattutto nel settore delle costruzioni. La raccolta bancaria presso la clientela retail ha mostrato un recupero nei primi sei mesi dell'anno. Il risparmio delle famiglie si è orientato soprattutto verso i depositi bancari a scadenza protratta e i titoli di Stato. La domanda di azioni e obbligazioni è risultata in flessione.

Nei primi nove mesi del 2012 l'attività economica in Molise ha ristagnato, risentendo della perdurante debolezza della domanda interna e del sensibile calo delle vendite all'estero.

Nell'industria la dinamica delle vendite dei primi nove mesi ha manifestato chiari segnali di deterioramento. Nel settore delle costruzioni si è avuto un ridimensionamento dei livelli d'attività per effetto sia del calo della domanda di abitazioni sia della perdurante debolezza del comparto delle opere pubbliche.

Il tasso di disoccupazione ha continuato la sua crescita riflettendo una maggior partecipazione al mercato del lavoro. Dopo un triennio di flessione, l'occupazione è aumentata rimanendo su livelli inferiori a quelli pre-crisi; anche il ricorso agli ammortizzatori sociali è rimasto su livelli elevati nel confronto storico.

Dopo il progressivo indebolimento registrato nel corso del secondo semestre del 2011, la dinamica dei finanziamenti concessi alla clientela residente è divenuta negativa, riflettendo la contrazione dei prestiti al settore produttivo. La debole domanda delle imprese, per lo più finalizzata alla ristrutturazione del debito, si è associata a politiche creditizie ancora selettive. Il modesto andamento del credito alle famiglie consumatrici ha risentito soprattutto della diminuzione delle nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni. Le difficoltà congiunturali si sono riflesse in un ulteriore deterioramento della qualità del credito che ha riguardato soprattutto le imprese.

1.3 – Politica monetaria, mercati finanziari e sistema bancario –

Il Consiglio direttivo della **BCE** ha ridotto i tassi ufficiali a luglio del 2012, portando il tasso per le operazioni di rifinanziamento principali allo 0,75 per cento. A settembre, la BCE ha annunciato la conclusione del programma SMP (programma di acquisto sul secondario di titoli di Stato in vigore da maggio 2010) e l'avvio di un nuovo programma di acquisto di titoli sul mercato secondario, OMT (*Outright Monetary Transactions*). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente bassi nel corso del 2012 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,57 per cento come valore medio annuo ma toccando lo 0,187 come valore puntuale di fine 2012) anche se la decisione approvata all'unanimità a gennaio 2013 di mantenerli invariati ha prodotto un immediato rialzo dei *future* su tutte le scadenze che lascia ipotizzare un'inversione di tendenza nell'anno in corso.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della **Federal Reserve** ha continuato a esprimere in diversi momenti dell'anno la propria preoccupazione per la possibilità di una crescita economica non sufficiente a generare un miglioramento durevole delle condizioni nel mercato del lavoro. Ne è seguito un significativo rafforzamento dell'orientamento già accomodante della politica monetaria. Inoltre, è stato mantenuto invariato entro un intervallo compreso fra zero e 0,25 per cento l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds, specificando che saranno giustificati valori eccezionalmente bassi dello stesso almeno fino a quando la disoccupazione si manterrà al di sopra del 6,5 per cento e l'inflazione a uno-due anni non sarà prevista superiore al 2,5 per cento.

1.4 - L'andamento delle Banche di Credito Cooperativo

1.4.1 - Assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità che fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2011-settembre 2012) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 31 unità (+0,7 per cento a fronte di una diminuzione dell'1 per cento registrata nel sistema bancario complessivo) fino a raggiungere a settembre 2012 quota 4.442, pari al 13,3 per cento del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 2.718 comuni, in particolare di piccole e medie dimensioni, e in 101 province. Alla stessa data le BCC-CR rappresentano ancora l'unica presenza bancaria in 551 comuni italiani, mentre in altri 549 comuni competono con un solo concorrente.

I dipendenti (compresi anche quelli delle Società del sistema) approssimano a settembre 2012 le 37.000 unità, in sostanziale stazionarietà su base d'anno.

Il numero totale dei soci è pari a 1.124.833 unità, con un incremento del 3,7 per cento su base d'anno. I soci affidati ammontano a 452.626 (+1,1 per cento annuo).

1.4.2 - Le poste dell'attivo

In un quadro congiunturale particolarmente negativo, anche nel corso del 2012 le BCC-CR hanno continuato a sostenere i soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, *target* elettivo di riferimento; nonostante l'acuirsi della fase economica avversa, infatti, gli impieghi delle BCC-CR hanno fatto registrare nel corso dell'anno una sostanziale "tenuta", a fronte di una sensibile contrazione rilevata per il sistema bancario complessivo.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR ammontano a settembre 2012 a 137,5 miliardi di euro. A fronte di una debole crescita su base d'anno nelle aree del Centro e del Sud, si è rilevata una contrazione negli impieghi erogati dalle BCC-CR del Nord.

Nel corso del 2012 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi. Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto, superando a fine 2012 il 6 per cento, dal 5,2 per cento dell'anno precedente. Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema. Nel corso del 2012 si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 5,8 per cento (4,7 per cento dodici mesi prima). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato, in linea con la media di sistema, una crescita superiore al 20 per cento. I crediti ristrutturati sono cresciuti nelle BCC-CR del 18 per cento su base annua, i crediti scaduti/sconfinanti del 63 per cento su base annua; parte di questa crescita è spiegata dalla variazione della classificazione delle esposizioni scadute/deteriorate che da gennaio 2012 includono anche quelle tra 90 e 180 giorni.

Il totale delle esposizioni deteriorate è pari a settembre 2012 al 14 per cento degli impieghi lordi (11,6 per cento nella media di sistema).

1.4.3 - Le poste del passivo e il patrimonio -

Sul fronte del funding, grazie ad una certa ripresa nella dinamica di crescita della raccolta da clientela nella seconda parte dell'anno, si è registrata per le banche della Categoria una variazione positiva su base d'anno.

Nel primo semestre del 2012 si è progressivamente acuita la difficoltà già evidenziatasi nell'esercizio precedente a reperire raccolta da clientela privata. Le BCC-CR hanno cercato di compensare questa criticità drenando, a ritmi significativi, raccolta interbancaria. Nell'ultimo scorcio dell'anno la raccolta da clientela ha fatto registrare una certa ripresa, trainata dalle componenti caratterizzate da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR superi a dicembre 2012 i 151 miliardi di euro, in crescita di circa mezzo punto percentuale rispetto alla fine del precedente esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2012 i 180 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l'85 per cento da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 15 per cento da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media dell'industria bancaria dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari ad oltre il 30 per cento. All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei certificati di deposito e delle obbligazioni.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, si stima che a fine 2012 l'aggregato "capitale e riserve" superi per le BCC-CR i 19,7 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2011, erano pari a settembre 2012 - ultimi dati disponibili - rispettivamente al 13,9 per cento ed al 14,9 per cento.

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2012 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si collocavano, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

1.4.4 - La redditività -

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico alla fine del III trimestre del 2012 segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali e una crescita modesta dei costi operativi.

In particolare, a settembre 2012 il margine di interesse si è incrementato del 7,6 per cento su base d'anno, mentre il margine di intermediazione è cresciuto del 15,2 per cento, grazie anche all'apporto dei ricavi netti da servizi (+6,8 per cento).

I costi operativi crescono in misura modesta (+0,6 per cento), le "spese per il personale" risultano in leggera diminuzione (-0,5 per cento).

Il risultato di gestione, presenta, infine, un incremento del 47 per cento rispetto a settembre 2011.

Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, si stima che l'utile netto delle BCC-CR supererà alla fine dell'anno i 400 milioni di euro, in crescita rispetto alla fine dell'esercizio 2011.

Occorre però fare attenzione, perché questi risultati sono anche frutto della partecipazione all'operazione di rifinanziamento straordinario LTRO, un'opportunità che va vissuta, però, come "evento straordinario".

Abbiamo "acquistato tempo". Che non può essere sprecato. Dobbiamo quindi utilizzare questa opportunità per lavorare in condizioni di minore stress al miglioramento dei profili strutturali, tecnico-organizzativi, gestionali delle nostre banche.

2 - SITUAZIONE DELL'IMPRESA

Premessa

Al fine di illustrare la situazione aziendale, nelle successive tabelle, si riportano i dati di sintesi nonché i principali indicatori economici, finanziari e di produttività relativi alla Banca. Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono stati riclassificati allo scopo di garantire una più chiara lettura della dinamica andamentale in piena aderenza con le normali prassi usate per l'analisi di bilancio delle banche. I principali interventi riguardano aggregazioni di voci contabili o riclassifiche fra le medesime come illustrato nelle note alla sinistra degli schemi riclassificati e in calce al conto economico riclassificato.

Codici degli schemi obbligatori	Stato Patrimoniale Riclassificato		voci dell'attivo		variazioni	
	Voci dell'attivo	(importi in migliaia di euro)	2012	2011	in valore	in%
10	Cassa e disponibilità liquide		4.567	4.134	432	10,5%
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		118.080	107.330	10.750	10,0%
60.	Crediti verso banche		32.447	16.924	15.523	91,7%
70.	Crediti verso clientela		217.294	198.180	19.113	9,6%
100. 110. 120.	Immobilizzazioni		7.932	8.292	-360	-4,3%
130. 140. 150.	Altre attività		14.759	13.938	821	5,9%
	Totale dell'attivo		395.078	348.798	46.280	13,3%

Codici degli schemi obbligatori			voci del passivo		variazioni	
	Voci del passivo	(importi in migliaia di euro)	2012	2011	in valore	in%
10	Debiti verso banche		75.092	40.727	34.365	
20.	Debiti verso clientela		229.207	203.394	25.813	12,7%
30.	Titoli in circolazione		55.672	73.124	-17.452	-23,9%
80. 100.	Altre passività		4.395	2.910	1.486	51,1%
110. 120.	Fondi a destinazione specifica		2.481	2.253	228	10,1%
130. 150. 160. 170. 180. 190.	Capitale e riserve		27.840	26.331	1.509	5,7%
200.	Utile (perdita) del periodo		391	60	331	554,3%
	Totale del passivo e patrimonio netto		395.078	348.798	46.280	13,3%

Conto Economico Riclassificato					
Codici degli schemi obbligatori		31/12/2012	31/12/2011	in valore	in%
10. 20.	Margine di interesse	9.440	8.338	1.102	13,2%
40. 50	Commissioni nette	2.328	1.951	377	19,3%
70.	Dividendi e proventi simili	13	24	(11)	-44,5%
80.					
90.100.					
110.	Risultato netto dell'attività finanziaria	1.254	42	1.212	2852,8%
	Margine di intermediazione	13.036	10.356	2.680	25,9%
190.	Altri oneri/proventi di gestione	592	419	173	41,4%
	Proventi operativi (margine di interm. rettificato)	13.628	10.774	2.853	26,5%
150.	Spese amministrative:	(8.424)	(8.467)	44	-0,5%
	a) spese per il personale	(5.357)	(5.426)	68	-1,3%
	b) altre spese amministrative (al netto dei recuperi di indirette)	(3.066)	(3.042)	(25)	0,8%
170. 180.	Rettifiche di valore nette su attività materiali e emmateriali	(740)	(743)	3	-0,4%
	Oneri operativi	(9.163)	(9.210)	47	-0,5%
	Risultato della gestione operativa	4.464	1.564	2.900	185,4%
130.	Rettifiche di valore nette per il deter. e cessione di crediti	(3.256)	(1.035)	(2.221)	214,6%
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-	88	(88)	-100,0%
250.	Utile della operatività corrente al lordo delle imp.	1.208	617	590	95,6%
260.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(817)	(558)	(259)	46,4%
290.	Utile d'esercizio	391	59	332	557,3%

Metodologia di elaborazione del conto economico riclassificato

Ai fini gestionali, le risultanze al 31 dicembre, sono esposte utilizzando uno schema di conto economico riclassificato, nel quale i principali interventi riguardano aggregazioni di voci e riclassificazioni effettuate con la finalità di garantire una più chiara lettura della dinamica andamentale, in linea con la prassi delle analisi finanziarie. Al fine di consentire un'agevole riconciliazione con il prospetto contabile obbligatorio si è provveduto a riportare, a lato delle voci del prospetto riclassificato, i codici numerici relativi alle voci del prospetto obbligatorio. Con riferimento alle riclassificazioni, si evidenzia che:

1. gli "Altri oneri/proventi di gestione" (Voce 190) iscritti nell'ambito dei "Costi operativi" dello schema contabile sono stati decurtati delle "imposte indirette recuperabili";
2. le "Altre spese amministrative" (voce 150 b) sono state ridotte dell'importo corrispondente alle "imposte indirette recuperabili" di cui al punto 1);
3. le "Rettifiche di valore nette per il deterioramento di crediti e attività finanziarie" iscritte alla voce 130 sono state appostate nello schema riclassificato dopo il "Risultato della gestione operativa".

La banca non detiene attività finanziarie valutate al *fair value*.

4. Le perdite da cessione di crediti sono state computate unitamente alle rettifiche di valore.

Dati di sintesi della BCC Sangro Teatina	31/12/2012	31/12/2011	Var.%
Principali dati patrimoniali			
Crediti netti verso clientela	217.294	198.180	9,64%
di cui sofferenze nette	8.906	7.185	23,95%
Raccolta diretta	284.879	276.517	3,02%
Raccolta indiretta	32.193	43.118	-25,34%
di cui risparmio gestito	2.309	3.121	-26,02%
Raccolta totale	317.072	319.635	-0,80%
Totale attivo	395.101	348.798	13,27%
Patrimonio di vigilanza	27.899	28.480	-2,04%
di cui patrimonio di base	27.605	27.673	-0,25%
Patrimonio netto (escluso utile di periodo)	27.840	26.331	5,73%
utile di periodo	391	60	554,26%
Patrimonio netto in bilancio	28.231	26.391	6,97%
Principali dati economici			
Proventi operativi	13.628	10.774	26,48%
Oneri operativi	(9.163)	(9.210)	-0,51%
di cui costo del personale	(5.357)	(5.426)	-1,26%
Risultato della gestione operativa	4.464	1.564	185,45%
Rettifiche nette (-) per deterioramento e cessione crediti	(3.256)	(1.035)	214,62%
Utile dell'attività corrente al lordo delle imposte	1.208	617	95,65%
Utile del periodo	391	60	546,41%
Altre informazioni			
numero dei dipendenti	76	77	-1,30%
Numero medio dipendenti (part time considerati al 50%)	73	73	0,00%
Sportelli	16	16	0,00%

Principali indicatori	31/12/2012	31/12/2011
Indici di struttura (%)		
Crediti verso clientela / totale attivo	55,0%	56,8%
Raccolta diretta / totale attivo	72,1%	79,3%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	76,3%	71,7%
Attività immobilizzate / totale attivo	2,0%	2,4%
Raccolta indiretta/raccolta diretta	11,3%	15,6%
Indici di redditività (%)		
Utile netto / (patrimonio netto - utile netto) (ROE) (*)	1,4%	1,6%
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,1%	0,1%
oneri operativi/proventi operativi (Cost-income ratio)	67,2%	77,2%
Margine di interesse/proventi operativi	69,3%	98,4%
Commissioni nette/proventi operativi	17,1%	0,0%
Indici di rischio (%)		
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	4,5%	3,7%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti verso clientela	10,5%	10,2%
Rettifiche di valore su sofferenze / sofferenze lorde	43,3%	45,5%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/ crediti det. lordi	28,4%	24,8%
Indici di produttività (migliaia di euro) (**)		
Raccolta diretta per dipendente	3.748	3.591
Crediti verso clientela per dipendente	2.859	2.574
raccolta totale per dipendente	4.172	4.151
Prov. operativi (margine di interm. rett.) per dip.medi	187	116
Coefficienti patrimoniali		
Tier 1 (patrimonio di base / totale attività pond.)	14,32%	15,16%
Total capital ratio (patr. di vig. / totale attività pond.)	14,47%	15,60%

2.1 - Andamento dei principali aggregati di stato patrimoniale

2.1.1 - Patrimonio

Il patrimonio di bilancio è pari a € 28,2mln e risulta aumentato del 7% rispetto all'esercizio precedente. L'aumento, per complessivi 1,841 milioni di euro, è stato determinato in gran parte dall'andamento positivo delle quotazioni dei titoli di stato detenuti nel portafoglio dei titoli disponibili per la vendita. La riduzione del capitale sociale risulta attribuibile in gran parte all'esclusione di alcuni soci della ex BCC del Molise in prevalenza residenti al di fuori della zona di competenza territoriale attuale della banca.

Il patrimonio netto	31/12/2012	31/12/2011	variazioni	
			in valore	in%
Capitale Sociale	2.285	2.468	(183)	-7,4%
Sovrapprezzi di emissione	431	420	11	2,6%
Riserve	24.778	24.721	56	0,2%
Riserve da valutazione	347	(1.279)	1.626	-127,2%
Utile d'esercizio	391	60	331	548,5%
Totale patrimonio netto contabile	28.231	26.391	1.841	7,0%

Dettaglio della riserva da valutazione	31/12/2012	31/12/2011	variazioni	
			in valore	in%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	373	(1.525)	1.898	-124,4%
Rivalutazione di immobili (IFRS 1)	194	194	-	0,0%
Perdite attuariali piani a benefici definiti (TFR)	(219)	53	(272)	-513,6%
Totale riserve da valutazione	347	(1.279)	1.626	-127,2%

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione". Tali riserve, come indicato nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto, sono aumentate per effetto dell'attribuzione a riserva legale di parte degli utili del 2011. L'aumento è stato in parte riassorbito dall'effetto della contabilizzazione di una riserva ai sensi dello IAS 8 a fronte dell'adozione retrospettiva della nuova versione dello IAS 19 in materia di trattamento delle perdite/utili attuariali derivanti dalla valutazione del TFR del personale dipendente.

Tra le "Riserve da valutazione", oltre alle riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, sono iscritte le riserve derivanti dalla rivalutazione di immobili di proprietà pari a euro 194 mila e la riserva derivante dagli utili/perdite attuariali relativa al TFR.

Il Patrimonio di Vigilanza a cui, per disposizione della Banca d'Italia, le banche fanno riferimento, al 31.12.2012 ammonta ad € 27,899 milioni che, confrontato col dato al 31.12.2011 di € 28,527 milioni circa, risulta diminuito di 581 mila euro pari al 2%. Hanno influito la riduzione di 500 mila euro della parte computabile dei prestiti subordinati. Nel corso del 2012 infatti la banca ha ottenuto dalla Banca d'Italia l'autorizzazione al rimborso di un prestito subordinato di 1 milione di euro erogato da un'altra BCC a favore della BCC del Molise acquisita nel 2010. Inoltre è in istruttoria da parte dell'Organo di Vigilanza anche un'altra istanza di rimborso per un ultimo prestito subordinato di 500 mila euro sempre ereditato dalla ex BCC del Molise. Ha concorso inoltre l'imputazione a patrimonio delle nuove riserve rivenienti dall'applicazione anticipata dello IAS 19 in merito al trattamento delle perdite attuariali da valutazione del trattamento di fine rapporto (271 mila euro). Le oscillazioni di valore dei titoli di stato in portafoglio non hanno avuto impatto sull'andamento del patrimonio di vigilanza. Infatti la banca ha adottato l'opzione prevista dal Provvedimento emesso il 18 maggio 2010 dalla Banca d'Italia recante nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le

minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. La Banca ha esercitato tale opzione con efficacia a partire dalle segnalazioni del Patrimonio di vigilanza al 30 giugno del 2010.

	31/12/2012	31/12/2011
Patrimonio vig. / Raccolta onerosa	9,8%	10,3%
Patrimonio vig. / Impieghi a clientela	12,8%	14,4%

Come si deduce dalla Nota Integrativa, Parte F, Sezione 2, il Patrimonio di Vigilanza è assorbito solo per il 55% (53% nel 2011) dai requisiti minimi obbligatori, con un'eccedenza sul valore minimo richiesto di circa € 12,481 (€ 13,872 milioni nel 2011). Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) si attesta al 14,48%, mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 14,32% (rispetto al 15,16% del 31/12/2011).

Ne risulta comunque un patrimonio di Vigilanza in grado di preservare integra la stabilità, anche prospettica, della Banca.

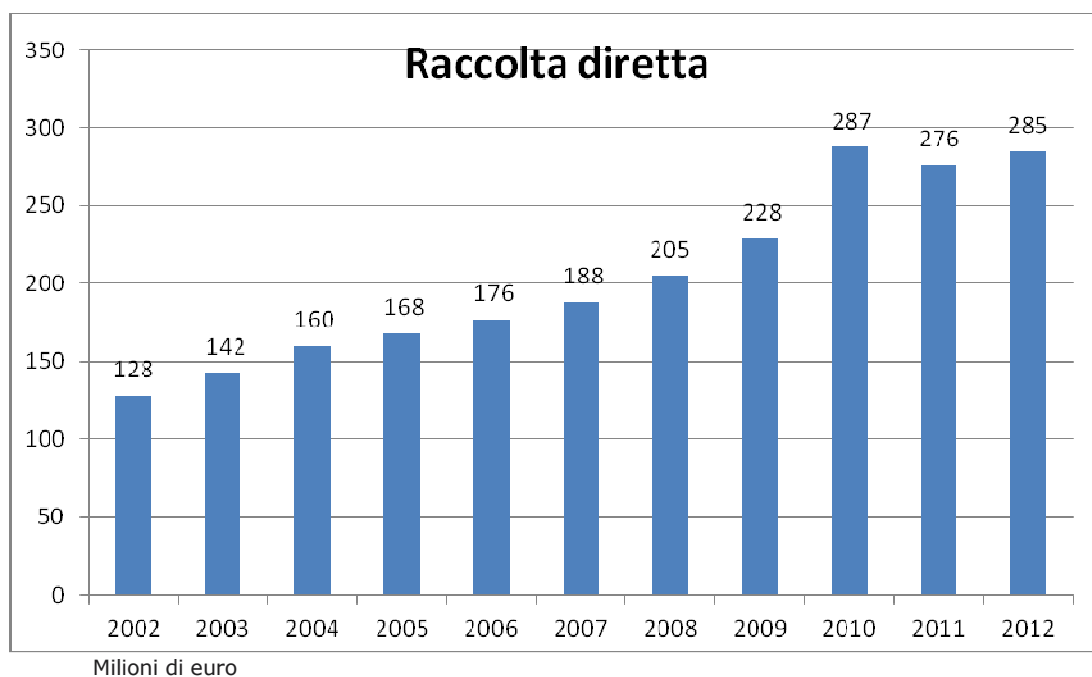
Indici di patrimonializzazione	31/12/2011	31/12/2012
Patrimonio di vigilanza (tier 1)	27.673	27.605
Patrimonio di vigilanza	28.480	27.899
Patrimonio assorbito (pillar I)	14.606	15.417
Patrimonio non assorbito	13.873	12.481
Attività di rischio non ponderate	400.069	436.369
Attività di rischio ponderate	163.505	172.671
Patr. Vig. / requisiti patrimoniali pillar 1	194,98%	180,96%
Tier 1 ratio	15,16%	14,32%
Total capital ratio	15,60%	14,48%

La misura della dotazione patrimoniale, leggermente al di sopra dei livelli medi di sistema, risulta in grado di assicurare lo sviluppo previsto dell'attività creditizia, anche in un contesto di forte rallentamento economico e di contrazione dell'autofinanziamento derivante dalle pressioni reddituali indotte dal contesto congiunturale.

2.1.2 - Raccolta diretta

La provvista onerosa è aumentata di 8,4 milioni (3%). La raccolta complessiva che include anche la raccolta indiretta, è diminuita di 2,6 milioni (-0,8%). Si è riscontrata una tendenza al passaggio della raccolta indiretta verso quella diretta. Sul calo complessivo della raccolta ha certamente influito la nuova normativa che prevede il passaggio alla tesoreria dello stato delle giacenze degli enti pubblici per i quali la banca svolge il servizio di tesoreria (circa 4 milioni di euro di raccolta in meno). Nel comparto a tempo si riscontra una notevole riduzione del peso delle obbligazioni, in gran parte sostituite da depositi vincolati (inclusi tra i conti correnti e depositi).

Composizione della raccolta diretta e indiretta da clientela	31/12/2012	% comp su racc dir.	31/12/2011	% comp su racc dir.	in valore	variazioni	
						in%	compos. %
Conti correnti e depositi	155.212	54,5%	173.886	62,9%	(18.674)	-10,7%	-8,4%
Depositi vincolati	69.389	24,4%	23.260	8,4%	46.129	198,3%	15,9%
Pronti contro termine	2.616	0,9%	5.054	1,8%	(2.438)	-48,2%	-0,9%
Altra raccolta diretta	1.990	0,7%	1.194	0,4%	796	0,0%	
Totale debiti verso clientela	229.207	80,5%	203.394	73,6%	25.813	12,7%	6,9%
Certificati di deposito	64	0,0%	992	0,4%	(928)	-93,5%	-0,3%
Obbligazioni al costo ammortizzato	55.607	19,5%	72.132	26,1%	(16.525)	-22,9%	-6,6%
Totale dei titoli emessi	55.671	19,5%	73.124	26,4%	(17.453)	-23,9%	-6,9%
Totale raccolta diretta	284.878	100,0%	276.518	100,0%	8.360	3,0%	
Raccolta indiretta	32.193	11,3%	43.118	15,6%	(10.925)	-25,3%	-4,3%
Totale raccolta diretta e indiretta	317.071		319.636		(2.565)	-0,8%	



Si riscontra un contenuto livello di concentrazione della raccolta diretta. Il confronto con l'anno precedente non evidenzia variazioni significative.

Raccolta per classe di importo				
	31/12/2012	31/12/2011	peso %	peso %
Primi 10 clienti	12.185	11.683	4,3%	4,2%
Primi 50 clienti	30.411	30.746	10,7%	11,1%
primi 100 clienti	45.038	44.962	15,8%	16,3%
Totale	284.879	276.408		

2.1.3 - Raccolta indiretta

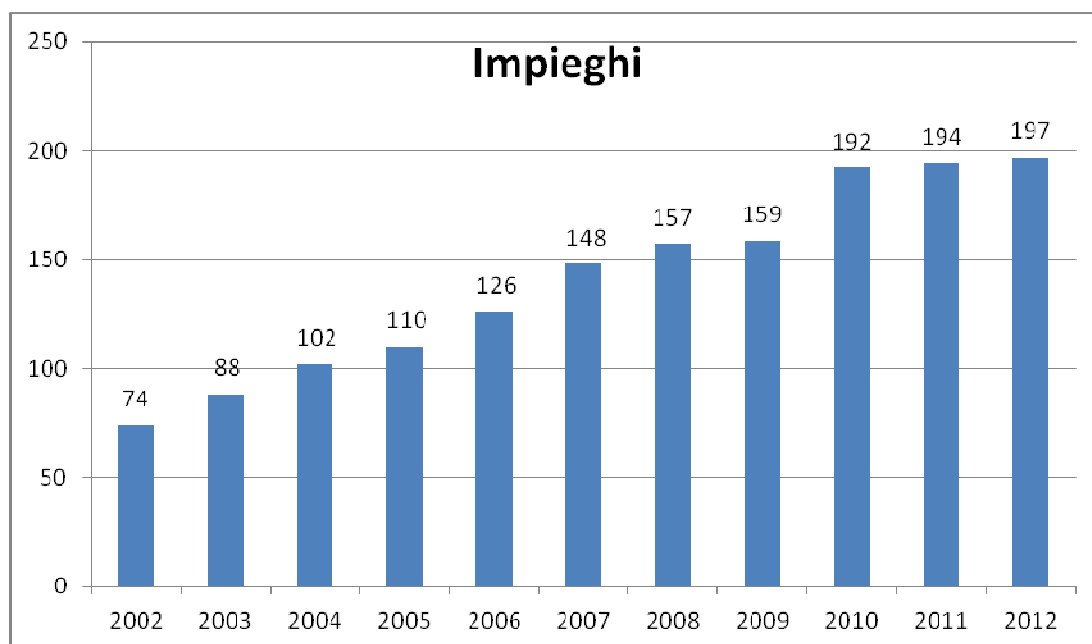
La raccolta indiretta del 2012 rappresenta il 11,3% di quella diretta, in diminuzione rispetto al 15,6% riscontrato nel 2011. La raccolta indiretta è risultata in calo per circa 11 milioni, a causa della preferenza dei clienti verso depositi bancari vincolati.

La componente più significativa della raccolta indiretta è costituita da titoli di stato che, al valore di sottoscrizione, rappresentano il 76% del totale (79% nel 2011). Il risparmio gestito copre una percentuale del totale della raccolta indiretta del 7,2%.

2.1.4 Crediti verso clienti

Il tasso di crescita annuale dei crediti netti a clientela è stato del 9,6%, ma al netto delle esposizioni verso la Cassa Depositi e Prestiti l'aumento sarebbe stato dell'1,7% .

Composizione dei crediti netti verso clientela	31/12/2012					variazioni	
		% comp.	31/12/2011	% comp.	in valore	in%	compos. %
Conti correnti	25.236	11,6%	25.587	12,9%	-351	-1,37%	-1,30%
Mutui	154.975	71,3%	153.451	77,4%	1.524	0,99%	-6,11%
Anticipi sbf e su fatture	5.982	2,8%	5.879	3,0%	103	1,75%	-0,21%
Rischio di portafoglio	1.739	0,8%	1.567	0,8%	172	10,98%	0,01%
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti e uff. postali	20.252	9,3%	4.457	2,2%	15.795	354,39%	7,07%
Sofferenze	8.906	4,1%	7.185	3,6%	1.721	23,96%	0,47%
Altri crediti verso la clientela	205	0,1%	55	0,0%	150	270,76%	0,07%
Totale crediti verso la clientela	217.294		198.180		19.113	9,6%	



importi in milioni di euro (al netto della Cassa Depositi e Prestiti e Uffici Postali)

Il rapporto tra impieghi e raccolta diretta è leggermente sceso dal 70% al 69%¹.

	31/12/2012	31/12/2011
Rapporto impieghi depositi	69,17%	70,06%

La distribuzione settoriale degli impieghi per cassa evidenzia che le famiglie consumatrici assorbono oltre la metà del comparto, con un peso crescente nel 2012. Nei vari settori di attività economica si riscontra un calo del peso a beneficio del comparto delle famiglie consumatrici. Permane una buona diversificazione settoriale dei crediti, anche in raffronto alla media per comparto registrata nel centro sud.

Ripartizione impieghi per settore di attività	dic-11	dic-12	diff.
FAMIGLIE CONSUMATRICI	47,1%	52,3%	5,2%
AGRICOLTURA	7,3%	6,2%	-1,2%
INDUSTRIA	10,7%	9,8%	-0,9%
EDILIZIA	9,6%	8,8%	-0,8%
COMMERCIO	13,2%	12,4%	-0,8%
ALTRO	11,9%	10,5%	-1,5%

¹ Sempre al netto dell'esposizione verso la Cassa Depositi e Prestiti.

	dic-11	dic-12	diff.
imprese non finanziarie	23,4%	20,8%	-2,6%
enti pubblici	2,1%	2,1%	0,0%
imprese artigiane	25,8%	22,3%	-3,5%
altre imprese minori	25,6%	23,0%	-2,6%
altri	23,2%	31,8%	8,6%

I crediti erogati alle imprese vedono una netta prevalenza del comparto delle imprese artigiane e minori che superano il 50% del totale.

La Banca continua a perseguire la strategia di una bassa concentrazione del credito; infatti al 31.12.2012 tra i soggetti affidati diversi dalle istituzioni finanziarie ed enti pubblici non sussistono posizioni qualificabili come "grande rischio" secondo la normativa emanata dall'Organo di Vigilanza in materia. Con la revisione della normativa operata a dicembre 2010 dalla Banca d'Italia, come risulta dalla nota integrativa rientrano nella categoria dei grandi rischi l'esposizione verso le banche e verso enti pubblici. La tabella successiva mostra l'assorbimento, sia in valore assoluto che percentuale, del credito con riferimento ai maggiori raggruppamenti di clientela in base al loro utilizzato, escludendo però le controparti utilizzate per la gestione della tesoreria aziendale.

Impieghi per classe di importo	31/12/2012	herfindal			herfindal	
		peso %	31/12/2012	31/12/2011	peso %	31/12/2011
Primi 10 clienti	15.988	7,8%	10,2%	16.739	8,2%	10,3%
Primi 20 clienti	25.464	12,4%	5,5%	26.390	12,9%	5,5%
Primi 50 clienti	41.787	20,3%	2,6%	43.957	21,4%	2,5%
primi 100 clienti	59.281	28,8%	1,5%	62.856	30,6%	1,4%

Per contenere comunque la rischiosità dei fidi concessi, pur valutando attentamente il merito creditizio dei beneficiari, la Banca fa ampio ricorso alla richiesta di garanzie; infatti, l'80% dei crediti risulta totalmente assistito da garanzie fideiussorie o reali.

2.1.5 - Informazioni sui rischi di credito

Fonti del rischio di credito. La principale fonte del rischio di credito deriva dagli impieghi a clientela. Infatti gli altri investimenti in essere sono dislocati principalmente in depositi interbancari e obbligazioni inserite nel portafoglio dei titoli disponibili per la vendita (composto peraltro da titoli di stato per il 97%).

Crediti deteriorati. Nel comparto rientrano le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate e quelle scadute e/o sconfinanti. Si premette che nel corso del 2012 è venuta meno la deroga contenuta nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia che escludeva dalle esposizioni deteriorate quelle con un numero di giorni di sconfinamento compresi tra 90 e 180 giorni. Nelle tabelle seguenti, al fine di rendere comparabili i dati del 2012 con quelli del 2011 anche con riferimento all'anno precedente si adotta la stessa modalità di classificazione prevista per il 2012. Inoltre il dato degli impieghi utilizzato nelle tabelle seguenti viene riportato al netto dell'esposizione verso gli uffici postali e verso la cassa depositi e prestiti che invece per disposizione della Banca d'Italia sono inclusi nella voce dei crediti verso la clientela nello schema di stato patrimoniale.

I dati evidenziano una crescita del 9,8% dei crediti deteriorati, con un incidenza rispetto ai crediti lordi in aumento dello 0,90% al 14% circa con un maggiore peso dei crediti in sofferenza. Si tratta di una percentuale di incidenza molto vicina ai livelli medi registrati per il sistema delle BCC a settembre del 2012.

Valori lordi	31/12/2012	31/12/2011	Diff. ass.	Diff. %
Sofferenze	15.694	13.194	2.500	18,95%
Incagli	8.834	9.135	-301	-3,30%
Scaduti	4.252	3.886	367	9,44%
Ristrutturati	0	0	0	
Crediti deteriorati	28.780	26.214	2.566	9,79%
Crediti in bonis	177.023	174.319	2.703	1,55%
Totale dei crediti verso la clientela	205.803	200.533	5.269	2,63%

Valori netti	31/12/2012	31/12/2011	Diff. ass.	Diff. %
Sofferenze	8.906	7.185	1.721	23,95%
Incagli	7.689	8.733	-1.045	-11,96%
Scaduti	4.026	3.792	235	6,19%
Ristrutturati	0	0	0	
Crediti deteriorati	20.620	19.710	911	4,62%
Crediti in bonis	176.172	173.906	2.267	1,30%
Totale dei crediti verso la clientela	196.793	193.615	3.177	1,64%

	31/12/2012		31/12/2011		Differenza periodo precedente	
	su impieghi lordi	su impieghi netti	su impieghi lordi	su impieghi netti	su impieghi lordi	su impieghi netti
Incidenza crediti deteriorati su impieghi totali						
Sofferenze	7,63%	4,53%	6,58%	3,71%	1,05%	0,81%
Incagli	4,29%	3,91%	4,56%	4,51%	-0,26%	-0,60%
Scaduti	2,07%	2,05%	1,94%	1,96%	0,13%	0,09%
Crediti deteriorati	13,98%	10,48%	13,07%	10,18%	0,91%	0,30%

Gli accantonamenti a copertura dei crediti deteriorati sono sensibilmente cresciuti passando dal 24,8% al 28,4%. Il tasso di copertura delle sofferenze è sceso marginalmente risentendo dell'effetto di cancellazioni effettuate nel 2012 di crediti quasi integralmente svalutati. Invece il tasso di copertura degli incagli è aumentato notevolmente passando dal 4,4 al 13%. Infine è raddoppiata anche l'incidenza dei fondi a fronte di crediti in bonis (dallo

0,24% allo 0,48%). Il tasso di copertura a fronte del totale dei crediti è aumentato dell'1% passando dal 3,6% al 4,6%.

Tasso di copertura	31/12/2012	31/12/2011	Diff. ass.
Sofferenze	43,26%	45,54%	-2,29%
Incagli	12,96%	4,39%	8,57%
Scaduti	5,32%	2,42%	2,90%
Ristrutturati	0,00%	0,00%	0,00%
Crediti deteriorati	28,35%	24,81%	3,54%
Crediti in bonis	0,48%	0,24%	0,24%
Totale dei crediti verso la clientela	4,58%	3,57%	1,01%

2.1.6 - Operazioni di investimento finanziario: la tesoreria aziendale

Le risorse finanziarie che non sono allocate nei crediti a favore della clientela, costituiscono la tesoreria aziendale che assolve anche l'importante funzione di presidio alle esigenze di liquidità aziendali. A parte le giacenze di contante in cassa, la disponibilità finanziarie non destinate alle operazioni creditizie sono destinate all'investimento in titoli di debito, di capitale e in crediti verso banche inclusa la riserva obbligatoria.

Nel corso del 2012 la banca ha ampliato il ricorso alle operazioni di rifinanziamento interbancarie per circa 34 milioni. Conseguentemente, anche in considerazione del ristagno delle operazioni di impiego sono aumentati gli impieghi interbancari attivi e i titoli disponibili per la vendita. La liquidità netta risulta diminuita di circa 8 milioni, ma il dato non tiene conto della liquidità prontamente utilizzabile presso gli uffici postali e la cassa depositi e prestiti per circa 20 milioni (in aumento di circa 15 milioni rispetto al 2011²). Inoltre, nel corso del 2012 la banca ha emesso obbligazioni garantite dallo stato per complessivi 8,9 milioni. Tali obbligazioni sono state riacquistate contestualmente all'emissione e utilizzate come collaterale per operazioni di rifinanziamento con la BCE.

La attività finanziarie e le riserve interbancarie	31/12/2012	31/12/2011	variazioni	
			in valore	in%
Attività interbancarie inclusa la riserva obbligatoria	32.447	16.924	15.523	91,7%
Passività interbancarie incluse operazioni di rifinanziamento BCE	-75.092	-40.727	-34.365	84,4%
Portafoglio "disponibili per la vendita"	118.080	107.330	10.750	10,0%
Totale liquidità netta	75.436	83.527	-8.091	-9,7%

Gli strumenti di gestione della tesoreria aziendale sono ricompresi nelle seguenti voci dell'attivo e del passivo:

Crediti verso banche. Le disponibilità depositate presso banche ammontano a 32,5 milioni contro i 17 del 2011, registrando un decremento di 15,5 milioni. Il rendimento medio annuo del comparto è stato dello 2,2% circa, superiore allo 0,9% ottenuto nel 2011, principalmente a causa dell'aumento dei tassi in media più alti che nello scorso anno.

Debiti verso banche. La banca ha aumentato l'esposizione interbancaria complessiva, sia per effetto della partecipazione all'asta triennale della BCE LTRO, sia tramite la conclusione di operazioni di rifinanziamento garantite da titoli. Questo spiega l'aumento dei debiti verso banche per 34 milioni di euro.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione. Alla data di bilancio la banca non detiene titoli allocati nel portafoglio di negoziazione.

Attività finanziarie disponibili per la vendita. In tale comparto sono iscritti i titoli che la Banca non intende negoziare nel breve periodo e che possono essere impegnati in operazioni passive di pronti

² Si veda la tabella di dettaglio dei crediti verso la clientela precedentemente illustrata.

contro termine. Vi sono, inoltre, iscritte le partecipazioni non di controllo né di collegamento. Nel corso del 2012 i titoli disponibili per la vendita sono aumentati di 10,7 milioni passando a 118 milioni con un rendimento medio passato dall'2,17 del 2011 al 2,6 del 2012. L'aumento della consistenza è in gran parte riveniente dall'impiego delle disponibilità in eccesso derivanti dalle operazioni di raccolta interbancaria.

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono percentualmente così composte:

Composizione della attività finanziarie disponibili per la vendita	31/12/2012	31/12/2011	variazioni	
			in valore	in%
Titoli di debito emessi da governi	97,05%	95,85%	1,20%	1,25%
Titoli di debito emessi da banche	1,18%	2,31%	-1,13%	-48,92%
Titoli di capitale	1,68%	1,84%	-0,16%	-8,70%
Fondi comuni di investimento	0,09%	0,00%	0,09%	

2.1.7 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Il comparto delle immobilizzazioni è rimasto sostanzialmente stabile nel corso dell'anno.

2.2. - Andamento del conto economico

La dinamica reddituale è illustrata attraverso l'analisi dei margini classici del conto economico riclassificato, per evidenziare il processo di formazione del reddito.

2.2.1 - Il margine di interesse

Il margine di interesse segna un aumento dell'13,7%. Gli interessi attivi sono aumentati del 21%. Il calo del rendimento medio delle attività fruttifere è derivato sia dal calo dei tassi di interesse, sia al maggiore peso delle componenti titoli e banche, notoriamente caratterizzate da tassi più bassi degli impieghi verso la clientela. Comunque il rilevante aumento delle attività fruttifere ha permesso ottenere un aumento degli interessi attivi. L'aumento delle attività fruttifere medie è in gran parte spiegato dall'aumento delle attività gestite dalla tesoreria per effetto della nuova raccolta interbancaria. Gli interessi passivi sono aumentati del 40% in particolare nel comparto della raccolta a tempo, maggiormente interessato dalla concorrenza dei rendimenti crescenti offerti dai titoli di stato e per l'aumento degli interessi passivi su operazioni di finanziamento interbancario.

Margine d'interesse (importi in migliaia di euro)

Gli interessi attivi e passivi	31/12/2012	31/12/2011	variazioni	
			in valore	in%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	8	(8)	-100,0%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.205	1.865	1.339	71,8%
Crediti verso banche	507	125	383	307,1%
Crediti verso clientela	10.443	9.691	752	7,8%
Altre operazioni (incluse coperture rischio tasso)	-	18	(18)	
Totale interessi attivi	14.154	11.707	2.448	20,9%
Debiti verso clientela a vista	(747)	(655)	(92)	14,0%
Obbligazioni e altra raccolta a termine	(3.415)	(2.644)	(771)	29,2%
Passività interbancarie	(552)	(70)	(482)	691,7%
Totale interessi passivi	(4.714)	(3.369)	(1.345)	39,9%
			-	
Totale interessi netti	9.440	8.338	1.102	13,2%

Rendimenti, costi e spread	31/12/2012	31/12/2011	variazioni	
			in valore	in%
Rendimento capitali fruttiferi	4,15	4,60	-0,45	-9,8%
Rendimento impieghi vivi	5,36	5,91	-0,55	-9,3%
Costo della provvista onerosa	1,41	1,40	0,01	0,7%
Forbice attivo fruttifero - raccolta diretta	2,74	3,20	-0,46	-14,4%

La gestione denaro ha generato una forbice tra rendimento medio dell'attivo fruttifero e costo medio della provvista onerosa diminuita a circa 2,74 punti percentuali (3,2% nell'anno precedente).

- Rapporti con la clientela – Il rendimento medio degli impieghi è pervenuto dal 5,91% del 2011 al 5,36% del 2012. Il costo medio della raccolta è rimasto stabile. Anche se il costo della raccolta da clientela è aumentato, il livello basso del costo dell'indebitamento interbancario ha contribuito a tenere stabile il costo medio.
- Tesoreria aziendale – Il rendimento medio da interessi degli investimenti finanziari come in precedenza evidenziato è salito da 2,2 al 2,6%.

2.2.2 – I proventi operativi

I proventi operativi sono aumentati del 26%, 2,9 milioni di euro in valore assoluto. L'incremento deriva dal miglioramento del margine di interesse (1.102 mila euro) e delle commissioni che hanno contribuito all'incremento per circa 377 mila euro. Il contributo dai profitti da operazioni finanziarie è stato di circa 1,25 milioni, in notevole aumento rispetto alla media riscontrata negli anni passati. Le commissioni attive sono complessivamente aumentate. L'aumento conseguente all'applicazione delle commissioni sull'accordato (in luogo della commissione di massimo scoperto) è risultato superiore alla perdita di commissioni applicate per il rinnovo dei fidi in conto corrente (che costituiscono una parte importante delle commissioni per altri servizi). Tra le commissioni passive sono state contabilizzate nuove commissioni passive per garanzie ricevute a fronte dell'emissione di titoli obbligazionari garantiti dallo stato per 8,9 milioni e usati per effettuare operazioni di rifinanziamento BCE.

Commissioni nette	31/12/2012	31/12/2011	variazioni	
			in valore	in%
Garanzie rilasciate	(48)	19	(67)	-355,2%
Servizi di gestione intermediazione e consulenza	124	199	(75)	-37,9%
Servizi di incasso e pagamento	517	466	51	10,9%
Tenuta e gestione dei conti correnti	1.337	747	590	79,0%
Altri servizi	399	520	(121)	-23,3%
Totale commissioni nette	2.328	1.951	377	19,3%

Risultato delle operazioni finanziarie	31/12/2012	31/12/2011	variazioni	
			in valore	in%
Operazioni in cambi	17	30	(13)	-42,4%
Utili perdite da port. AFS	1.249	9	1.240	13219,1%
Risultato netto fair value option	-	(2)	2	-100,0%
Altre operazioni	(12)	5	(17)	-350,0%
Risultato netto dell'attività finanziaria	1.254	42	1.212	2852,8%

2.2.3 - Oneri operativi netti

Gli oneri operativi netti sono formati dalle spese per il personale, dalle spese amministrative, dalle rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali, dagli altri oneri di gestione non ricondotti nei proventi operativi al netto dei recuperi di imposte e di altri proventi.

Gli oneri operativi netti ammontano ad € 9,2 milioni e registrano una diminuzione dello 0,5%.
Le spese per il personale sono diminuite dell'1,2%.

Personale				
Tipologia di spese/Valori	31/12/2012	31/12/2011	var. in valore	Var. %
Personale dipendente	(5.118)	(5.180)	(63)	-1,21%
salari e stipendi	(3.505)	(3.563)	(59)	-1,65%
oneri sociali	(840)	(875)	(35)	-3,96%
accantonamento al trattamento di fine rapporto	(188)	(199)	(11)	-5,57%
versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(282)	(288)	(6)	-2,15%
- a contribuzione definita	-	-	-	
- a prestazione definita	(282)	(288)	(6)	-2,15%
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-	-	
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(303)	(256)	48	18,74%
Amministratori	(240)	(244)	(5)	-1,92%
Totale	(5.357)	(5.425)	(67)	-1,24%

Le spese amministrative sono rimaste sostanzialmente stabili.

Le altre spese amministrative				
Spese di amministrazione	31/12/2012	31/12/2011	var. in valore	Var. %
.prestazioni professionali	(478)	(504)	(27)	-5,34%
. contributi e servizi associativi	(352)	(320)	32	10,01%
. pubblicità	(120)	(142)	(22)	-15,52%
. rappresentanza	(154)	(155)	(1)	-0,86%
. fitti e canoni passivi	(233)	(237)	(4)	-1,71%
. manutenzioni	(151)	(178)	(27)	-14,97%
. premi assicurazioni incendi e furti	(107)	(108)	(1)	-1,28%
. Interventi al fondo di garanzia dei depositanti	(87)	(106)	(19)	-17,98%
. spese pulizia	(96)	(95)	1	1,25%
. spese informatiche	(140)	(133)	7	5,00%
. elaborazioni e trasmissione dati	(163)	(142)	21	14,43%
. telefoniche	(49)	(48)	1	1,94%
. stampati, cancelleria, pubblicazioni	(129)	(135)	(6)	-4,29%
. postali	(186)	(157)	29	18,65%
. utenze e riscaldamento	(144)	(138)	6	4,70%
. altre spese di amministrazione (tesor., conv., rimb. spese...)	(383)	(373)	11	2,87%
Imposte indirette e tasse	(648)	(667)	(19)	-2,79%
. imposta di bollo e contratti di borsa	(552)	(595)	(43)	-7,29%
. imu	(67)	(30)	37	126,25%
. imposta sostitutiva DPR 601/73	(2)	(4)	(2)	-55,34%
. altre imposte	(28)	(38)	(10)	-26,86%
Recuperi di imposte indirette	553	596	43	-7,17%
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(3.066)	(3.042)	25	0,81%

Le rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e immateriali sono rimaste sostanzialmente stabili.

In definitiva, l'andamento stabile dei costi operativi rispetto alla dinamica dei proventi operativi ha determinato un miglioramento del rapporto cost/income al 67% dall'85% del 2011.

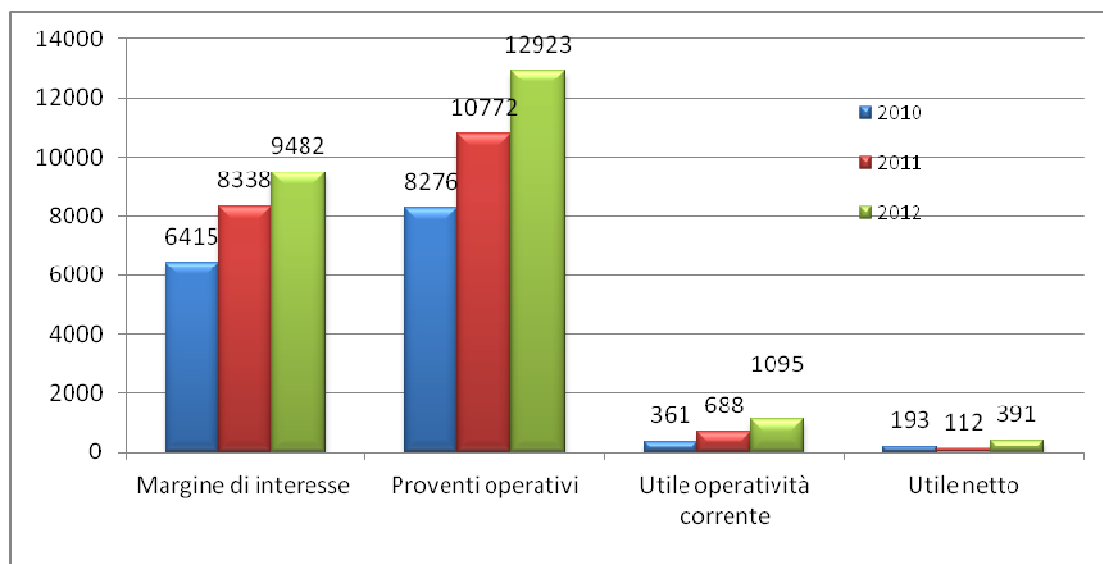
2.2.4 - Utile della operatività corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente è aumentato dell'77%% passando da 617 a circa 1,1 milioni.

2.2.5 - Utile netto

L'utile netto si attesta a 391 mila euro in aumento rispetto ai 60 mila euro del 2011. Si conferma, come nel precedente esercizio piuttosto alta l'incidenza delle imposte di competenza che tra l'altro comprendono le seguenti componenti non ricorrenti:

- 112 mila euro riferiti a crediti di imposta pregressi, in virtù dell'integrale deduzione ai fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro a partire dal 2012 come dalle disposizioni di cui all'art. 2, comma 1 quater del D.L. n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011 e successivamente integrate dall'art. 4, comma 12 del D.L. n. 16/2012 conv. L. n. 44/2012. Tale ultimo decreto ha infatti introdotto la possibilità di presentare istanza di rimborso dell'Ires, rideterminata per effetto della sopra citata deducibilità; per gli anni pregressi (2007-2011), per i quali è ancora pendente (al 28 dicembre 2011) il termine di 48 mesi indicato per il rimborso dei versamenti diretti.
- 155 mila euro di diminuzione delle imposte anticipate ereditate dalla ex BCC del Molise incorporata nel 2010 e non più utilizzabili ai sensi delle norme fiscali che regolano la riportabilità delle perdite fiscali pregresse.



Per una rassegna dei principali indici sintetici si fa riferimento alla parte dati di sintesi ed indicatori di bilancio che precede la presente relazione sulla gestione.

2.3. – Rendiconto finanziario

Nel corso del 2012, l'attività operativa ha generato liquidità per € 0,845 milioni contro una liquidità generata l'anno precedente di € 0,5 milioni circa. Nell'ambito dell'attività operativa la gestione ha prodotto liquidità per 7,2 milioni (0,8 nel 2011). L'assorbimento di liquidità dovuto all'espansione dei crediti è stato di 22 milioni, ma al netto dell'aumento dell'esposizione verso la Cassa Depositi e Prestiti, l'assorbimento di liquidità sarebbe stato di circa 6 milioni. Complessivamente le attività finanziarie hanno assorbito liquidità per 46,5 milioni in gran parte per effetto dell'aumento delle attività disponibili per la vendita, e delle altre attività della tesoreria della banca. Le passività finanziarie invece hanno generato liquidità per 40 milioni circa, in particolare per effetto della forte crescita della raccolta interbancaria aumentata per 34 milioni circa (per effetto delle operazioni di rifinanziamento BCE e di altre operazioni di raccolta interbancaria), mentre dalla raccolta diretta sono derivate risorse per circa 7 milioni. Nel complesso l'evoluzione della struttura finanziaria aziendale è stata equilibrata sia sotto il profilo della liquidità operativa a breve termine, sia sotto il profilo strutturale.

3. LE RISORSE UMANE, LE ATTIVITA' ORGANIZZATIVE, DI RICERCA E SVILUPPO

Il numero dei collaboratori è diminuito di una unità passando a 76 nel 2012. La percentuale delle donne è del 42%, in linea con quanto riscontrato in media dall'Abi per il settore bancario (43%).

La banca non ha in atto contenziosi con personale dipendente o con ex dipendenti.

Le masse per dipendente sono leggermente aumentate nel 2012, anche se rimangono leggermente al di sotto delle principali medie di sistema.

	12-2012	12-2011
Indici di produttività (migliaia di euro) (**)		
Raccolta diretta per dipendente	3.748	3.591
Crediti verso clientela per dipendente	2.859	2.574
raccolta totale per dipendente	4.172	4.151
Prov. operativi (margini di interm. rett.) per dip.medi	187	148

Anche nel 2012 è stata riservata una attenzione particolare alle attività formative. Le ore medie di formazione somministrate al personale sono state di 54 ore (69 del 2011³).

Nel corso del 2012 sono state poste in essere le attività necessarie ad assolvere ai nuovi obblighi normativi e regolamentari di recente introduzione. Al riguardo, la Banca ha fatto principalmente riferimento ai progetti elaborati dalle strutture centrali del Movimento del Credito Cooperativo; esse, fornendo prodotti, servizi e procedure operative a favore delle Banche di Credito Cooperativo svolgono un ruolo strategico indispensabile per affrontare le sfide concorrenziali sempre più marcate. Tra le attività di maggior interesse poste in essere si possono evidenziare quelle seguenti.

Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari, Titolo V, Capitolo 4, Circolare 263/0613. La Banca ha condotto una valutazione con riguardo agli adeguamenti necessari per adempiere alle citate nuove disposizioni al fine di individuare in modo puntuale le attività da porre in essere ai fini di *compliance*. Con particolare riguardo alle prescrizioni in materia di organizzazione e controlli interni è stato predisposto e adottato un documento di Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Le soluzioni organizzative delineate nell'ambito delle policy sono, nel rispetto del principio di proporzionalità, ritenute adeguate alle caratteristiche e strategie della banca ed efficaci rispetto alla finalità di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse. Il documento formalizza le politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*, al fine di garantire il rispetto delle previsioni normative di riferimento.

Lettera dell'11 gennaio 2012 del Governatore della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche¹⁴. In ottemperanza a quanto richiesto nella citata comunicazione del Governatore la Banca ha posto in essere uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono state analizzate le effettive modalità con le quali, pur nel peculiare contesto statutario-regolamentare e ambientale di riferimento, la Banca ha dato pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario. A esito di tale processo, con specifico riguardo agli aspetti attinenti la funzionalità degli organi sono stati individuati le seguenti aree di miglioramento in merito alle quali sono state attivate opportune iniziative procedurali/organizzative: *dare conto in estrema sintesi delle eventuali criticità rilevate con riguardo ai profili oggetto di valutazione che hanno determinato l'esigenza di iniziative in materia organizzativo/procedurale;*

Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca, Titolo V, Capitolo 5, Circolare 263/0615. A dicembre 2011 la Banca d'Italia ha introdotto nella Circolare 27 dicembre 2006, n. 263, la nuova disciplina in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati. L'obiettivo delle richiamate disposizioni è presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei

³ Le attività formative sono state più intense nel 2011 per effetto delle attività connesse con l'integrazione del personale derivante dalla ex BCC del Molise incorporata a settembre 2010.

medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

In conformità a quanto richiesto dalle norme, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito, la Banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

4. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello. Si tratta dei controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello. Sono i controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura della Funzione di Risk Controlling, contraddistinta da una separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative. Tra i controlli di secondo livello rientrano i controlli di conformità normativa, da svolgersi da una Funzione indipendente, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

III livello. In quest'ambito viene svolta l'attività di revisione interna (Internal Auditing), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di recente revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e l'attivazione del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (c.d. ICAAP). Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06).

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito; rischio di concentrazione; rischio di controparte; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai suddetti rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP ed è assegnato alla Funzione di *Risk Controlling*.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione di conformità in parte esternalizzata alla locale federazione, in parte gestita da strutture interne alla banca. Il Responsabile interno della funzione coordina le varie fasi interne del

processo per assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio. Le attività che saranno gestite in *outsourcing* sono regolamentate all'interno di uno specifico accordo nel quale sono specificati, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del Responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità.

La Funzione di Internal Audit, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione locale, ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione Regionale della funzione di Internal Audit.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto di quanto previsto dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo e sulla base del piano di Audit deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca nonché del masterplan degli interventi di miglioramento redatto per sintetizzare gli interventi individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

I suggerimenti di miglioramento, contenuti nel masterplan degli interventi, sono esaminati dal Consiglio di Amministrazione che delibera specifici programmi di attività per l'adeguamento dell'assetto dei controlli.

5. LA GESTIONE DEI RISCHI

La Banca, nell'espletamento delle proprie attività, si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono, principalmente, alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di prezzo e di tasso, al rischio di liquidità, al rischio di concentrazione, al rischio operativo. Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

Come anticipato, è stato implementato il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) che persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa

normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

6. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E ART. 2545 C.C.

Ai sensi dell'art. 2 dello statuto, dell'art. 2 della legge 59/92 e dell'art. 2545 c.c., si espongono i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in conformità col carattere cooperativo della società.

6.1 Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

La Banca di Credito Cooperativo ha lo scopo di favorire i suoi Soci e gli appartenenti alle Comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza.

La nostra Banca ha posto in essere numerose iniziative ed attività per qualificare il rapporto con i Soci, quali molteplici manifestazioni, iniziative culturali, sportive, assistenziali e di volontariato, folkloristiche e ricreative organizzate da associazioni ed enti locali che la nostra Banca sostiene con interventi finanziari. A tal proposito, nel corso del 2012, la BCC ha elargito complessivamente la somma di 223 mila euro (103 mila nel 2011) sostenendo eventi ed iniziative sportive, culturali, sociali e religiose.

6.2 Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

I dati illustrativi dei crediti mostrano un forte e costante collegamento con gli operatori economici e le famiglie locali, essendo stati erogati finanziamenti a favore di residenti nella nostra zona di competenza territoriale per il 97,2% delle attività di rischio.

Tali dati sintetizzano efficacemente l'importanza del ruolo svolto dalla nostra Banca a beneficio delle economie locali: l'accesso al credito a favore dei propri Soci e degli operatori economici locali.

L'impegno allo sviluppo delle economie locali appartiene alla ragion d'essere del Credito Cooperativo ed è sempre tenuto presente quale obiettivo primario essendo specificamente sancito dalle norme statutarie, oltre che dalle disposizioni di legge. In particolare, la Banca di Credito Cooperativo, raccogliendo il risparmio di famiglie e operatori economici locali e finalizzandolo all'erogazione del credito a favore di altri operatori sempre locali, promuove l'impiego delle risorse finanziarie prodotte dalla collettività residente nella zona di competenza territoriale a favore della medesima collettività, impedendone la migrazione verso aree geografiche lontane e separate.

6.3 Sviluppo dell'idea e dell'impresa cooperativa e collegamento con le altre componenti del Movimento

Al fine di rafforzare e sviluppare i principi della mutualità e del localismo, prosegue l'attività di consolidamento della presenza territoriale della nostra BCC. La BCC è presente nel suo territorio di competenza attraverso 16 filiali che continuano a rappresentare il principale canale di distribuzione.

La nostra Banca partecipa alle iniziative del gruppo delle Banche di Credito Cooperativo, sia in senso istituzionale condividendone la logica, sia in senso operativo utilizzando alcuni servizi messi a disposizione e coordinati dagli Organismi Centrali.

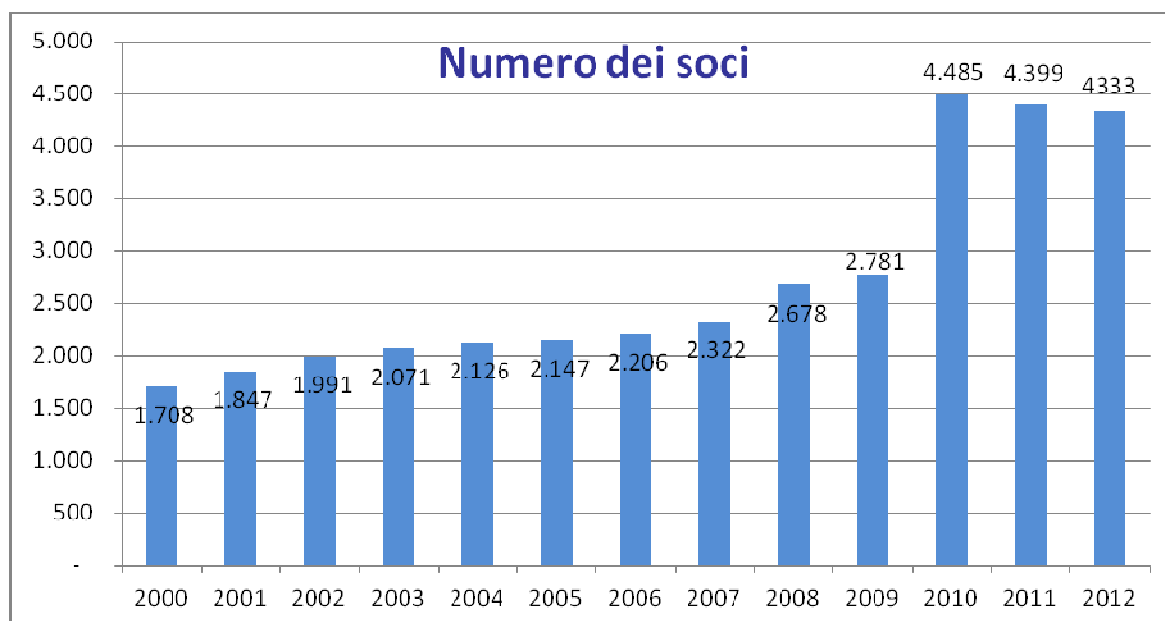
7. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DI NUOVI SOCI, AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE.

La continua crescita del numero dei soci è una concreta testimonianza dell'impegno profuso nello sviluppo della cooperazione e dimostra la volontà della BCC di non precludere l'ammissione a coloro che ne facciano richiesta. Verificati i requisiti della residenza o della operatività con carattere prevalente nella zona di competenza territoriale della BCC e gli altri requisiti imposti dallo statuto, sono accolte tutte le richieste avendo particolare riguardo agli aspiranti soci che siano titolari di linee di credito. Ulteriore testimonianza della volontà di favorire l'ingresso a nuovi soci risiede nella scelta di lasciare invariato ad € 149,77 l'importo del sovrapprezzo azioni oramai da diversi anni nonché l'obbligo di sottoscrivere azioni in numero minimo di una.

Inoltre, ai rapporti d'affari intrattenuti con i soci sono riconosciuti condizioni economiche più favorevoli rispetto alla clientela non socia.

Nel corso del 2011 il numero dei soci è sceso di 86 unità. Infatti a fronte di nuovi ingressi di 69 unità si sono verificate fuoriuscite per 155 unità. Si tratta in gran parte di situazioni riconducibili alla BCC del Molise relativamente a soci esclusi a seguito del passaggio a sofferenza delle relative esposizioni.

La banca continua a profondere un forte impegno per lo sviluppo della cooperazione promuovendo l'ingresso di nuovi soci che ne facciano richiesta. Verificati i requisiti della residenza o della operatività con carattere prevalente nella zona di competenza territoriale della BCC e gli altri requisiti imposti dallo statuto, sono accolte tutte le richieste avendo particolare riguardo agli aspiranti soci che siano titolari di linee di credito.



Nella attività di concessione dei fidi, la Banca, coerentemente alla sua natura di cooperativa di credito, privilegia il richiedente-socio. Come previsto dall'art. 5, comma 2 del D.M. 23/6/2004, si dichiara che sussiste e permane la condizione di mutualità prevalente. Infatti, sulla base del metodo di calcolo indicato dalla Banca d'Italia, si riscontra il rispetto della regola dell'operatività prevalente a favore dei soci con un indicatore pari al 59,8% nel 2012 (65,1% nel 2011).

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non sussistono fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

9. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE E PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE

Evoluzione prevedibile della gestione. La crisi finanziaria del 2011 ha assunto toni drammatici nell'ultima parte dell'anno. Il comparto dei titoli di stato italiani e di altri paesi c.d. periferici dell'area euro sono stati interessati da situazioni di panico che hanno portato i tassi di interesse su soglie impressionanti. Questo ha determinato una forte pressione sul valore dei titoli di stato in portafoglio dalle Banche. Dopo la fase più critica registrata tra la fine di novembre e il periodo prenatalizio la situazione è migliorata progressivamente dopo la prima operazione di rifinanziamento a 3 anni condotta dalla BCE. Il miglioramento della situazione della liquidità del sistema finanziario si è riflessa nello spread sui nostri titoli di stato che è stato interessato da uno straordinario calo nei primi mesi del 2012. Questo ha determinato un quasi completo riassorbimento delle diminuzioni di valore registrate sui titoli in portafoglio. Ipotizzando una stabilizzazione della crisi per il 2013 si può ipotizzare un certo miglioramento della situazione reddituale per il corrente anno. Su questo influirà positivamente:

- una aumento dei tassi sui nuovi finanziamenti;
- un aumento delle masse intermedie a seguito delle operazioni di rifinanziamento BCE;
- una tendenza al miglioramento dell'andamento delle commissioni attive.

Per altro verso un peso significativo, potrà assumere anche l'aumento del costo della raccolta, particolarmente influenzato non solo dal livello ancora elevato dei tassi sui titoli di stato, quanto dalla concorrenza di altre banche particolarmente colpite dalla situazione di carenza di liquidità. In secondo luogo la situazione di recessione in cui è piombato il nostro paese potrebbe determinare un aumento del livello dei crediti deteriorati e un conseguente aumento delle rettifiche di valore.

Altre informazioni sui rischi. Nel documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap del 6/2/2009 viene raccomandato agli amministratori di fornire, nell'ambito del bilancio, informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo delle stime. Pertanto in aggiunta a quanto sopra riportato e a quanto riportato nella parte E della nota integrativa si riportano in maniera sintetica le informazioni richieste.

Continuità aziendale. Il bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale per un tempo futuro pluriennale indeterminato. Al momento, anche tenuto conto del difficile momento congiunturale, si ritiene che non sussistano minacce significative alla continuità aziendale.

Rischi finanziari.

La banca, nell'ambito del processo di adeguamento alla nuova disciplina prudenziale c.d. Basilea 2, ha rafforzato i presidi per la misurazione, la gestione e il controllo dei principali rischi di natura finanziaria. Per approfondimenti riguardo ai sistemi di misurazione e gestione dei rischi si rimanda alla richiamata Parte E della nota integrativa.

Verifica per riduzione di valore delle attività. Oltre a quanto effettuato con riferimento al comparto dei crediti verso la clientela non sussistono altri elementi dell'attivo per i quali è ipotizzabile alla fine dell'esercizio la presenza di perdite durevoli di valore.

Incetuzze nell'utilizzo di stime. Nelle valutazioni di bilancio, in applicazione dei principi contabili, con riferimento a determinate componenti dell'attivo e del passivo, la banca utilizza delle stime. Su questo punto si rinvia alla sezione 4 – Altri aspetti nella parte generale delle Politiche contabili (Nota integrativa A1).

10. PROPOSTA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE D'ESERCIZIO

L'utile dell'esercizio 2012 è di € 391.071; se ne propone all'Assemblea la seguente destinazione:

alla Riserva Legale	379.339
ai Fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione	11.732

Proponiamo, pertanto, alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2012 come esposto nei documenti dello stato patrimoniale, del conto economico, del rendiconto finanziario, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e della redditività complessiva.



Nel concludere la relazione vogliamo esprimere un ringraziamento ai soci e ai clienti.

E' doveroso esprimere un vivo riconoscimento alla Direzione Generale della Banca e a tutto il personale per il prezioso contributo offerto.

Un sentito ringraziamento va alla filiale dell'Aquila della Banca d'Italia. Un pensiero di gratitudine deve anche essere rivolto alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Abruzzo e del Molise. Infine ringraziamo il Collegio Sindacale per la professionalità e l'assistenza profusa nelle importanti attività di controllo esercitate.

Atessa, 14 marzo 2013

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Schemi del Bilancio dell'Impresa

- **Stato Patrimoniale**
- **Conto Economico**
- **Prospetto della redditività complessiva**
- **Prospetto delle variazioni del patrimonio netto**
- **Rendiconto finanziario**



STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	31.12.2012	31.12.2011
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.566.640	4.134.327
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	118.080.218	107.330.301
60.	Crediti verso banche	32.447.373	16.923.894
70.	Crediti verso clientela	217.293.585	198.180.319
110.	Attività materiali	7.883.220	8.246.668
120.	Attività immateriali	48.391	44.921
130.	Attività fiscali	3.500.793	3.947.274
	a) correnti	111.865	232.224
	b) anticipate	3.388.928	3.715.050
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	75.000	75.000
150.	Altre attività	11.183.177	9.915.619
	Totale dell'attivo	395.078.397	348.798.323

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2012	31.12.2011
10.	Debiti verso banche	75.091.803	40.727.125
20.	Debiti verso clientela	229.207.150	203.393.888
30.	Titoli in circolazione	55.671.552	73.123.549
80.	Passività fiscali	1.302.622	258.831
	a) correnti	907.708	72.547
	b) differite	394.914	186.284
100.	Altre passività	3.092.630	2.650.911
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.171.119	1.938.363
120.	Fondi per rischi e oneri:	310.082	314.807
	a) quiescenza e obblighi simili	-	-
	b) altri fondi	310.082	314.807
130.	Riserve da valutazione	347.224	(1.278.010)
160.	Riserve	24.777.554	24.721.151
170.	Sovrapprezzi di emissione	431.031	419.948
180.	Capitale	2.284.559	2.467.987
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	391.071	59.772,65
	Totale del passivo e del patrimonio netto	395.078.397	348.798.323

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili"

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2012	31.12.2011
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	14.154.369	11.706.663
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.714.295)	(3.368.848)
30.	Margine di interesse	9.440.074	8.337.815
40.	Commissioni attive	2.724.438	2.234.225
50.	Commissioni passive	(396.151)	(282.758)
60.	Commissioni nette	2.328.287	1.951.467
70.	Dividendi e proventi simili	13.117	23.078
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	17.342	29.086
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.237.018	(939.403)
	a) crediti	-	(953.661)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.249.216	9.379
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) passività finanziarie	(12.198)	4.879
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	(1.863)
120.	Margine di intermediazione	13.035.838	9.400.180
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(3.256.288)	(95.634)
	a) crediti	(3.256.288)	(95.634)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	-	-
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	9.779.550	9.304.546
150.	Spese amministrative:	(8.976.429)	(9.063.452)
	a) spese per il personale	(5.357.153)	(5.426.024)
	b) altre spese amministrative	(3.619.276)	(3.637.428)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	88.436
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(572.174)	(593.716)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(31.819)	(29.495)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.008.624	909.268
200.	Costi operativi	(8.571.798)	(8.688.959)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.207.752	615.588
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(816.681)	(555.814)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	391.071	59.773
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	391.071	59.773

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31.12.2012	31.12.2011
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	391.071	59.773
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.896.948	(758.054)
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(271.715)	52.528
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.625.234	(705.526)
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	2.016.305	(645.753)

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO
NETTO 31/12/2012**

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 1.1.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2012
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2012	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	2.467.987		2.467.987	-			433	(183.861)						2.284.559
a) azioni ordinarie	2.467.987		2.467.987	-			433	(183.861)						2.284.559
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	419.948		419.948	-			12.430	(1.347)						431.031
Riserve:	24.721.151	(52.528)	24.721.151	108.932		-	-	-	-	-	-	-		24.777.555
a) di utili	24.721.151	(52.528)	24.721.151	108.932		-	-	-	-	-	-	-		24.777.555
b) altre	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-		-
Riserve da valutazione	(1.330.538)	52.528	(1.278.010)			-							1.625.233	347.224
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	-		-				-	-						-
Utile (Perdita) di esercizio	112.301	-	59.773	(108.932)	(3.369)	-							391.071	391.071
Patrimonio netto	26.390.849	-	26.390.849	-	(3.369)	-	12.863	(185.208)	-	-	-	-	2.016.304	28.231.440

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL
PATRIMONIO NETTO 31/12/2011**

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 1.1.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2011	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2011
									Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:	2.724.674		2.724.674	-			356	(257.043)						2.467.987	
a) azioni ordinarie	2.724.674		2.724.674	-			356	(257.043)						2.467.987	
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-	
Sovrapprezzi di emissione	412.909		412.909	-			10.334	(3.295)						419.948	
Riserve:	24.533.750	-	24.533.750	187.401		-	-	-	-	-	-			24.721.151	
a) di utili	24.533.750	-	24.533.750	187.401		-	-	-	-	-	-			24.721.151	
b) altre	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-			-	
Riserve da valutazione	(572.485)	-	(572.485)			-						(758.054)		(1.330.538)	
Strumenti di capitale	-		-							-				-	
Azioni proprie	-		-				-	-						-	
Utile (Perdita) di esercizio	193.198	-	193.198	(187.401)	(5.797)							112.301		112.301	
Patrimonio netto	27.292.046	-	27.292.046	-	(5.797)	-	10.690	(260.338)	-	-	-	(645.753)		26.390.849	

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA - (Importi in unità di euro)	Importo	
	31/12/2012	31/12/2011
1. Gestione	7.229.096	844.234
- risultato d'esercizio (+/-)	391.071	59.772
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	0	(17.495)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	0	0
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	3.354.125	277.258
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	603.994	621.465
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	571.546	60.114
- imposte e tasse non liquidate (+)	907.708	72.547
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	1.400.652	(229.428)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(46.453.285)	(22.539.644)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(17.342)	(29.086)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(7.664.190)	(25.966.189)
- crediti verso banche: a vista	(10.047.662)	5.393.313
- crediti verso banche: altri crediti	(5.475.817)	716.504
- crediti verso clientela	(22.101.075)	(6.391.078)
- altre attività	(1.147.199)	3.736.892
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	40.068.847	22.196.550
- debiti verso banche: a vista	0	0
- debiti verso banche: altri debiti	34.364.678	38.593.315
- debiti verso clientela	25.813.262	8.079.187
- titoli in circolazione	(18.538.913)	(18.237.336)
- passività finanziarie di negoziazione	0	0
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	(1.050.000)
- altre passività	(1.570.180)	(5.188.615)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	844.658	501.140
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	0	0
- vendite di partecipazioni	0	0
- dividendi incassati su partecipazioni	0	0
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
- vendite di attività materiali	0	0
- vendite di attività immateriali	0	0
- vendite di rami d'azienda	0	0
2. Liquidità assorbita da	(240.000)	(602.944)
- acquisti di partecipazioni	0	0
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
- acquisti di attività materiali	(206.000)	(591.000)
- acquisti di attività immateriali	(34.000)	(11.944)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(240.000)	(602.944)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(172.345)	(249.650)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	0	0
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(172.345)	(249.650)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	432.313	(351.454)

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2012	31/12/2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	4.134.327	4.485.781
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	432.313	(351.454)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	4.566.640	4.134.327

Nota Integrativa

- **Parte A – Politiche contabili**
- **Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale**
- **Parte C – Informazioni sul Conto Economico**
- **Parte D – Redditività complessiva**
- **Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**
- **Parte F – Informazioni sul patrimonio**
- **Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**
- **Parte H – Operazioni con parti correlate**
- **Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**



PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - Parte Generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio corrente è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" nella versione aggiornata, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla presente nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento 11/2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6

febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2012, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione avvenuta il 14/03/2013 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita. Per una completa informativa al riguardo si rinvia all'apposita sezione della relazione sulla gestione "Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio".

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio è sottoposto alla revisione contabile del collegio sindacale al quale era stato conferito l'incarico per il triennio 2012-2014 dall'assemblea dei soci.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Il principio contabile vigente che regola il trattamento di fine rapporto di lavoro dei dipendenti (TFR) è lo IAS 19 con riferimento ai "piani a benefici definiti". In tema di rilevazione delle variazioni annuali derivanti dai calcoli attuariali delle componenti di tali "piani a benefici definiti" lo IAS19 prevede due possibilità:

- la rilevazione a conto economico
- la rilevazione a patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva).

La Banca ha sinora contabilizzato annualmente a conto economico tutte le variazioni del trattamento di fine rapporto, metodologia che ha tuttavia determinato una particolare "volatilità" dei risultati, dovuta in special modo all'impatto degli utili e delle perdite attuariali.

Con Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012 è stata omologata la nuova versione del principio contabile IAS 19 "Benefici per i dipendenti", applicabile in via obbligatoria a partire dagli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2013. E' peraltro consentita l'applicazione anticipata al bilancio 2012 del nuovo principio.

Il principale elemento di novità è rappresentato dalla previsione, per i piani a benefici definiti (trattamento di fine rapporto), di un unico criterio di contabilizzazione degli utili e delle perdite attuariali da includere immediatamente nel computo delle passività nette verso i dipendenti, in contropartita di una posta di patrimonio netto (OCI - Other Comprehensive Income), da esporre nel prospetto della redditività complessiva del periodo.

Sulla base di quanto precede il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di applicare il nuovo principio IAS 19 a partire dal bilancio 2012, passando quindi dalla rilevazione a conto economico degli utili e delle perdite di natura attuariale alla imputazione di tali differenze direttamente a patrimonio netto.

Le modifiche introdotte dal nuovo IAS 19 devono essere applicate retroattivamente come richiesto dallo IAS 8 e dalle disposizioni transitorie contenute nello stesso principio, procedendo a riesporre i prospetti contabili relativi al periodo dell'esercizio precedente (T-1) e rilevando i relativi effetti a patrimonio netto, nella voce utili/perdite portati a nuovo.

Nella seguente tabella si riportano le voci interessate dal restatement al 31 dicembre 2011 e relativi impatti quantitativi:

	SALDO AL 31/12/2011	EFFETTI IAS 8 SUL 2011	SALDO RETTIFICATO AL 31/12/2011
PATRIMONIO NETTO			
130 - Riserva da valutazione	(1.331)	53	(1.278)
160 - Riserve	-	-	-
200 - Utile d'esercizio	112	(53)	60
CONTO ECONOMICO			
150 - a) Spese per il personale	(5.354)	(72)	(5.426)
200 - Costi operativi	(8.617)	(72)	(8.689)
250 - Utile (perdite) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	688	(72)	616
260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(576)	20	(556)
270 - Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	668	(53)	616
290 - Utile d'esercizio	112	(53)	60
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA			
10 - Utile (Perdita d'esercizio)	112	(53)	60
90 - Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	53	53
110 - Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(706)	-	(706)
120 - Redditività complessiva	(646)	-	(646)
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO			
Riserve: a) di utili - colonna "Modifica saldi di apertura"	(53)	-	(53)
Riserve da valutazione - colonna "Modifica saldi di apertura"	-	53	53

Giova inoltre precisare che, nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 2011, gli effetti pregressi risultano già esposti all'interno del patrimonio netto nella voce Capitale e Riserve per effetto dell'allocatione del risultato conseguito negli esercizi precedenti.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Le modifiche della normativa contabile

Nella presente parte sono esposti i criteri adottati per la predisposizione del bilancio d'esercizio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Premessa

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non deteneva attività della specie. Comunque sono stati definiti i seguenti criteri per l'eventuale futura iscrizione in bilancio.

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS n. 39 §9, nella versione prevista dal regolamento della Commissione Europea n. 1864/2005 del 15 novembre 2005) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* positivo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 80 dell'attivo. La Banca non detiene strumenti finanziari derivati sottoscritti con finalità di negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione dei profitti e delle perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value*, rilevata nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Premessa

La banca ha classificato tra i titoli disponibili per la vendita la gran parte degli strumenti finanziari detenuti per la gestione della tesoreria aziendale. Si tratta di un comparto nel quale vengono inseriti i titoli detenuti per periodi di tempo non determinati. I titoli detenuti nel comparto sono quasi integralmente emessi dallo stato. Infine sono inclusi titoli di partecipazione in imprese non controllate o collegate, e quindi non qualificabili come partecipazioni, pur avendo una valenza strategica. Si fa riferimento principalmente alla partecipazione in Iccrea Holding. Tali titoli, sono valutati al costo. Alla data di bilancio, per le attività finanziarie disponibili per la vendita, non sono state ravvisate circostanze tali da poter supporre la presenza di perdite durevoli di valore (impairment).

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le "attività detenute per la negoziazione" o "valutate al *fair value*", tra le attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o tra i "crediti e finanziamenti". Si tratta, pertanto, di una categoria residuale di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo o di collegamento (influenza notevole).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, ad eccezione degli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile, che sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Criterio utilizzato per la determinazione di riduzioni per perdite durevoli di valore

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Per i titoli azionari costituisce obiettiva evidenza di perdita di valore la diminuzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del costo di acquisto. A tal riguardo per il processo di identificazione di evidenza di *impairment* sono stati fissati i seguenti limiti quantitativi:

- decremento del *fair value* alla data di bilancio superiore al 50% del valore contabile originario;
- diminuzione del *fair value* al di sotto del valore di iscrizione iniziale per 18 mesi consecutivi.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Premessa

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non deteneva attività della specie. Comunque sono stati definiti i seguenti criteri per l'eventuale futura iscrizione in bilancio.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per trasferimento dalle Attività disponibili per la vendita, il *fair value* dell'attività alla data di passaggio viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

4 - Crediti

Premessa

Sono inclusi tra i crediti i crediti verso clienti (voce 70 dello stato patrimoniale) e i crediti verso banche (voce 60 dello stato patrimoniale). Per disposizione della Banca d'Italia tra i crediti verso clientela sono compresi anche i rapporti con gli uffici postali e con la Cassa di Risparmio di Roma e i Prestiti il cui importo trova evidenza nelle tabelle di nota integrativa relative ai crediti verso clientela – altri crediti-.

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso in cui il fair value risulti inferiore all'ammontare erogato a causa del minor tasso di interesse applicato rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato per finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

In seguito alla rilevazione iniziale, già descritta nel paragrafo "Criteri di iscrizione", i crediti diversi da quelli a revoca sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore (*impairment*) e aumentato delle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo dell'interesse effettivo, della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi accessori imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende gli oneri e proventi accessori.

A ciascuna data di predisposizione del bilancio, viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie classificate tra i crediti volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore (*impairment*).

Si ritiene che un'attività finanziaria o un gruppo d'attività finanziarie abbia subito una perdita di valore se, e solo se, esiste un'oggettiva evidenza che una perdita di valore si è manifestata come conseguenza di uno o più eventi verificatisi dopo la contabilizzazione iniziale dell'attività (*'loss event'*) e se l'evento (o gli eventi) ha un impatto sui flussi futuri di cassa attesi dall'attività finanziaria o dal gruppo d'attività, che può essere attendibilmente determinato.

L'obiettivo evidenza di perdite di valore delle attività comprende i seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- mancato rispetto del contratto come ad esempio *default* o insolvenze nel pagamento di interessi o capitale;
- concessione di facilitazioni al debitore, in relazione a ragioni economiche o legali connesse alle sue difficoltà finanziarie, che altrimenti la Banca non avrebbe preso in considerazione;
- elevata probabilità di fallimento del debitore o di assoggettamento ad altre procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo per quella determinata attività finanziaria a causa delle difficoltà finanziarie del debitore;
- evidenza per un gruppo di crediti che esiste una misurabile diminuzione dei flussi di cassa stimati rispetto a quelli previsti all'iscrizione iniziale, sebbene tale diminuzione non possa essere collegata a specifici eventi.

Valutazione individuale dei crediti. E' effettuata con riferimento ai crediti significativi e ai crediti deteriorati (non *performing*) individuati in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, che risulta coerente con la normativa IAS/IFRS.

I crediti significativi sono individuati nelle esposizioni per cassa pari o superiori ad € 500.000.

I crediti deteriorati comprendono le sofferenze, le esposizioni incagliate, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute. Per la definizione delle varie tipologie di esposizioni deteriorate si fa riferimento alle disposizioni della Banca d'Italia contenute nelle Istruzioni per la compilazione della matrice dei conti attualmente in vigore.

Tale attività di valutazione individuale determina le svalutazioni analitiche a carico delle singole esposizioni. Le attività che sono state valutate individualmente e per le quali non è stata determinata una svalutazione, sono inserite in gruppi d'attività finanziarie con caratteristiche analoghe in termini di rischio di credito per sottoporle in seguito alla valutazione su base collettiva. Le attività svalutate individualmente non sono inserite nei gruppi sottoposti a valutazione collettiva.

Qualora vi sia l'obiettivo evidenza di perdite di valore, l'importo della rettifica di valore è determinato come differenza tra il valore di bilancio dell'attività al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale, determinato sulla base del tasso di interesse effettivo originario dell'attività, dei flussi finanziari attesi, al netto degli interessi di mora e di eventuali anticipi ricevuti (escludendo le future perdite non ancora manifestatesi).

La classificazione dei crediti tra le categorie dei deteriorati e la conseguente determinazione del valore di presumibile realizzo e della relativa tempistica dei futuri flussi di cassa è effettuata dall'ufficio deputato al controllo ed al recupero dei crediti e trova formalizzazione in delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione.

In caso di rettifica di valore, il valore contabile di carico dell'attività è ridotto attraverso la costituzione in contabilità di un apposito fondo svalutazione rettificativo dell'attivo e l'ammontare di tale rettifica è contabilizzato nel conto economico. Se, successivamente alla costituzione dell'apposito fondo svalutazione, il credito è ritenuto irrecuperabile, lo stesso è azzerato utilizzando il relativo fondo.

Qualora in un periodo successivo l'ammontare della rettifica di valore diminuisca e tale decremento sia oggettivamente riconducibile ad un evento manifestatosi in seguito alla determinazione della svalutazione come un miglioramento del merito creditizio del debitore, la rettifica di valore rilevata in precedenza è eliminata o ridotta attraverso l'iscrizione in conto economico di una ripresa di valore.

La ripresa di valore non può superare in ogni caso il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di

precedenti rettifiche.

Le riprese di valore, al pari dei ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo (precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore), sono rilevate ad ogni data di bilancio alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per il deterioramento di crediti".

Valutazione collettiva dei crediti. Sono soggetti a valutazione collettiva tutti i crediti per i quali non sono determinate rettifiche analitiche per deterioramento del merito creditizio, pur se già sottoposti a valutazione individuale.

Al fine di condurre il processo di valutazione collettiva, tali crediti sono suddivisi in categorie omogenee di rischio determinando per ognuna di esse le riduzioni di valore stimate sulla base di esperienze storiche di perdite.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico.

In particolare, il modello utilizzato prevede una stima di una misura della probabilità di *default* (calcolata, su un prestabilito orizzonte temporale e per un determinato gruppo di debitori) e del tasso di perdita stimato per un determinato gruppo di debitori in *default* (la c.d. *loss given default attualizzata*). Al riguardo bisogna precisare che la Banca non adotterà –fino ad eventuale nuova determinazione al riguardo– il criterio dei rating interni per l'adeguamento alla disciplina prudenziale c.d. Basilea II. I gruppi omogenei di crediti sono individuati in base alla branca di attività economica di appartenenza.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Per contro, qualora giuridicamente la titolarità dei crediti sia stata effettivamente trasferita e la Banca mantenga in maniera sostanziale tutti i rischi e i benefici, i crediti continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Premessa

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non deteneva attività della specie. Comunque sono stati definiti i seguenti criteri per l'eventuale futura iscrizione in bilancio.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option (FVO)* prevista dal principio IAS 39 § 9, nella versione prevista dal regolamento della Commissione Europea n. 1864/2005 del 15 novembre 2005.

La nuova versione della FVO è utilizzata per:

- eliminare o ridurre di incoerenze valutative volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- valutare gli strumenti contenenti derivati incorporati;
- valutare i gruppi di attività o passività finanziarie sulla base di una documentata gestione dei rischi o strategia di investimento.

In linea con tali indicazioni sono classificati in tale categoria:

- i titoli di debito con derivati incorporati, diversi da quelli di negoziazione;
- i titoli di debito non inclusi tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione e oggetto di copertura finanziaria.

Le attività valutate in base alla FVO non possono essere trasferite ad altri portafogli, né attività classificate in altri portafogli

possono essere trasferite a quello valutato in base alla FVO.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, tali attività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al *fair value* che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Il *fair value* delle attività finanziarie quotate in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati comunque rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

Premessa

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non deteneva attività della specie. Comunque sono stati definiti i seguenti criteri per l'eventuale futura iscrizione in bilancio.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura dell'attivo o del passivo.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 Derivati di copertura e di passivo patrimoniale 60 Derivati di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita di *risk management* e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate. Inoltre, lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace sia nel momento in cui la copertura ha inizio sia, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di suddette variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge* l'eventuale riserva viene riversata a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato, l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni, o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace della copertura, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

Premessa

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non deteneva titoli qualificabili come partecipazioni. Comunque sono stati definiti i seguenti criteri per l'eventuale futura iscrizione in bilancio.

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

(a) **Impresa controllata:** impresa sulla quale la controllante esercita il "controllo dominante", cioè il potere di determinare le scelte amministrative e gestionali e di ottenere i benefici relativi;

(b) **Impresa collegata:** impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;

(c) **Impresa a controllo congiunto:** impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

8 - Attività materiali

Premessa

Le attività materiali comprendono essenzialmente le attività ad uso funzionale, cioè quelle destinate ad essere utilizzate ai fini dell'espletamento dell'attività sociale ed il cui utilizzo è ipotizzato per un arco temporale maggiore di un esercizio. Una parte molto limitata è rappresentata dalle attività materiali detenute a scopo di investimento. Si tratta di terreni e fabbricati acquisiti nell'ambito delle attività di recupero dei crediti e che trovano evidenza nella tabella dell'attivo 11.1 parte B della nota integrativa.

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentano autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

I terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, non sono soggetti ad ammortamento, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio, la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico "alla voce rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Per i beni ceduti e/o dimessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Premessa

La Banca ha incluso nel comparto esclusivamente i software acquistati da terzi aventi una utilità pluriennale definita. Non sono presenti attività immateriali a vita utile indefinita. Si ricorda infine che le migliorie apportate su beni di terzi in locazione sono inclusi tra le altre attività e i relativi ammortamenti figurano tra gli altri oneri di gestione.

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità
- l'azienda ne detiene il controllo
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale,

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

Premessa

In quest'ambito è iscritto un immobile inizialmente acquisito per recupero crediti e poi interessato da un preliminare di vendita che ne ha giustificato il trattamento ai sensi dell'IFRS 5.

Classificazione e rilevazione iniziale

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile anziché con l'uso continuativo.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Premessa

Le fattispecie rientranti tra le attività per imposte anticipate e differite hanno subito una notevole semplificazione in seguito alla legge finanziaria per il 2008 che ha rafforzato il principio di derivazione dai risultati di bilancio del carico fiscale. Le situazioni più rilevanti sono legate alle svalutazioni di crediti eccedenti la misura massima prevista dalle disposizioni tributarie e le riserve relative a titoli disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione e classificazione

Le relative voci di Stato Patrimoniale includono rispettivamente le attività/passività fiscali correnti e quelle anticipate/differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le attività e passività fiscali per le imposte correnti dell'esercizio sono rilevate applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti, e corrispondono al risultato stimato della dichiarazione.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati), le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Le imposte sul reddito dell'esercizio sono costituite dal saldo della fiscalità corrente e di quella differita.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite".

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardano transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Premessa

Al momento rientrano tra i fondi rischi ed oneri la stima delle somme da erogare a date future al personale dipendente in ragione del raggiungimento di un determinato numero di anni di servizio (c.d. premio fedeltà), come previsto dal vigente

contratto collettivo di lavoro. Sono inoltre presenti accantonamenti a fronte di contenziosi per i quali si prevede un esborso di risorse finanziarie.

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta, con gli acconti versati. Il saldo viene esposto, a seconda del segno, tra le attività o tra le passività per imposte correnti.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è la 150. "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Premessa

La parte preponderante della voce comprende le varie forme tecniche di raccolta (depositi a risparmio, conti correnti passivi, pronti contro termine, certificati di deposito e obbligazioni).

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

Le voci del Passivo dello Stato Patrimoniale "10. Debiti verso banche", "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato non classificate tra le "passività finanziarie valutate al *fair value*". Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Tale criterio non è applicato ai conti correnti e ai depositi a risparmio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

L'eventuale successivo ricollocamento dei titoli propri oggetto di precedente annullamento contabile, costituisce contabilmente una nuova emissione con conseguente iscrizione al nuovo prezzo di collocamento senza alcun effetto a conto economico.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Premessa

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non deteneva passività della specie. Comunque sono stati definiti i seguenti criteri per l'eventuale futura iscrizione in bilancio.

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, nel caso in cui si è optato per la *fair value option* a norma del principio contabile IAS 39 § 9 nella versione prevista dal Regolamento della Commissione Europea n. 1864/2005 del 15 novembre 2005.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari sono iscritti alla data di sottoscrizione per i contratti derivati e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati calcoli di flussi di cassa scontati e modelli di determinazione del prezzo di opzioni

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle passività finanziarie sono rilevati nella voce " Risultato netto dell'attività di negoziazione" di conto economico, ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati passivi connessi con la *fair value option*, che sono rilevati nella voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Premessa

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non deteneva passività della specie. Comunque sono stati definiti i seguenti criteri per l'eventuale futura iscrizione in bilancio.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della cosiddetta *fair value option* prevista dal principio IAS 39 § 9 nella versione prevista dal Regolamento della Commissione Europea n. 1864/2005 del 15 novembre 2005 quando:

1. la designazione al fair value consente di eliminare o ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
2. si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere incorporato

In particolare, sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse nonché i prestiti obbligazionari di propria emissione che incorporano

un contratto derivato implicito per i quali non si è proceduto allo scorporo. A fronte di tali strumenti sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione le passività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

In assenza di un mercato attivo per la determinazione del *fair value*, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione. Stesso trattamento è riservato agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*, il cui effetto economico è classificato nella voce "Risultato netto attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

16 - Operazioni in valuta

Premessa

La banca effettua una operatività limitata in cambi, anche in ragione dei limiti dettati dalle disposizioni specifiche di vigilanza previste per le banche di credito cooperativo.

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

17 - Altre informazioni

Stato patrimoniale

Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce "Altre attività", laddove non ricorrano i presupposti per essere iscritti tra le "attività materiali", come previsto dalla normativa di Banca d'Italia (circ. n. 262/2005).

I relativi ammortamenti sono stati ricondotti alla voce "altri oneri/proventi di gestione". Essi sono ammortizzati secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua della locazione.

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Compensazione di strumenti finanziari

Attività finanziarie e passività finanziarie possono essere compensate con evidenziazione in bilancio del saldo netto, quando esiste un diritto legale ad operare tale compensazione ed esiste l'intenzione a regolare le transazioni per il netto o a realizzare l'attività ed a regolare la passività simultaneamente.

Benefici ai dipendenti

Classificazione

I benefici per i dipendenti, oltre ai benefici a breve termine quali ad es. salari e stipendi, sono relativi a:

- benefici successivi al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine.

I benefici per i dipendenti successivi al rapporto di lavoro sono a loro volta suddivisi tra quelli basati su programmi a contribuzione definita e quelli su programmi a benefici definiti, a seconda delle prestazioni previste:

- i programmi a contribuzione definita sono piani di benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, in base ai quali sono versati dei contributi fissi, senza che vi sia un'obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi, se non sussistono attività sufficienti ad onorare tutti i benefici;
- i programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro diversi dai piani a contribuzione definita.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto è una forma di retribuzione del personale a corresponsione differita alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

Poiché il pagamento è certo, ma non il momento in cui avverrà, il TFR è classificato dallo IAS 19 quale beneficio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro, del tipo "a piani a prestazione definita".

Con le modifiche apportate al TFR dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 ("Legge Finanziaria 2007") e successivi decreti e Regolamenti emanati nei primi mesi del 2007, si possono distinguere due tipi di piani:

- piani a benefici definiti (Defined Benefit Plan). In particolare il fondo TFR esistente in azienda al 31 dicembre 2006 e quello maturato successivamente che permane per scelta del dipendente in azienda con meno di 50 dipendenti alla data di chiusura dell'esercizio; solo queste somme costituiranno il fondo TFR iscritto nel passivo dello stato patrimoniale;
- piani a contributi definiti (Defined Contribution Plan). Ciò vale per le quote maturate a decorrere dal 1° gennaio 2007 destinate dai dipendenti a forme di previdenza complementare nonché per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007 mantenute in azienda con più di 50 dipendenti, che provvederà a trasferirle al Fondo di Tesoreria INPS. Tali casi si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei

confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tali fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà aversi iscritto solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare.

Al 31/12/2006 La Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina aveva in organico meno di 50 dipendenti per cui valgono le seguenti considerazioni.

La valutazione della passività continua ad essere eseguita tramite l'utilizzo della metodologia attuariale denominata "metodo della proiezione unitaria del credito" (*projected unit credit method*), anche conosciuto come metodo dei benefici maturati in proporzione all'attività lavorativa prestata o come metodo dei benefici/anni di lavoro, che considera ogni periodo di servizio prestato dai lavoratori presso l'azienda come origine di un'unità aggiuntiva di diritto ai benefici e misura distintamente ogni unità per calcolare l'obbligazione finale. Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri (compresi i futuri incrementi retributivi a qualsiasi causa dovuti: rinnovi contrattuali, inflazione, carriera, ecc.) sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

L'importo contabilizzato come passività è quindi pari al valore attuale della passività alla data di riferimento del bilancio, incrementato dell'interesse annuo maturato sul valore attuale degli impegni della Banca ad inizio anno, calcolato utilizzando il tasso di attualizzazione degli esborsi futuri adottato per la stima della passività al termine dell'esercizio precedente, e rettificato della quota degli utili/perdite attuariali.

L'importo della passività viene infine determinato attraverso il riproporzionamento della stessa, per ciascun dipendente, in base all'anzianità maturata alla data di bilancio rispetto a quella stimata della aleatoria data di liquidazione del TFR.

Il fondo TFR viene rilevato tra le passività nella corrispondente voce.

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" – OCI.

Pertanto, è stata eliminata la possibilità di differimento degli stessi attraverso il metodo del corridoio (non più previsto), così come la loro possibile rilevazione nel conto economico. Di conseguenza, il principio ammette per il riconoscimento degli utili/perdite attuariali esclusivamente il cosiddetto metodo OCI (Other Comprehensive Income).

La BCC ha optato per l'applicazione anticipata delle modifiche al principio, rispetto alla prevista decorrenza dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2013.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Altri benefici a lungo termine per i dipendenti

Fra i "benefici a lungo termine diversi" descritti dallo IAS 19, rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di anzianità ai dipendenti.

Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), sono imputati a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono di norma ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Conto economico

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Valutazione garanzie rilasciate

Stante le disposizioni prescritte da Banca d'Italia la valutazione delle garanzie rilasciate è riflessa nel conto economico nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di d) altre operazioni finanziarie" in contropartita a passività iscritte nella voce "Altre passività".

Derivati impliciti

La normativa Ias è in linea con quanto disposto dalle disposizioni di Vigilanza in materia di trattamento degli strumenti finanziari incorporati in un contratto "ospite". Il principio, infatti, prevede di rilevare separatamente gli strumenti derivati incorporati nel contratto primario nel caso in cui si verifichino le seguenti condizioni:

- le sue caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- lo strumento implicito separato soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido non è contabilizzato al *fair value* con variazioni rilevate al conto economico.

La verifica circa l'eventuale obbligo di scorporo del derivato implicito deve essere effettuata soltanto nel momento di iscrizione iniziale dell'attività finanziaria.

Ciò premesso non risultano da scorporare i seguenti strumenti impliciti nei finanziamenti:

- opzioni di rimborso anticipato, se le penali di estinzione in misura fissa o percentuale rispetto al debito residuo sono contenute (ad esempio 3-4%);
- opzioni di trasformazione dei finanziamenti da tasso fisso a tasso variabile e viceversa a condizioni di mercato al momento dell'esercizio dell'opzione;
- opzioni cap e floor su tassi che risultano "*out of the money*" al momento dell'erogazione (in altre parole se il tasso cap è pari o superiore al tasso di interesse di mercato e il tasso floor è pari o inferiore al tasso di interesse di mercato) e il cap o il floor non abbiano un effetto leva sullo strumento ospite (tale da dilatarne o contrarne il valore di almeno due volte).

Non si è parimenti in presenza di derivati impliciti con riferimento ai mutui per i quali è prevista l'applicazione di un tasso fisso e, a partire da un dato anno, l'applicazione di un tasso variabile per la restante durata del finanziamento.

Iscrizione credito per rimborso IRES dell'IRAP relativa al costo del lavoro

A decorrere dal periodo di imposta 2012, l'Irap relativa al costo del lavoro è divenuta deducibile ai fini IRES in modo integrale, in ossequio alla previsione dell'art. 2, c.1quater del D.L. 201/2011 (cd. Decreto Salva Italia), convertito con modifiche dalla Legge 22 dicembre 2011n. 214. Con l'articolo 4, comma 12 del D.L. n. 16 del 2 marzo 2012 (cd. Decreto semplificazioni fiscali convertito in Legge n. 44 del 25 aprile 2012) il legislatore è nuovamente intervenuto sul tema prevedendo la possibilità di presentare istanze di rimborso dell'IRES, rideterminata per effetto della deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro, per gli anni pregressi per i quali alla data del 28 dicembre 2011 sia ancora pendente il termine di 48 mesi previsto per il rimborso dei versamenti diretti, ai sensi dell'art. 38 DPR 602/73. Per i soggetti, come la Banca, con periodo di imposta coincidente con l'anno solare sono tipicamente interessati i periodi di imposta 2007-2011. In attuazione di tale facoltà il Direttore dell'Agenzia delle Entrate ha emanato, in data 17 dicembre 2012, il Provvedimento di approvazione del modello per l'istanza di rimborso delle maggiori imposte versate ai fini IRES e relative alle citate annualità pregresse.

Alla luce di quanto sopra, in considerazione del fatto che le disposizioni normative in parola sono in vigore già dalla data di chiusura del presente bilancio, si è provveduto ad iscrivere un credito nella voce 130. di Stato Patrimoniale "Attività fiscali: a) correnti" a fronte della rilevazione di minori imposte iscritte nella voce di Conto Economico "260. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente", come illustrato nelle specifiche Tabelle della Nota Integrativa.

A3 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo metodologie conosciute (*discounted cash flow analysis*; metodo dei multipli) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive) aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione sviluppate internamente, attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori.

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi correnti, alla data di valutazione, tenuto conto degli spread praticati al momento dell'emissione dei titoli.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati: si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;

- Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario);

- Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle previste.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività finanziarie misurate a fair value	31.12.2012			31.12.2011		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	115.505	595	1.980	105.350	-	1.980
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	115.505	595	1.980	105.350	-	1.980
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Le attività finanziarie classificate come livello 2 comprendono i derivati finanziari usati nell'ambito della fair value option e rientranti nella categoria degli interest rate swap; tra le passività sono ricomprese le obbligazioni valutate al fair value. Nel livello 3 sono incluse esclusivamente le azioni detenute in società del movimento del credito cooperativo, principalmente rappresentate da quella in Iccrea Holding. Tali azioni non sono quotate e quindi sono valorizzate al costo.

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	1.980	-
2. Aumenti	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	1.980	-

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value livello 3

La presente tabella non viene compilata in quanto la banca non ha emesso passività valutate al fair value livello 3.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Non sono state evidenziate differenze significative, alla data di stipula, tra i valori della transazione ed i corrispondenti fair value.

Parte B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Attivo

- Sezione 1. Cassa e disponibilità liquide
- Sezione 2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione
- Sezione 3. Attività finanziarie valutate al *fair value*
- Sezione 4. Attività finanziarie disponibili per la vendita
- Sezione 5. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
- Sezione 6. Crediti verso banche
- Sezione 7. Crediti verso clientela
- Sezione 8. Derivati di copertura
- Sezione 9. Adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura generica
- Sezione 10. Le partecipazioni
- Sezione 11. Attività materiali
- Sezione 12. Attività immateriali
- Sezione 13. Le attività fiscali e le passività fiscali
- Sezione 14. Attività non correnti e gruppi in via di dismissione e passività associate
- Sezione 15. Altre attività

Passivo

- Sezione 1. Debiti verso banche
- Sezione 2. Debiti verso clientela
- Sezione 3. Titoli in circolazione
- Sezione 4. Passività finanziarie di negoziazione
- Sezione 5. Passività finanziarie valutate al *fair value*
- Sezione 6. Derivati di copertura
- Sezione 7. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica
- Sezione 8. Passività fiscali
- Sezione 9. Passività associate ad attività in via di dismissione
- Sezione 10. Altre passività
- Sezione 11. Trattamento di fine rapporto del personale
- Sezione 12. Fondo per rischi e oneri
- Sezione 13. Azioni rimborsabili
- Sezione 14. Patrimonio dell'impresa

Altre informazioni



Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Cassa	4.567	4.134
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	4.567	4.134

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia, ad esclusione della riserva obbligatoria in quanto inclusa nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche".

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - voce 20

La presente sezione non viene compilata in quanto la banca non ha detenuto attività per la negoziazione nell'esercizio.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* - voce 30

La Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame pertanto le informazioni richieste nella sezione 3 non sono rappresentate.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	115.403	595	-	105.350	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	115.403	595	-	105.350	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	1.980	-	-	1.980
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	1.980	-	-	1.980
3. Quote di O.I.C.R.	102	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	115.505	595	1.980	105.350	-	1.980

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2. sono comprese le partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. La parte preponderante di esse è rappresentata dalla partecipazione Iccrea Holding iscritta al costo per 1.730 mila euro. Tale partecipazione non è negoziabile in un mercato attivo, conseguentemente il suo fair value non è determinabile in maniera attendibile. Per il prevedibile futuro la banca non ha intenzione di cedere le suddette attività.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto
ICCREA HOLDING Spa - Roma (n. 18621 azioni - valore nominale Euro 51,65)	1.736	1.730	0,17%
Assicra srl (n. 30 azioni - valore nominale Euro 1)	11	11	5,7%
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO Abruzzo e Molise SCRL (n. 4251 azioni - valore nominale Euro 25,82)	220	220	9,1%
Altre partecipazioni residuali	20	20	
Totale	1.987	1.981	

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Titoli di debito	115.998	105.351
a) Governi e Banche Centrali	114.599	102.876
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	1.399	2.475
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	1.980	1.980
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	1.980	1.980
- imprese di assicurazione	11	11
- società finanziarie	1.948	1.949
- imprese non finanziarie	20	20
- altri	1	-
3. Quote di O.I.C.R.	102	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	118.080	107.331

La composizione per debitori/emittenti è stata effettuata nel rispetto dei criteri di classificazione per settori e gruppi di attività economica previsti dalla Banca D'Italia.

I titoli di debito evidenziati nel punto 1 a) sono interamente rappresentati da emissioni della Repubblica Italiana.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica di fair value.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	105.351	1.980	-	-	107.331
B. Aumenti	231.271	-	475	-	231.746
B1. Acquisti	223.903	-	454	-	224.357
B2. Variazioni positive di FV	2.809	-	2	-	2.811
B3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B4. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B5. Altre variazioni	4.559	-	19	-	4.578
C. Diminuzioni	220.624	-	373	-	220.997
C1. Vendite	155.142	-	373	-	155.515
C2. Rimborsi	62.408	-	-	-	62.408
C3. Variazioni negative di FV	1	-	-	-	1
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C6. Altre variazioni	3.073	-	-	-	3.073
D. Rimanenze finali	115.998	1.980	102	-	118.080

L'importo dei titoli impegnati in operazioni di pct a trova evidenza nella tabella C.2.1 della nota integrativa (Operazioni di cessione).

Alla data di chiusura dell'esercizio non si ravvisa l'esistenza di perdite durevoli di valore dei titoli del comparto.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - voce 50

La Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame pertanto le informazioni richieste nella sezione 5 non sono rappresentate.

Sezione 6 - Crediti verso banche - voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, come quello per la riserva obbligatoria gestito in maniera indiretta tramite Iccrea Banca.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-
3. Pronti contro termine	-	-
4. Altri	-	-
B. Crediti verso banche	32.447	16.924
1. Conti correnti e depositi liberi	23.242	13.195
2. Depositi vincolati	9.205	3.729
3. Altri finanziamenti:	-	-
3.1 Pronti contro termine attivi	-	-
3.2 Leasing finanziario	-	-
3.3 Altri	-	-
4. Titoli di debito	-	-
4.1 Titoli strutturati	-	-
4.2 Altri titoli di debito	-	-
Totale (valore di bilancio)	32.447	16.924
Totale (fair value)	32.447	16.924

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. I depositi vincolati di cui al punto B comprendono la riserva obbligatoria detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Conti correnti	24.306	-	1.832	25.080	-	1.414
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	144.189	-	18.512	142.618	-	16.880
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4	-	15	-	-	-
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-
7. Altre operazioni	28.175	-	261	11.915	-	273
8. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
8.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
8.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Totale (valore di bilancio)	196.674	-	20.620	179.613	-	18.567
Totale (fair value)	198.921	-	20.337	179.692	-	18.567

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni.

L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella parte E della presente Nota Integrativa.

Nella voce altre operazioni sono tra l'altro inclusi i crediti verso uffici postali e Cassa Depositi e Prestiti per un ammontare complessivo di 20.252 mila euro (4.457 nel 2011). La restante parte si riferisce quasi esclusivamente ad operazioni di portafoglio e di anticipo sbf.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	196.673	-	20.621	179.613	-	18.567
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	2.749	-	-	2.389	-	-
c) Altri emittenti	193.924	-	20.621	177.224	-	18.567
- imprese non finanziarie	86.960	-	13.905	89.206	-	13.170
- imprese finanziarie	20.832	-	45	4.836	-	75
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	86.132	-	6.671	83.182	-	5.322
Totale	196.673	-	20.621	179.613	-	18.567

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 8 - Derivati di copertura - voce 80

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non detiene derivati di copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica pertanto l'intera sezione A9 non viene rappresentata

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 11 - Attività materiali - voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	7.705	8.068
a) terreni	825	825
b) fabbricati	4.920	5.016
c) mobili	1.000	1.079
d) impianti elettronici	129	176
e) altre	831	972
1.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale A	7.705	8.068
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	178	179
a) terreni	35	35
b) fabbricati	143	144
2.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
Totale B	178	179
Totale (A+B)	7.883	8.247

La valutazione al costo presunto (*deemed cost*) è stata utilizzata per l'immobile adibito a sede, per quello della filiale di Castiglione e per quello della filiale di San Martino in Pensilis (ex sede legale della BCC del Molise).

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al *fair value* o rivalutate

La Banca non detiene attività materiali valutate al fair value.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	825	6.398	2.606	1.242	3.883	14.954
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.382	1.527	1.066	2.911	6.886
A.2 Esistenze iniziali nette	825	5.016	1.079	176	972	8.068
B. Aumenti:	-	55	29	18	104	206
B.1 Acquisti	-	-	29	18	104	151
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	55	-	-	-	55
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	152	108	65	244	569
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	152	108	65	244	569
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	825	4.919	1.000	129	832	7.705
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.534	1.636	1.131	3.156	7.457
D.2 Rimanenze finali lorde	825	6.453	2.636	1.260	3.988	15.162

Ai rigli A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale del fondo ammortamento. Nell'esercizio corrente le immobilizzazioni materiali non hanno subito perdite durevoli di valore.

La sottovoce E - Valutazioni al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Tra le altre variazioni in aumento e in diminuzione sono riportate una riclassificazione dalla categoria "Altre" a "Mobili" di immobilizzazioni rivenienti dalla fusione con la BCC del Molise.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	35	143
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4
A.2 Esistenze iniziali nette	35	139
B. Aumenti	-	6
B.1 Acquisti	-	6
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	2
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	2
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	35	143
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	6
D.2 Rimanenze finali lorde	35	149
E. Valutazione al fair value	-	-

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate al costo.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

Non sussistono impegni all'acquisto di attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	48	-	45	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	48	-	45	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	48	-	45	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	48	-	45	-

Le altre attività immateriali a durata limitata, sono costituite da software e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	145	-	145
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	100	-	100
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	45	-	45
B. Aumenti	-	-	-	34	-	34
B.1 Acquisti	-	-	-	34	-	34
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	32	-	32
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	32	-	32
- Ammortamenti	X	-	-	32	-	32
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	48	-	48
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	63	-	63
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	111	-	111
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124 si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- non sono presenti attività immateriali rivalutate;
- non sono presenti attività immateriali acquisite tramite concessione governativa.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Rettifiche di valore per crediti per cassa verso la clientela	3.199	-	3.199
Rettifiche di valore di passività finanziarie (prestiti obbligazionari coperti da derivati)	-	-	-
Accantonamenti ai fondi rischi ed oneri	36	-	36
Attività materiali	40	3	43
Oneri del personale dipendente	54	-	54
Altre voci	3		3
TOTALE	3.331	3	3.335

Tra le attività per imposte anticipate, segnaliamo alla riga rettifiche di valore su crediti, la fiscalità attiva per rettifiche di valore su crediti non dedotte nei precedenti esercizi in quanto risultanti superiori al limite previsto dall' art. 106 del TUIR. Tali rettifiche risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione a quote costanti in diciottesimi. Tra le imposte anticipate relative ad oneri verso il personale dipendente sono incluse le imposte a fronte del fondo per il premio di anzianità.

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	45	9	54
altre voci	-	-	-
TOTALE	45	9	54

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Storno fondo ammortamento terreni	47	8	55
Attività materiali	7	1	8
TOTALE	55	9	63

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	198	40	238
Rivalutazione immobili (IFRS 1)	79	14	93
TOTALE	277	54	331

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31.12.2012	31.12.2011
1. Importo iniziale	2.933	3.225
2. Aumenti	743	3
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	743	3
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	743	3
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	342	295
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	187	295
a) rigiri	187	295
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	155	-
4. Importo finale	3.334	2.933

Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto a carico del conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31.12.2012	31.12.2011
1. Importo iniziale	64	83
2. Aumenti	0	0
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	0	0
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	2	19
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2	19
a) rigiri	2	19
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	63	64

Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto a carico del conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2012	31.12.2011
1. Importo iniziale	781	376
2. Aumenti	-	453
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	444
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	444
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	9
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	727	47
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	727	47
a) rigiri	727	47
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	0
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	54	781

Gli importi si riferiscono esclusivamente alla riserva relativa ai titoli disponibili per la vendita.

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite sulla riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto né ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2012	31.12.2011
1. Importo iniziale	121	105
2. Aumenti	227	29
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	227	29
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	227	29
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	16	13
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	16	13
a) rigiri	16	13
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	331	121

13.7 Altre informazioni

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre		TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(750)	(472)	-		(1.222)
Acconti versati (+)	4	293	-		298
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-		-
Ritenute d'acconto subite (+)	16	-	-		16
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(729)	(179)	-		(908)
Saldo a credito	-	-	-		-
Credit di imposta non compensabili: quota capitale	112			-	112
Credit di imposta non compensabili: quota interessi	-			-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	112	-	-	-	112
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	112	-	-	-	112

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	75	75
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	75	75

14.2 Altre informazioni

In base a quanto previsto dall'IFRS 5 par. 41 si precisa quanto segue:

- nella voce A.2 si rileva il valore di un immobile acquisito nell'ambito dell'attività di gestione dei crediti in contenzioso;
- per tale immobile è già stato stipulato un contratto preliminare di vendita. Il ritardo nella vendita è stato causato da circostanze indipendenti dalla volontà e dal controllo della banca.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non detiene partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 15 - Altre attività - voce 150

15.1 Altre attività: composizione

	31.12.2012	31.12.2011
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	666	981
Partite in corso di lavorazione (pensioni INPS e utenze varie)	303	965
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	570	1.316
Anticipi e crediti verso fornitori	56	48
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	410	448
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	26	4
Investimento aziendale del TFR	1.161	1.223
Acconti aste giudiziarie	21	193
Altre partite attive	7.969	4.733
Totale	11.183	9.916

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. Le differenze, derivanti dalle differenze fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di riclassificazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio, sono evidenziate nella tabella "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio".

Tra le altre partite attive, dove si evidenzia una notevole variazione dell'importo rispetto all'esercizio precedente, è stato incluso:

- il credito verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo a fronte di un intervento per l'acquisizione della BCC del Molise effettuata nel 2010 (3,159 milioni);
- una partita transitoria derivante dall'attività di tesoreria enti per 3,260 milioni.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	75.092	40.727
2.1 Conti correnti e depositi liberi	218	217
2.2 Depositi vincolati	28.700	-
2.3 Finanziamenti	46.174	40.510
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	46.174	40.510
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	75.092	40.727
Fair value	75.092	40.727

Tra i depositi vincolati sono riportate le operazioni di rifinanziamento garantite da pool di titoli effettuate per il tramite di Iccrea Banca.

Tra gli altri finanziamenti sono riportate le operazioni di rifinanziamento BCE poste in essere per il tramite di Iccrea Banca.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012	31.12.2011
- Banca Molisana di Credito Cooperativo	500	500
- BCC della Valle del Trigno	0	1.000
Totale	500	1.500

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Conti correnti e depositi liberi	155.212	173.886
2. Depositi vincolati	69.389	23.260
3. Finanziamenti	2.616	5.054
3.1 Pronti contro termine passivi	2.616	5.054
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	1.990	1.194
Totale	229.207	203.394
Fair value	229.207	203.394

La sottovoce "passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio" rappresenta il debito connesso con le operazioni di cessione delle attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Le operazioni "pronti contro termine" passive riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La clientela non detiene debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2012				Totale 31.12.2011			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello 3		Livello 01	Livello2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	55.607	-	57.319	-	72.132	-	73.065	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	55.607	-	57.319	-	72.132	-	73.065	-
2. altri titoli	64	-	64	-	992	-	992	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	64	-	64	-	992	-	992	-
Totale	55.671	-	57.383	-	73.124	-	74.057	-

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

La Banca non ha titoli oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - voce 40

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - voce 50

Non vi sono passività finanziarie valutate al *fair value*.

Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60

La Banca ha posto in essere operazioni in derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella precedente Sezione 5 del passivo e nella sezione 2 dell'attivo, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "*fair value option*" di cui allo IAS39. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

	31.12.2012	31.12.2011
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per conto proprio e di terzi	370	181
Partite in corso di lavorazione (pensioni INPS, utenze varie, bonifici. ecc.)	372	62
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debiti verso fornitori	36	19
Fatture da ricevere	55	250
Somme a disposizione della clientela o di terzi	1.325	1.056
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere	16	14
Debiti per spese per personale dipendente (erario, inps, enti prev.)	557	517
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	14	-
Titoli di terzi da regolare	49	121
Altre partite passive	299	430
Totale	3.093	2.651

Tra i debiti per spese del personale è ricondotto anche il controvalore delle ferie non godute alla data di bilancio rilevato ai sensi del principio contabile IAS 14.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo Ias 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Esistenze iniziali	1.938	2.018
B. Aumenti	562	127
B.1 Accantonamento dell'esercizio	188	127
B.2 Altre variazioni	374	-
C. Diminuzioni	329	207
C.1 Liquidazioni effettuate	302	180
C.2 Altre variazioni	27	27
D. Rimanenze finali	2.171	1.938
Totale	2.171	1.938

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, così come previsto dalla nuova versione dello IAS 19 di cui al Reg. (CE) n.475/2012. Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili"

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 2.072 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

	Totale 31.12.2012
Fondo iniziale	2.327
Varizioni in aumento	180
Variazioni in diminuzione	311
Fondo finale	2.196

Il Fondo trattamento di fine rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati dal personale dipendente alla data di riferimento del bilancio in conformità alla legislazione vigente e ai contratti collettivi di lavoro e integrativi.

Le ipotesi attuariali utilizzate da un attuario indipendente per la determinazione della passività alla data di riferimento del bilancio sono di seguito esposte:

RIEPILOGO DELLE BASI TECNICHE ECONOMICHE	31/12/2012	31/12/2011
Tasso annuo di attualizzazione	3,20%	4,60%
Tasso annuo di inflazione	2,00%	2,00%
Tasso annuo di incremento TFR	3,00%	3,00%
incremento annuo retribuzioni impiegati	0,50%	0,50%
incremento annuo retribuzioni quadri	0,50%	0,50%
incremento annuo retribuzioni dirigenti	1,50%	1,50%

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19, e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, per quanto previsto dallo IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	310	316
2.1 controversie legali	115	141
2.2 oneri per il personale	194	174
2.3 altri	1	1
Totale	310	316

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	316	316
B. Aumenti	-	36	36
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	36	36
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	42	42
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	42	42
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	310	310

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio. La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati per il pagamento dei premi di anzianità.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita interamente da oneri del personale.

Tra gli oneri del personale sono ricompresi i premi di anzianità/fedeltà (pari all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio) determinati con il metodo della proiezione unitaria del credito come evidenziato nel paragrafo altre informazioni delle "Politiche contabili" (188 mila euro); per le ipotesi attuariali si fa riferimento a quanto già indicato per il TFR nel paragrafo 11.2 della sezione 11 del passivo.

12.4.1 Passività potenziali

Le passività potenziali, sono relative a contenziosi di importo singolo irrilevante o a contenziosi per i quali non è probabile l'esborso.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

Il capitale della Banca è costituito da azioni del valore nominale di 5,16 euro.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	478.292	-
- interamente liberate	478.292	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	478.292	-
B. Aumenti	84	-
B.1 Nuove emissioni	84	-
- a pagamento:	84	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	84	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	35.632	-
C.1 Annullamento	35.632	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	442.744	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	442.744	-
- interamente liberate	442.744	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

Numero soci al 31.12.2011	4.399
Numero soci: ingressi	84
Numero soci: uscite	150
Numero soci al 31.12.2012	4.333

Il capitale della Banca è costituito da azioni del valore nominale di 5,16 euro. La banca non detiene azioni proprie. Le informazioni richieste dal par. 79 lett. A-v e A-vii dello IAS 1 non vengono riportate in quanto non sussistono le circostanze che ne giustificano al significatività.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Riserva Legale	26.278	26.169
Riserva derivanti dall'applicazione dei principi contabili Ias	(1.501)	(1.448)
Totale	24.777	24.721

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	2.285	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	0
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	431	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	0	0
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	26.278	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve derivante da allocazione del disavanzo di fusione</i>	(288)	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>	194	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva FTA</i>	(1.213)	per copertura perdite	0	non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	373	per quanto previsto dallo IAS 39		
<i>Riserva da valutazione piani a benefici definiti (TFR)</i>	(220)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	27.840			

*importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39.

Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite.

Le eventuali variazioni negative di tale riserva (i cui dettagli sono riportati nella tabella 14.10) possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di bilancio. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.865	5.779
a) Banche	2.216	3.642
b) Clientela	1.649	2.137
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.575	2.480
a) Banche	-	-
b) Clientela	3.575	2.480
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.421	1.626
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	1.421	1.626
i) a utilizzo certo	270	306
ii) a utilizzo incerto	1.151	1.320
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	8.861	9.885

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria, le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Gli impegni irrevocabili ad erogare fondi sono assunti al netto delle somme già erogate.

Le garanzie nei confronti di banche sono composti da impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del credito cooperativo e del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	75.316	44.822
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

Tra le attività costituite a garanzia di proprie passività si rileva l'importo dei titoli impegnati in operazioni di pronti contro termine passive con la clientela e come collaterale per operazioni di rifinanziamento interbancarie. Le operazioni di rifinanziamento interbancario comprendono tra le garanzie anche 8,9 milioni di obbligazioni bancarie di garantite dallo stato di propria emissione.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha effettuato operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	85.730
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	56.003
2. altri titoli	29.727
c) titoli di terzi depositati presso terzi	84.266
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	114.186
4. Altre operazioni	12.473

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Tra le altre operazioni vengono riportati i controvalori intermediati nel periodo con riferimento all'attività di ricezione e trasmissione di ordini e mediazione.

Parte C

Informazioni sul Conto Economico

- Sezione 1. Gli interessi
- Sezione 2. Le commissioni
- Sezione 3. Dividendi e proventi simili
- Sezione 4. Il risultato netto dell'attività di negoziazione
- Sezione 5. Il risultato netto dell'attività di copertura
- Sezione 6. Utili (Perdite) da cessione/riacquisto
- Sezione 7. Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*
- Sezione 8. Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento
- Sezione 9. Le spese amministrative
- Sezione 10. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
- Sezione 11. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali
- Sezione 12. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali
- Sezione 13. Gli altri oneri e proventi di gestione
- Sezione 14. Utili (Perdite) delle partecipazioni
- Sezione 15. Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali
- Sezione 16. Rettifiche di valore dell'avviamento
- Sezione 17. Utili (Perdite) da cessione di investimenti
- Sezione 18. Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente
- Sezione 19. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte
- Sezione 20. Altre informazioni
- Sezione 21. Utile per azione



SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la suddetta data relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	18
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.205	-	-	3.205	1.873
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4.	Crediti verso banche	-	507	-	507	125
5.	Crediti verso clientela	-	10.443	-	10.443	9.691
6.	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7.	Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8.	Altre attività	X	X	-	-	-
	Totale	3.205	10.950	-	14.155	11.707

Gli interessi attivi riferibili ad attività deteriorate ammontano a 761 mila euro.

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1. Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

La banca non ha incassato interessi su attività finanziarie in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1.	Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2.	Debiti verso banche	(552)	X	-	(552)	(69)
3.	Debiti verso clientela	(2.387)	X	-	(2.387)	(1.006)
4.	Titoli in circolazione	X	(1.775)	-	(1.775)	(2.267)
5.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	(27)
7.	Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8.	Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale		(2.939)	(1.775)	-	(4.714)	(3.369)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha avuto in essere "derivati di copertura" e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 3 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca. Sono esclusi i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione. Sono esclusi inoltre i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie rilasciate	23	19
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	140	217
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	8	7
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	14	15
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	24	28
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	45	101
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	49	66
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	49	66
9.3. altri prodotti	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	820	731
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.337	747
j) altri servizi	404	520
Totale	2.724	2.234

Composizione della voce j) altri servizi

Tipologia servizi/Valori	31.12.2012	31.12.2011
commissioni su finanziamenti a clientela	240	394
altre commissioni	164	126
Totale	404	520

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) presso propri sportelli:	73	94
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	24	28
3. servizi e prodotti di terzi	49	66
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie ricevute	(71)	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(16)	(17)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(3)	(7)
2. negoziazione di valute	(5)	(2)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(8)	(8)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(303)	(266)
e) altri servizi	(6)	-
f) operazioni di prestito titoli	-	-
Totale	(396)	(283)

Le commissioni corrisposte a fronte di garanzie ricevute sono riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su una emissione obbligazionaria interamente riacquistata e utilizzata come sottostante per operazioni di finanziamento con la BCE (tramite Iccrea Banca) ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280. del conto economico.

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi		Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	12	1	23	-
C.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D.	Partecipazioni	-	X	-	X
Totale		12	1	23	-

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	17	-	-	17
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	17	-	-	17
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	17	-	-	17

Nella sottovoce "attività finanziarie di negoziazione: altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Nel "risultato netto" delle "altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta.

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nelle precedenti Sezione 5, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	(954)	(954)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.331	(82)	1.249	12	(3)	9
3.1 Titoli di debito	1.313	(82)	1.231	12	(3)	9
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	18	-	18	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	1.331	(82)	1.249	12	(957)	(945)
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	8	(20)	(12)	7	(2)	-
Totale passività	-	-	(12)	-	-	5

Nel bilancio 2011 tra le perdite da cessione erano stati riportati 954 mila euro relativi alla perdita da cessione di sofferenze derivanti da esposizioni ereditate dalla ex BCC del Molise oggetto di fusione per incorporazione.

SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* - VOCE 110

La banca non ha detenuto attività e passività valutate al fair value.

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Nella Sezione sono rappresentati i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso la clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

6.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	Totale
	Specifiche		Di portafoglio					31.12.2012	31.12.2011
	Cancellazioni	Altre							
				A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(101)	(3.749)	(399)	580	413	-	-	(3.256)	(96)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	0	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri Crediti	(101)	(3.749)	(399)	580	413	-	-	(3.256)	(96)
- Finanziamenti	(101)	(3.749)	(399)	580	413	-	-	(3.256)	(96)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(101)	(3.749)	(399)	580	413	-	-	(3.256)	(96)

Legenda

A= da interessi

B= altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività

finanziarie disponibili per la vendita pertanto non viene compilata la relativa tabella.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza, pertanto la relativa tabella non viene avvalorata.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni, pertanto la relativa tabella non viene avvalorata.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1) Personale dipendente	(5.117)	(5.182)
a) salari e stipendi	(3.504)	(3.563)
b) oneri sociali	(840)	(875)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(188)	(200)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(282)	(288)
- a contribuzione definita	(282)	(288)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(303)	(256)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(240)	(244)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(5.357)	(5.426)

Composizione della sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto - Personale dipendente"

Tipologia di spese/Valori	31.12.2012	31.12.2011
service cost	(75)	(80)
interest cost	(85)	(93)
Altre componenti residuali	(27)	(27)
Totale	(188)	(200)

Le voci sopra riportate hanno il seguente significato:

- service cost: componente negativo di reddito che misura il valore attuale medio delle prestazioni di TFR maturate nell'esercizio dai dipendenti;
- interest cost: componente negativo di reddito proporzionale al tasso di attualizzazione ed alla passività di apertura.
- actuarial (gains) losses: scarto tra passività effettiva di fine esercizio e passività teorica ottenibile in via ricorrente dalla valutazione di apertura.

A partire dal bilancio 2012, la banca ha adottato la nuova versione dello Ias 19 secondo il quale le actuarial gain/losses non transitano più per il conto economico ma vengono imputate direttamente al patrimonio. Per i dettagli si rinvia allo specifico paragrafo delle Politiche contabili.

Il significato delle componenti del costo relativo al premio di fedeltà è analogo a quanto sopra riportato per il trattamento di fine rapporto.

La sottovoce 3) "Amministratori" evidenzia i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda ed i relativi rimborsi spese.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	75
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	12
c) restante personale dipendente	62
Altro personale	14

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno. Nel caso dei dipendenti part-time viene convenzionalmente considerato il 50 per cento. Alla fine del 2012 risultavano assunti 76 dipendenti. Nell'altro personale sono inclusi amministratori e sindaci.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Composizione della sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti"

	31.12.2012	31.12.2011
Cassa mutua	(49)	(49)
Buoni pasto	(111)	(118)
Formazione	(16)	(31)
Inail	(13)	(28)
Accantonamento del premio di fedeltà	(36)	(20)
- Service cost	(17)	(13)
- Interest cost	(8)	(8)
- Actuarial (gains) or losses	(12)	1
Altre spese	(94)	(22)
Totale	(303)	(256)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	31.12.2012	31.12.2011
Spese di amministrazione	(2.971)	(2.970)
. prestazioni professionali	(478)	(504)
. contributi e servizi associativi	(352)	(320)
. pubblicità	(120)	(142)
. rappresentanza	(154)	(155)
. fitti e canoni passivi	(233)	(237)
. manutenzioni	(151)	(178)
. premi assicurazioni incendi e furti	(107)	(108)
. Interventi al fondo di garanzia dei depositanti	(87)	(106)
. spese pulizia	(96)	(95)
. spese informatiche	(140)	(133)
. elaborazioni e trasmissione dati	(163)	(142)
. telefoniche	(49)	(48)
. stampati, cancelleria, pubblicazioni	(129)	(135)
. postali	(186)	(157)
. utenze e riscaldamento	(144)	(138)
. altre spese di amministrazione (tesor., conv., rimb. spese...)	(383)	(373)
Imposte indirette e tasse	(648)	(667)
. imposta di bollo e contratti di borsa	(552)	(595)
. Imu	(67)	(30)
. imposta sostitutiva DPR 601/73	(2)	(4)
. altre imposte	(28)	(38)
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(3.619)	(3.637)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 160

Non sono stati fatti accantonamenti ai fondi rischi ed oneri.

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI - VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(572)	-	-	(572)
- Ad uso funzionale	(572)	-	-	(572)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
B. Attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	(572)	-	-	(572)

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(32)	-	-	(32)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(32)	-	-	(32)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
B. Attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	(32)	-	-	(32)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella Sezione 12 Attivo Stato Patrimoniale della presente nota integrativa.

SEZIONE 13 -GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31.12.2012	31.12.2011
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(49)	(57)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(136)	(120)
Altri oneri di gestione (voci residuali)	(4)	(90)
Totale	(189)	(267)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31.12.2012	31.12.2011
Recupero imposte e tasse	555	596
Affitti attivi su immobili	3	8
Recuperi di spese su depositi e conti correnti	151	99
Altri recuperi di spese	160	196
Altri proventi di gestione	329	277
Totale	1.198	1.176

Gli altri recuperi di spesa sono composti in prevalenza dai recuperi di spese legali a fronte di crediti in contenzioso.

Tra gli altri oneri e proventi di gestione sono ricomprese anche le sopravvenienze attive e insussistenze del passivo che non sono riconducibili a voce propria.

Sezione 14 - Utili (perdite) delle partecipazioni - voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - rettifiche di valore dell'avviamento - voce 230

La Banca iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

La presente sezione non viene compilata in quanto nel corso dell'esercizio non sono stati realizzati utili o perdite da cessione di investimenti.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE - VOCE 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Imposte correnti (-)	(1.325)	(282)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	106	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	401	(291)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	2	18
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(817)	(556)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del D.Lgs. n. 38/2005.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le variazioni delle imposte anticipate sono costituite dalla differenza tra gli aumenti e le diminuzioni indicate nella tabella 13.3 della sezione 13 dell'attivo.

Le variazioni delle imposte differite sono costituite dalla differenza tra gli aumenti e le diminuzioni indicate nella tabella 13.4, della sezione 13 dell'attivo.

Le variazioni di cui al punto 2. includono 112 mila euro riferiti a crediti di imposta pregressi in virtù della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, a decorrere dal periodo 2012, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Il Decreto sulle semplificazioni fiscali ha introdotto la possibilità di presentare istanza di rimborso dell'Ires, rideterminata per effetto della sopracitata deducibilità per i periodi di imposta 2007-2011. In attesa del provvedimento attuativo della Agenzia delle Entrate si è proceduto ad una stima dell'importo da richiedere a rimborso per le suddette annualità.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	imposta	Aliquota
A) Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.208	-	
B) Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico effetto derivante dalle variazioni in aumento e in diminuzione (art. 83 TUIR) altre variazioni delle imposte correnti	2.300	- 332 633 (112)	27,50% 27,50%
C) totale delle imposte correnti ires a conto economico	3.508	853	24,31%
effetto delle altre variazioni di imposte anticipate e differite		(504)	27,50%
D) Imposte sul reddito IRES - onere fiscale effettivo	-	349	
E) IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra valore e costo della produzione):	8428	472	5,61%
effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	-	-	5,61%
effetto di altre variazioni in aumento e in diminuzione	-	-	5,61%
F) totale delle imposte correnti irap a conto economico	8.428	472	39,11%
effetto delle altre variazioni di imposte anticipate e differite e variaz. Imposte correnti esercizi precedenti		(5)	
G) IRAP - onere fiscale effettivo		468	0,00%
I) onere fiscale effettivo		817	0,00%
Riepilogo della fiscalità corrente			
imposte correnti ires		853	
IRAP		472	
K) Totale imposte correnti		1.325	

Sezione 19 - Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, le attività di rischio destinate sono state superiori al 50 % del totale delle

stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 407.798 mila euro, ai soci e ad attività a ponderazione zero erano destinati 244.036 mila euro, pari al 59,8% del totale.

Sezione 21 - utile per azione

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" – comunemente noto come "EPS - *earning per share*", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

Parte D

Redditività complessiva



PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA
PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	391
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	2.834	(937)	1.897
	a) variazioni di fair value	4.065	(1.344)	2.721
	b) rigiro a conto economico	(1.231)	407	(1.638)
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(1.231)	407	(1.638)
	c) altre variazioni	-	-	-
30.	Attività materiali	-	-	-
40.	Attività immateriali	-	-	-
50.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
60.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
70.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(375)	103	(272)
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate			
	a) patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.459	(834)	1.625
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)			2.016

Parte E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura



Premessa.

In aggiunta a quanto specificato di seguito si rinvia a quanto riportato nella relazione sulla gestione ai paragrafi 5 – “Il sistema dei controlli interni” e 6 – “I sistemi di gestione, misurazione e controllo dei rischi”.

Ai fini dell’assolvimento degli adempimenti previsti dalla circ. della Banca d’Italia n. 263/96 riguardante il terzo pilastro Basilea 2 si informa che la pubblicazione del report sui rischi avrà luogo sul sito internet della banca (www.bccsangro.it)

Il principale strumento di copertura dei rischi che complessivamente gravano su di un’azienda bancaria è rappresentato dal proprio patrimonio di Vigilanza. Le politiche strategiche della Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina stabiliscono -di volta in volta- il conseguimento di adeguati livelli patrimoniali per assicurare, oltre che un profittevole apporto ai capitali fruttiferi per fini reddituali e quindi di autofinanziamento, anche e soprattutto una autonoma capacità di fronteggiare gli assorbimenti che i rischi individuati provocano sul patrimonio stesso.

Tuttavia, non meno importanti appaiono gli strumenti organizzativi adottati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi aziendali individuati.

Al riguardo, la Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina, di concerto con le strutture regionali del Movimento del Credito Cooperativo, ha impiantato un proprio e specifico sistema di controlli interni. Sono previste specifiche responsabilità con funzioni di controlli di linea, effettuati dal Personale e dalle procedure informatiche diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle vari fasi di ogni processo, e di controllo di gestione dei rischi, assegnati ad apposita unità organizzativa. I controlli di terzo livello, o internal audit, che richiedono elevata professionalità e specifica specializzazione, sono affidati, per ragioni di economicità e su autorizzazione della Banca d’Italia, all’apposito servizio istituito presso la Federazione locale.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è insito nelle attività disponibili per la vendita e nel portafoglio crediti, sia verso clientela che verso banche.

Le attività disponibili per la vendita sono detenute con l’obiettivo di conseguire una più profittevole gestione della tesoreria aziendale, poiché vi affluiscono sostanzialmente le risorse che non trovano allocazione presso la clientela e presso le banche corrispondenti per fini di liquidità. Pertanto, nel rispetto delle relative deleghe conferite alla Direzione Generale, la strategia consiste:

- con riguardo alle attività disponibili per la vendita, nell’acquisire principalmente titoli di debito di emittenti ad elevato merito creditizio;
- con riguardo ai crediti verso banche, nel mantenere giacenze liquide tali da assicurare un’ampia copertura dei flussi finanziari previsti in uscita derivanti dagli impegni assunti dalla Banca.

In entrambi i casi, la politica commerciale della BCC prevede che le relazioni siano preferibilmente intrattenute con società del sistema del Credito Cooperativo, tra cui Iccrea Banca spa.

Nella attività di concessione del credito a clientela, la Banca applica i principi ispiratori del Credito Cooperativo, cioè il localismo e la mutualità, obiettivi tipici di questa particolare categoria di banche sanciti dallo statuto. Pertanto, la Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina privilegia il richiedente-socio che è anche operatore economico nel territorio di competenza della BCC.

La Banca continua a perseguire la strategia di una bassa concentrazione del credito; in coerenza con tale politica, le principali categorie di clientela continuano ad essere le famiglie consumatrici, quelle produttrici e le società non finanziarie di piccole e medie dimensioni.

In materia di erogazione del credito, è operativo un sistema di deleghe -strutturato in base ad importi decrescenti- al Comitato Esecutivo, al Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale ed ai Responsabili delle filiali. Quest’ultime continuano ad essere il canale esclusivo di distribuzione nel territorio. I prodotti, attraverso i quali il Consiglio di Amministrazione della Banca ed i citati organi delegati assumono il rischio di credito, sono quelli classici: mutui, scoperti di conto corrente, anticipo salvo buon fine di documenti, sconto di carta commerciale e finanziaria.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Circa la descrizione dei fattori che generano rischio di credito si ribadisce quanto già espresso al paragrafo 1 "Aspetti generali" della presente sezione.

Circa la struttura organizzativa preposta alla gestione del rischio di credito e le relative modalità di funzionamento, la Banca di Credito Cooperativo gestisce tale rischio nei confronti della clientela attraverso le seguenti fasi di processo:

- assunzione del rischio, che si coniuga attraverso le sottofasi di istruttoria, delibera ed erogazione;
- controllo dell'utilizzo delle linee di credito concesse e, più in generale, del mantenimento del merito creditizio da parte dei beneficiari; tale aspetto è illustrato nel successivo paragrafo "2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo" della presente sezione.

In particolare, l'attività di assunzione del rischio di credito verso la clientela prende avvio dalle filiali che provvedono a raccogliere la richiesta di fido, corredandola con tutti gli elementi utili ad individuare il connesso grado di rischio e inserendola nel sistema informatico aziendale.

Le richieste di fido di importo contenuto, calcolato considerando le eventuali connessioni del richiedente, possono essere deliberate dai Responsabili delle filiali nel rispetto dei poteri delegati in materia. In tal caso, l'erogazione del fido deve essere eseguita da una unità -assegnata alla medesima filiale- diversa da quella deliberante.

Le richieste di importo superiore ai poteri delegati ai Responsabili di filiale, sempre corredate con tutti gli elementi utili e inserite nel sistema informatico, sono trasmesse all'ufficio fidi con un parere (favorevole, sfavorevole oppure di modifica di alcune richieste quali ad esempio la forma tecnica, le garanzie, la durata, ecc.) apposto dal Responsabile della filiale. L'ufficio fidi istruisce la richiesta, il Responsabile appone il suo parere e la trasmette alla Direzione per i rispettivi pareri o delibera nel rispetto dei poteri delegati in materia. L'esito della delibera del Consiglio di Amministrazione -o degli altri organi delegati- viene comunicato alla filiale che, in caso di esito positivo, provvede all'erogazione.

In tutti i casi, l'ufficio fidi controlla se l'erogazione è avvenuta nel rispetto di quanto deliberato e se tutta la documentazione (contratti, garanzie, ecc.) è stata posta in essere correttamente.

In riferimento ai rischi di credito insiti nelle attività disponibili per la vendita e nei crediti verso banche, il Consiglio di Amministrazione, attraverso la periodica definizione della delibera sui limiti e le deleghe relative all'area finanza, ha attribuito alla Direzione Generale e al Responsabile dell'Area Amministrativa deleghe adeguate alle dimensioni operative della Banca che prevedono limiti di esposizione al rischio di credito delle controparti basate sulla tipologia di emittente e sul rating. Come previsto dallo statuto, l'esercizio di tali deleghe è sottoposto alla verifica, e alla eventuale ratifica, del Consiglio di Amministrazione ad ogni sua riunione.

In tali ambiti, si inseriscono i controlli di secondo e di terzo livello.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Circa il rischio di credito verso la clientela, in sede di istruttoria, la valutazione si struttura su più livelli, illustrati al paragrafo precedente, e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che sulla conoscenza personale, e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. In tale fase, sono anche verificati i limiti interni di concentrazione a livello individuale che, in linea di massima, devono essere contenuti entro l'1% del totale erogato e, comunque, non superare la soglia dei "grandi rischi".

Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono attivati due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato con andamento regolare; l'altro, con metodo istruttorio analogo a quello previsto per la concessione, riservato alla restante tipologia di pratiche.

Per il controllo dei crediti verso clientela è previsto che una apposita unità organizzativa verifichi sistematicamente l'andamento dei crediti utilizzati, disponendo di strumenti di supporto tra cui la procedura SAR, che evidenzia il grado di eventuali anomalie rilevate nell'utilizzo da parte della clientela delle linee di credito accordate. Tra gli altri strumenti utili al processo del controllo del credito verso clientela vi sono anche:

- la Centrale dei Rischi che rileva i crediti di importo superiore ad € 30.000 concessi dal sistema bancario ad un singolo affidato;

- la Centrale d'Allarme Interbancaria, gestita dalla Banca d'Italia, che rileva, tra l'altro, i soggetti a cui è stata revocata l'autorizzazione ad emettere assegni bancari e all'utilizzo delle carte di pagamento, nonché i soggetti a cui sono state applicate sanzioni amministrative e/o penali a seguito di emissione di assegni senza provvista e/o senza autorizzazione;

- una centrale dei rischi volontaria denominata CRIF che completa la rilevazione, presso le banche aderenti, dei crediti per fasce d'importo non trattate dalle altre centrali rischi.

In presenza di elementi di rischio messi in luce dal controllo andamentale del credito verso clienti, l'intera posizione viene sottoposta a revisione per verificare la sussistenza dei requisiti necessari al mantenimento fra i crediti in bonis.

Tutte le posizioni a revoca sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dall'Ufficio Risk Controlling in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Per quanto riguarda la regolamentazione prudenziale, per il calcolo delle attività di rischio ponderate e del relativo requisito patrimoniale il CdA ha deliberato di adottare la metodologia standardizzata di cui alla circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006.

La tipologia standardizzata rileva tre fattori:

- a) Tipologie di esposizioni;
- b) Livello di merito creditizio delle controparti;
- c) Tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Con riferimento alle attività di rischio appartenenti a portafogli nei quali i fattori di ponderazione variano in funzione del merito creditizio delle controparti creditrici, la banca ha deciso di utilizzare il metodo semplificato che comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la normativa stessa prevede l'applicazione di un differente fattore di ponderazione (indicate nel Titolo I, Capitolo 1, Parte Terza della Circolare 263/06 della Banca d'Italia.)

Tale scelta risulta, nel contempo, coerente con le caratteristiche operative e con le metodologie e prassi di gestione del rischio di credito adottate dalla Banca; inoltre, tra tutte le opzioni, rappresenta quella che comporta minori oneri amministrativi e informatici.

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'Agenzia Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e indirettamente, in applicazione della normativa di Vigilanza prudenziale ai portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Per il rischio di credito associato alle garanzie e agli impegni rilasciati viene calcolato in primo luogo l'"equivalente creditizio" dell'esposizione, successivamente il requisito patrimoniale moltiplicando l'"equivalente creditizio" per la ponderazione specifica prevista dalla normativa.

L' "equivalente creditizio" è calcolato mediante l'applicazione dei seguenti fattori di conversione (all. 3 circolare 263 del 27.12.2006 – Titolo II – Capitolo 1):

- rischio basso, 0%,
- rischio medio-basso, 20%,
- rischio medio, 50%,
- rischio pieno, 100%.

Con riferimento all'allocazione delle posizioni nel portafoglio "esposizioni scadute" e in particolare al trattamento delle esposizioni scadute/sconfinanti, la Banca ha deciso di adottare inizialmente l'approccio per controparte anche per quei portafogli per i quali le disposizioni permettono l'adozione dell'approccio per transazione.

La banca attribuisce rilevanza anche al rischio di concentrazione del portafoglio crediti. Si tratta del rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse e controparti appartenenti al medesimo settore economico. Per la misurazione del rischio e la quantificazione del requisito patrimoniale con riferimento al rischio c.d. single name la banca utilizza l'algoritmo di cui all'allegato 3 del titolo III – Capitolo 1 della circolare Banca d'Italia n. 263 del 27.12.2006.

Al fine di controllare e mitigare l'esposizione al rischio di concentrazione vengono utilizzati anche i seguenti strumenti di controllo:

Politiche creditizie. Il regolamento per il processo del credito prevede che l'esposizione ponderata nei confronti di singole controparti (con valutazione delle eventuali connessioni giuridiche ed economiche) non può eccedere la misura del 10% del Patrimonio di Vigilanza.

Nell'ambito del piano operativo annuale vengono inoltre fornite delle indicazioni sulle politiche creditizie in termini di volumi unitari dei nuovi affidamenti.

Monitoraggio del Credito. Nell'attività di monitoraggio viene prestata una particolare attenzione alle esposizioni di importo maggiore. In particolare sono oggetto di verifica andamentale approfondita le prime 50 posizioni di rischio.

Per quanto attiene al controllo e alla quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione c.d. geo-settoriale, la banca si attiene ai modelli semplificati elaborati nell'ambito di uno specifico gruppo di lavoro interbancario in sede ABI.

In aggiunta alla quantificazione del capitale interno relativo al rischio di credito e a quello di concentrazione, la Banca ha individuato le metodologie di conduzione degli stress test sui citati rischi.

Sul rischio di credito la conduzione delle prove di stress avviene attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischio individuato sulla base del valore del rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali verificatosi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi 15 anni;

Sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi lo stress test viene condotto ipotizzando un incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata caratteristico della Banca ed intervenendo sul calcolo dell'indice di concentrazione sulla base di ipotesi di aumento delle percentuali di utilizzo degli affidamenti da parte delle controparti. Un metodo simile viene utilizzato anche per il rischio di concentrazione geo-settoriale.

Per la quantificazione del rischio di controparte, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC). Il rischio di controparte si riferisce inoltre alle operazioni pronti contro termine passive.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali quotidianamente viene analizzata la composizione del comparto in base alla tipologia del titolo (di debito o di capitale) e di emittente nonché verificato il rispetto dei limiti delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nel frazionamento del portafoglio e nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie personali e reali.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine è assistita da garanzia ipotecaria, normalmente di primo grado.

Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, di norma fideiussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidanti.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Per quanto riguarda la regolamentazione prudenziale, definita nella circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare, in questa prima fase di applicazione della normativa, i seguenti strumenti di CRM:

- le ipoteche su immobili residenziali e non residenziali;
- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contanti (libretti di deposito, CD e obbligazioni di propria emissione) e prestate attraverso contratti di pegno;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari finanziari vigilati, che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore e polizze assicurative;
- le garanzie personali e le controgaranzie rappresentate da fideiussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfanno i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Con riguardo alle connesse modalità di misurazione, la Banca fa riferimento:

- al "metodo semplificato", per il calcolo della riduzione del rischio di credito, relativamente alle garanzie reali finanziarie (in alternativa al "metodo integrale" con rettifiche standard di vigilanza);

- alle rettifiche standard di vigilanza per il trattamento dei disallineamenti di valute nel caso di garanzie personali e controgaranzie.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, semestralmente viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Il monitoraggio dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata ad una unità organizzativa in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello.

La gestione di tali crediti è affidata all'Ufficio Contenzioso e Legale dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- concordare con il responsabile della filiale di competenza gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, dipendente dalla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	115.998	115.998
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	32.447	32.447
5. Crediti verso clientela	8.906	7.689	-	4.026	196.673	217.294
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2012	8.906	7.689	-	4.026	345.118	365.739
Totale al 31.12.2011	7.185	8.733	-	2.650	301.886	320.454

La tabella evidenzia, con riferimento a diversi portafogli di attività finanziarie, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione di esposizioni deteriorate prevista dalla Banca D'Italia ed adottata anche ai fini di Bilancio. Poiché oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio di attività finanziarie, si segnala quindi che le voci crediti verso banche e crediti verso clientela comprendono non solo i finanziamenti ma anche altre forme tecniche diverse (titoli ecc.). I valori esposti sono quelli di Bilancio, al netto quindi delle relative rettifiche di valore. I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	115.998	-	115.998	115.998
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	32.447	-	32.447	32.447
5. Crediti verso clientela	28.780	8.160	20.620	197.524	850	196.674	217.294
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale al 31.12.2012	28.780	8.160	20.620	345.969	850	345.119	365.739
Totale al 31.12.2011	25.070	6.501	18.569	302.303	417	301.886	320.455

La tabella evidenzia, con riferimento a diversi portafogli di attività finanziarie, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione di esposizioni deteriorate prevista dalla Banca d'Italia ed adottata anche ai fini di Bilancio. I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

**Informativa di dettaglio crediti in bonis
verso clientela- anzianità dello scaduto
(portafoglio crediti verso clientela)**

Portafogli/qualità	Totali	non scaduti	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino ad 1 anno	oltre 1 anno
Esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (es. accordo ABI-MEF)	14.260	12.790	1.333	126	12	-
Altre esposizioni	215.711	187.334	25.828	641	1.907	1
Totale al 31.12.2012	229.971	200.124	27.161	767	1.919	1

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
e) Altre attività	33.847	X	-	33.847
TOTALE A	33.847	-	-	33.847
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	2.216	X	-	2.216
TOTALE B	2.216	-	-	2.216
TOTALE A + B	36.063	-	-	36.063

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc). In particolare sono inclusi gli impegni nei confronti del Fondo di Garanzia dei Depositanti delle BCC e del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti delle BCC.

A.1.4 Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al "rischio paese" lorde

La tabella relativa alla dinamica delle esposizioni deteriorate relative a banche non viene compilata in quanto alla data di bilancio non risultavano crediti verso banche svalutati.

A.1.5 Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La tabella relativa alla dinamica delle rettifiche di valore complessive relative a banche non viene compilata in quanto alla data di bilancio non risultavano crediti verso banche svalutati.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	15.694	6.789	X	8.905
b) Incagli	8.834	1.145	X	7.689
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	4.252	226	X	4.026
e) Altre attività	312.123	X	850	311.273
TOTALE A	340.903	8.160	850	331.893
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	6.645	X	-	6.645
TOTALE B	6.645	-	-	6.645

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziiazione, copertura, ecc).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	13.194	9.136	-	2.741
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	4.571	4.886	-	4.216
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.191	2.352	-	3.883
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.094	1.889	-	272
B.3 altre variazioni in aumento	286	645	-	61
C. Variazioni in diminuzione	2.071	5.188	-	2.705
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	35	916	-	98
C.2 cancellazioni	1.297	3	-	-
C.3 incassi	738	845	-	3
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	3.366	-	1.889
C.6 altre variazioni in diminuzione	1	58	-	715
D. Esposizione lorda finale	15.694	8.834	-	4.252
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	6.010	402	-	90
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	2.656	1.233	-	237
B.1 rettifiche di valore	2.362	1.207	-	237
B.1.bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	294	26	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	1.877	490	-	101
C.1 riprese di valore da valutazione	512	200	-	30
C.2 riprese di valore da incasso	83	15	-	-
C.3 cancellazioni	1.282	3	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	258	-	62
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	14	-	9
D. Rettifiche complessive finali	6.789	1.145	-	226
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	13.601	117.276	101	-	-	234.864	365.842
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	7.441	7.441
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	1.421	1.421
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	13.601	117.276	101	-	-	243.726	374.704

Le classi di rischio per rating esterni indicate nella presente tabella si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori di cui alla normativa prudenziale di Banca d'Italia. Si fornisce di seguito il raccordo tra le classi di rischio ed i rating delle società di rating di utilizzo più frequente:

Classi di rating		Standard and poor's	Moody's	
1	da a	AAA AA-	Aaa Aa3	buona qualità e liquidità dell'attivo, con un livello di rischio minimo/modesto
2	da a a	A+ A-	A1 A3	soddisfacente qualità e liquidità dell'attivo, con un livello di rischio medio basso
3	da a a	BBB+ BBB-	Baa1 Baa3	qualità, liquidità e rischio dell'attivo accettabili
4	da a a	BB+ BB-	Ba1 Ba3	accettabile qualità dell'attivo, contenuta liquidità e rischio accettabile con attenzione
5	da a a	B+ B-	B1 B3	attività sotto osservazione e monitoraggio continuo della rischio
6	inferiore a	B-	B3	attività poste sotto stretta osservazione, con evidenti difficoltà da parte del debitore.

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese non dotate di un rating. I rating indicati sono riferiti alla data del 31/12/2012.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non adotta un sistema di rating interni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di bilancio non risultavano in essere esposizioni verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	175.573	111.363	-	2.109	363	-	-	-	-	-	-	-	-	69.504	183.339
1.1 totalmente garantite	173.839	110.489	-	1.929	347	-	-	-	-	-	-	-	-	69.108	181.873
- di cui deteriorate	18.579	16.560	-	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.213	25.787
1.2 parzialmente garantite	1.734	874	-	180	16	-	-	-	-	-	-	-	-	396	1.466
- di cui deteriorate	948	615	-	-	15	-	-	-	-	-	-	-	-	241	871
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	3.855	421	-	170	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.215	3.806
2.1 totalmente garantite	3.236	109	-	150	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.146	3.405
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	619	312	-	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	69	401
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	45	-	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.5 Altre esposizioni	114.599	X	-	2.749	X	6	20.832	X	1
Totale A	114.599	-	-	2.749	-	6	20.877	-	1
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	10	X	-	5	X	-
Totale B	-	-	-	10	-	-	5	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2012	114.599	-	-	2.759	-	6	20.882	-	1
Totale (A + B) al 31.12.2011	102.876	-	-	2.394	-	3	4.910	-	-

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	6.332	5.523	X	2.574	1.265	X
A.2 Incagli	-	-	X	5.175	995	X	2.469	150	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	2.398	173	X	1.628	53	X
A.5 Altre esposizioni	-	X	-	86.960	X	548	86.132	X	295
Totale A	-	-	-	100.865	6.691	548	92.803	1.468	295
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	4.734	X	-	1.896	X	-
Totale B	-	-	-	4.734	-	-	1.896	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2012	-	-	-	105.599	6.691	548	94.699	1.468	295
Totale (A + B) al 31.12.2011	-	-	-	107.705	5.745	303	89.413	756	111

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Le tabelle relative ai due punti precedenti non vengono compilate a ragione dell'operatività quasi esclusivamente locale della Banca.

B.4 Grandi rischi

	Valore di bilancio	Valore ponderato	Numero
Repubblica Italiana	114.599	-	1
Banche	35.727	35.727	2
Cassa Depositi e Prestiti	20.244	-	1
Altri	3.366	186	1

Nei grandi rischi sono ricomprese le esposizioni sopra riportate. Oltre alla esposizione nei confronti della Repubblica Italiana, sussiste una esposizione significativa nei confronti di Iccrea Banca. Tale esposizione risulta inferiore al patrimonio di vigilanza. Infine viene classificata come grande rischio l'esposizione verso gli uffici postali e la cassa depositi e prestiti e un altro ente pubblico.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 Operazioni di Cartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie, pertanto non vengono compilate le relative tabelle.

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31.12.2012	31.12.2011
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	2.616	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.616	5.054
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	2.616	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.616	5.054
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale al 31.12.2012	-	-	-	-	-	-	2.616	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.616	5.054
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2011	-	-	-	-	-	-	5.054	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.054
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Le operazioni riportate nella tabella si riferiscono ad attività utilizzate per operazioni di pronti contro termine passive.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	75.316	-	-	-	75.316
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	75.316	-	-	-	75.316
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2011	-	-	75.316	-	-	-	75.316
Totale al 31.12.2010	-	-	44.822	-	-	-	44.822

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca, per il controllo del rischio di credito, utilizza come strumento di supporto la procedura SAR, che evidenzia il grado di eventuali anomalie rilevate nell'utilizzo delle linee di credito accordate alla clientela.

In materia di applicazione del nuovo accordo sul capitale (c.d. Basilea 2), la Banca utilizza il metodo standardizzato per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali riferiti al rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Premessa

Il Consiglio di Amministrazione della Banca stabilisce i livelli massimi di esposizione ai rischi connessi con la gestione del portafoglio titoli di proprietà.

L'ufficio preposto alla gestione della tesoreria aziendale effettua il monitoraggio del rischio e cura la rendicontazione periodica che la Direzione deve presentare al Consiglio di Amministrazione sull'esposizione ai rischi finanziari relativi al portafoglio di proprietà, la cui gestione è disciplinata dal Regolamento dell'Area Finanza e dalla "Policy dei rischi finanziari" contenente la "Delibera Quadro sui limiti e le deleghe per l'area finanza" che prevedono in particolare:

1. le funzioni delegate all'assunzione delle decisioni in materia di gestione del portafoglio;
2. le linee guida per il monitoraggio dell'attività di gestione del portafoglio e del rispetto dei limiti;
3. l'elenco dei portafogli, degli strumenti finanziari ammessi e dei relativi rischi connessi.

Circa le tipologie di limiti operativi sono previsti:

- a) limiti di VAR (capitale a rischio) e una verifica trimestrale sul livello di assorbimento del capitale regolamentare calcolato secondo la metodologia della Banca d'Italia;
- b) limiti di sensitivity alle variazioni del valore economico del portafoglio titoli per effetto di una variazione dei tassi di interesse basate sulla duration modificata;
- d) limiti di perdita massima (stop loss);
- e) limiti quantitativi per esposizione complessiva di portafoglio e limiti di concentrazione su singoli emittenti.
- f) limiti qualitativi sulla composizione del portafoglio con limiti di rischio emittente per tipologia di controparte, per tipo di rating e per rischio paese.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale (Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia) la Banca ha adottato la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato. Comunque, nel 2009, la Banca non ha superato i limiti quantitativi previsti dalla Circ. Banca d'Italia n. 155 del 18/12/1991 per la rilevazione di requisiti specifici per il rischio di mercato. Pertanto tale rischio non figura tra quelli riportati nelle informazioni di natura quantitativa sull'adeguatezza patrimoniale riportati nella presente nota integrativa (par. 2.2 della Parte F).

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di gestione del proprio portafoglio nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dalla propria Policy per i Rischi Finanziari.

A.1 Fonti del rischio tasso di interesse e di prezzo

Le principali attività della Banca che contribuiscono alla determinazione del rischio di tasso sono rappresentate dalla gestione del portafoglio obbligazionario. Le fonti del rischio di prezzo risiedono nella negoziazione di strumenti di capitale e OICR.

A.2 Obiettivi e strategie sottostanti all'attività di negoziazione

La gestione del portafoglio titoli persegue i seguenti obiettivi:

- a) l'impiego a medio termine della liquidità, tramite investimenti in titoli di Stato e/o in titoli di primari emittenti;

b) miglioramento del profilo reddituale per effetto dei profitti da operazioni finanziarie del portafoglio di negoziazione. L'operatività in derivati di tasso è legata alle emissioni di passività a tasso fisso. La Banca non assume posizioni speculative in derivati.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

B. 1 Processi interni di controllo e gestione del rischio tasso di interesse e di prezzo

La struttura dei limiti viene rivista annualmente in sede di pianificazione operativa e viene formalizzata nel documento del Consiglio di Amministrazione "Delibera sui limiti e le deleghe per l'area finanza" che costituisce parte integrante della "Policy dei rischi finanziari" adottata dalla Banca. Tale documento attribuisce alla Direzione Generale e al Responsabile dell'Area Amministrativa la facoltà di gestire discrezionalmente, sia pure con articolati livelli di delega, il rischio tasso di interesse. E' previsto un articolato sistema di controlli interni, sia di linea (con cadenza giornaliera) che di secondo livello.

B. 2 Metodologie utilizzate per l'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio di negoziazione sono adottate le seguenti metodologie:

- value at risk;
- duration e sensitivity analysis.

Il value at risk è una misura di rischio probabilistica che esprime la massima variazione di valore del portafoglio in un determinato orizzonte temporale e dato un certo livello di probabilità. Il modello utilizzato dalla Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina fa riferimento ad orizzonti temporali di uno e 10 giorni e ad un livello di confidenza del 99%. Tale valore a rischio esprime la massima perdita di valore che il portafoglio può subire nell'arco di un giorno nel 99% dei casi. Il calcolo del VAR viene effettuato sulle poste del portafoglio di negoziazione e sui titoli appartenenti al banking book, limitatamente a quelli classificati alla voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Congiuntamente alle misure di VAR, vengono utilizzati strumenti di tipo deterministico come la duration.

Le attività di verifica a posteriori dei risultati del modello rientrano tra le attività di monitoraggio e di controllo del rischio effettuate dall'ufficio del Risk Controller.

Il modello interno utilizzato non viene impiegato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Informazioni di natura quantitativa

Alla data di bilancio la banca non deteneva attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, pertanto non vengono riportate le informazioni di natura quantitativa.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse e di prezzo

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela. Gli effetti del rischio di tasso vengono analizzati nella prospettiva dell'impatto sugli utili correnti e in quella dell'impatto sul valore del patrimonio netto aziendale. Il rischio di tasso trae infine origine dalle differenze di indicizzazione tra componenti dell'attivo e del passivo e da eventuali opzioni implicite nei contratti stipulati con la clientela (per esempio opzioni di rimborso anticipato implicite nelle operazioni di mutuo).

La prospettiva degli utili correnti. Le attività e le passività poste in essere dalla Banca sono caratterizzate da operazioni a tasso fisso attive e passive non allineate per scadenza e per la presenza di attività e passività a tasso variabile con diverse date di ridefinizione dei tassi. Questi disallineamenti generano la variabilità del margine di interesse in relazione a variazioni inattese dei tassi.

L'effetto delle variazioni dei tassi viene inoltre analizzato nella prospettiva del valore economico. Le variazioni di valore di attività e passività a seguito di variazioni dei tassi possono generare effetti significativi che possono ripercuotersi sull'adeguatezza patrimoniale.

In sintesi, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Il portafoglio bancario di Vigilanza è limitatamente esposto al rischio di prezzo in quanto accoglie anche particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che afferiscono a cointeressenze in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o in Società o Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Si tratta comunque di partecipazioni che non danno luogo a situazioni di controllo o collegamento con le partecipate. Risultano inoltre in essere limitate esposizioni in OICR.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso e di prezzo

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo definiti in sede di pianificazione strategica ed operativa.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito della "Policy dei rischi finanziari" nella sezione dedicata al Rischio di tasso di interesse. Nella policy è delineato il sistema organizzativo dei processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive. In particolare, la Banca ha individuato nell'Area Finanza, nell'Area Crediti e nella funzione Risk Controlling le strutture deputate a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario.

In tale ambito sono state definite:

- politiche per la gestione del rischio di tasso nell'ambito della pianificazione operativa annuale. In quest'ambito vengono date indicazioni sulle politiche da perseguire nella fissazione di tassi attivi e passivi relativamente al portafoglio bancario; sempre nel piano operativo viene individuato anche il limite di Duration modificata relativo ai titoli di proprietà, che viene poi richiamato nella delibera del Consiglio di Amministrazione sui limiti e le deleghe relative all'Area Finanza.

- metriche di misurazione coerenti con gli algoritmi semplificati forniti dalla Banca d'Italia, che permettono di definire un sistema di *early warning* atto alla individuazione e tempestiva attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con i richiamati limiti di natura regolamentare.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, come precedentemente esposto, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- 7) Determinazione dell'indicatore di rischio rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischio ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

In aggiunta la banca valuta, nella prospettiva degli utili correnti, gli effetti sulla redditività di variazioni dei tassi di interesse a breve termine. I risultati di tale analisi sono riportati in calce alle tabelle seguenti.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd Fair Value Option. La strategia adottata dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a correlare i tempi di riprezzamento delle poste dell'attivo e del passivo. L'unica tipologia di derivati utilizzata è rappresentata da interest rate swap (IRS). Le passività coperte, sono rappresentate da prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La banca non ha posto in essere coperture della specie.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione eur

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	192.400	35.830	29.745	22.638	66.912	14.728	3.488	-
1.1 Titoli di debito	10.160	13.250	22.637	19.164	45.285	4.112	1.391	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	10.160	13.250	22.637	19.164	45.285	4.112	1.391	-
1.2 Finanziamenti a banche	23.242	9.205	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	158.998	13.375	7.108	3.474	21.627	10.616	2.097	-
- c/c	25.128	4	4	51	562	390	-	-
- altri finanziamenti	133.870	13.371	7.104	3.423	21.065	10.226	2.097	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	133.870	13.371	7.104	3.423	21.065	10.226	2.097	-
2. Passività per cassa	157.652	95.825	11.861	42.090	49.858	2.067	234	-
2.1 Debiti verso clientela	156.874	12.166	7.874	27.271	24.409	-	234	-
- c/c	92.418	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	64.456	12.166	7.874	27.271	24.409	-	234	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	64.456	12.166	7.874	27.271	24.409	-	234	-
2.2 Debiti verso banche	714	74.374	-	-	-	-	-	-
- c/c	214	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	500	74.374	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	64	9.285	3.987	14.819	25.449	2.067	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	64	9.285	3.987	14.819	25.449	2.067	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	28.163	5.406	1.449	3.579	19.932	5.006	1.860	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	28.163	5.406	1.449	3.579	19.932	5.006	1.860	-
- Opzioni	28.163	5.406	1.449	3.579	19.932	5.006	1.860	-
+ posizioni lunghe	-	893	1.449	3.579	19.932	4.985	1.860	-
+ posizioni corte	28.163	4.513	-	-	-	21	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: altre

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	546	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	546	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	383	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	379	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	379	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	4	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	4	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Le risultanze dell'analisi di sensitività sul rischio di tasso sono state ottenute utilizzando un modello di ALM fornito nell'ambito del servizio di consulenza in essere con Cassa Centrale Banca di Trento. La stima dei parametri alla base del modello dipende sia dal mercato di riferimento della banca sia dalla reattività della banca stessa alle variazioni dei tassi e pertanto risulta basata su approssimazioni significative. Inoltre il modello è di tipo statico, pertanto, non considerando le variazioni nella composizione e nella dimensione delle poste sensibili, non può considerarsi un indicatore previsionale del livello atteso del margine di interesse. Gli impatti patrimoniali riportati sono riferiti ad un modello basato sulla prospettiva degli utili correnti.

	Margine di interesse	% var.	Utile d'esercizio	% var.	Patrimonio netto	% var.
Valore di riferimento	9.440		391		28.231	
Aumento 100 b.p.	-292	-3,1%	45	-88,5%	27.885	-1,2%
Diminuzione 100 b.p.	208	2,2%	472	20,7%	28.312	0,3%

2. Portafoglio bancario: modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non adotta modelli interni per l'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Nell'esercizio dell'attività in cambi la Banca non assume posizioni speculative. In ogni caso la Banca limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2% del patrimonio di vigilanza.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni significative in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	379	5	-	66	97	-
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	379	5	-	66	97	-
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	-	-	-	100
C. Passività finanziarie	181	-	-	-	202	-
C.1 Debiti verso banche	4	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	177	-	-	-	202	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	379	5	-	66	97	100
Totale passività	181	-	-	-	202	-
Sbilancio (+/-)	198	5	-	66	(105)	100

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni per l'analisi di sensitività relativa al rischio di cambio.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

La presente sezione non viene compilata in quanto la banca non detiene strumenti derivati.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Aspetti generali

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nelle attività della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il contesto normativo su cui si basa la gestione del rischio di liquidità non prevede metodologie standardizzate per la misurazione di tale rischio, né predispone una modellizzazione semplificata per le banche che non adottano metodologie di misurazione dei rischi evolute.

La normativa di vigilanza introduce l'obbligo di definire strategie e processi per la gestione del rischio di liquidità e, in particolare, per la sorveglianza della posizione finanziaria netta della banca nonché di predisporre piani di emergenza (*Contingency Funding Plan*). Conformemente a tali indicazioni, la Circolare 263/06 della Banca d'Italia (Cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato D) detta delle linee guida in tema di sorveglianza della posizione finanziaria netta e di predisposizione del *Contingency Funding Plan*. Al riguardo la Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione ha adottato una "Policy per i rischi finanziari" nella quale sono indicate le regole di gestione del rischio di liquidità che sono fondate su due principi che rispondono a due obiettivi prioritari:

- gestione della liquidità operativa (breve termine – fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 12 mesi;
- gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine – oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Inoltre la policy contiene il *Contingency Funding Plan*.

Metodi di misurazione

Gli strumenti di misurazione del rischio di liquidità adottati dalla Banca vanno distinti con riferimento alle esigenze di:

- controllo della liquidità operativa: in cui sono svolte le attività operative per la gestione del rischio di liquidità di breve periodo (entro i 12 mesi);
- controllo della liquidità strutturale: tale fase prevede la gestione del rischio di liquidità per periodi superiori a 12 mesi.

Controllo della liquidità operativa. La Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità operativa verificando:

- l'andamento delle attività prontamente liquidabili in rapporto a grandezze significative, quali per esempio l'ammontare della raccolta totale ed a vista. In quest'ambito sono monitorati indicatori in grado di segnalare tempestivamente situazioni in cui il livello delle attività interbancarie o della attività prontamente liquidabili (APM) scendono al di sotto di limiti predeterminati; inoltre vengono monitorati indicatori in grado di segnalare situazioni di anomalia nell'andamento della posizione finanziaria netta, come per esempio cali non usuali della raccolta diretta.
- l'utilizzo di un modello di liquidity gap in cui viene determinata l'evoluzione temporale dei flussi di cassa netti allo scopo di evidenziare eventuali criticità nelle condizioni di liquidità attesa. Il fabbisogno di liquidità complessivo viene determinato come sommatoria dei gap negativi (flussi in uscita superiori a flussi in entrata) riscontrati per ogni singola fascia temporale. L'eventuale gap positivo riscontrato in una fascia viene portato a riduzione di gap negativi relativi a fasce temporali successive. Il fabbisogno

di liquidità così determinato, viene raffrontato con il totale liquidità disponibile costituito da attività prontamente liquidabili e attività facilmente liquidabili così da quantificare il grado di copertura del rischio generato dalla posizione assunta.

Per la determinazione dei liquidity gap l'allocazione nelle varie fasce temporali dei flussi di cassa, a titolo di capitale ed interessi, generati dalle diverse tipologie di poste attive (diverse da quelle ricomprese nelle APM) e passive è effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- collocazione in base alle rispettive date di regolamento e/o esigibilità dei flussi certi originati da poste patrimoniali con scadenze contrattualmente determinate tenuto conto della probabilità di rinnovo delle forme tecniche di raccolta a tempo.
- posizionamento nella fascia "a vista o a revoca" dei flussi relativi alle poste patrimoniali ad utilizzo incerto (poste a vista, linee di credito, garanzie) per una quota parte determinata mediante l'applicazione di coefficienti di tiraggio delle poste stesse definiti sulla base di una metodologia di stima che utilizza i dati storici della Banca.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulla fasce temporali della *maturity ladder* riflette, pertanto, le aspettative della Banca ed è relativa ad un quadro di operatività moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

Al fine di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplano tre "scenari" di crisi di liquidità sistemica, specifica e scenario combinato. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

La policy della liquidità adottata dalla Banca prevede anche una attenta analisi periodica di altri indicatori in grado di segnalare situazioni potenzialmente critiche nella gestione della liquidità. Al riguardo sono monitorati indicatori quantitativi basati sull'andamento dei tassi interbancari e valutazioni di tipo qualitativo basate sull'analisi del contesto ambientale di riferimento per l'operatività della Banca (per esempio situazioni di crisi di importanti settori produttivi per la zona di competenza). Tali indicazioni sono utili anche per vagliare situazioni di crisi sistemica di liquidità.

Controllo della liquidità strutturale. Per la misurazione e controllo del rischio della liquidità strutturale la Banca assume come riferimento l'indicatore "net stable funding ratio" elaborato nell'ambito del progetto internazionale di riforma c.d. Basilea 3.

Processi di gestione

Il processo organizzativo per la gestione della liquidità definito nella predetta policy prevede la:

- 1) definizione degli indirizzi strategici: nella quale vengono definite le strategie, le policy organizzative, i limiti e le deleghe operative, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il piano di *funding*;
- 2) gestione e controllo della liquidità operativa: in cui sono svolte le attività operative per la gestione del rischio di liquidità di breve periodo (entro i 12 mesi);
- 3) gestione e controllo della liquidità strutturale: tale fase prevede la gestione del rischio di liquidità per periodi superiori a 12 mesi.

Il modello di *governance* definito a presidio della corretta applicazione della stessa policy prevede il coinvolgimento dei seguenti organi aziendali:

- Consiglio di Amministrazione, con ruolo direttivo, di indirizzo e di verifica della conformità della struttura di governo del rischio di liquidità. In particolare, approva le strategie, la policy, i limiti e le deleghe operative, nonché il piano operativo con l'indicazione delle connesse attività di *funding* da effettuare;
- Direttore Generale, con la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento del sistema di gestione e di controllo del rischio di liquidità, in attuazione degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- Comitato di Direzione/Rischi, che svolge un ruolo consultivo supportando il Direttore Generale nello svolgimento delle sue attività;
- Area Finanza/Tesoreria, con il compito di gestire operativamente la liquidità della Banca nell'ambito dei limiti e delle deleghe ricevute (*Liquidity Management*);
- Funzione di *Risk Controlling*, che assicura il controllo indipendente del rischio di liquidità;
- Funzione Amministrazione Bilancio e Segnalazioni, con il ruolo di supporto all'area Finanza;
- Internal Audit, che verifica il modello operativo per la gestione della liquidità e l'effettiva applicazione dello stesso.

I presidi del rischio di liquidità competono:

• all'Area Amministrativa a cui fa capo l'Area Finanza (presidio di 1° livello) che provvede al monitoraggio giornaliero della liquidità e alla gestione del rischio nell'ambito dei limiti definiti avvalendosi oltre che degli strumenti sopra citati anche delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca/Cassa Centrale (conto di regolamento giornaliero);

• all'Area Risk Controlling (presidio di 2° livello), cui compete la verifica periodica del rispetto dei limiti.

La policy per la liquidità, inoltre, comprende il *Contingency Funding Plan* (CPF) il cui obiettivo è quello di fronteggiare eventuali situazioni di crisi di liquidità in modo tempestivo ed efficace, attivando risorse e/o procedure non riconducibili, per modalità ed intensità, alle condizioni di operatività ordinaria.

A tal fine nel CFP sono:

- identificati i possibili segnali di crisi (indicatori di preallarme);
- definite le situazioni anomale, le modalità di attivazione dell'unità organizzativa incaricata della gestione di situazioni di crisi e le procedure di emergenza;
- individuate le strategie d'intervento.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	74.317	388	441	1.160	12.477	25.450	44.737	126.308	91.017	2.027
A.1 Titoli di Stato	155	-	-	-	1.001	18.226	30.019	59.950	5.248	-
A.2 Altri titoli di debito	3	-	-	-	-	503	343	550	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	102	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	74.057	388	441	1.160	11.476	6.721	14.375	65.808	85.769	2.027
- banche	22.697	-	-	-	7.178	-	-	-	-	2.027
- clientela	51.360	388	441	1.160	4.298	6.721	14.375	65.808	85.769	-
Passività per cassa	157.393	1.867	4.230	31.499	11.193	12.367	43.273	97.967	2.305	-
B.1 Depositi	155.318	1.867	1.176	29.367	6.332	8.021	28.139	24.669	238	-
- banche	218	1.200	-	27.500	-	-	-	-	-	-
- clientela	155.100	667	1.176	1.867	6.332	8.021	28.139	24.669	238	-
B.2 Titoli di debito	85	-	3.054	-	4.623	4.142	15.134	27.124	2.067	-
B.3 Altre passività	1.990	-	-	2.132	238	204	-	46.174	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	272	-	-	-	-	30	854	1.994	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	272	-	-	-	-	30	854	1.994	-
- posizioni lunghe	-	136	-	-	-	-	15	427	997	-
- posizioni corte	-	136	-	-	-	-	15	427	997	-
C.5 Garanzie finanziari rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tra le altre passività sono ricomprese le operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea poste in essere per il tramite di Iccrea Banca (14000 mila nella fascia fino ad un anno e 25.007 mila nella fascia da oltre 1 anno fino a 5 anni). Nella fascia da 1 a 5 delle altre passività sono ricompresi anche i prestiti subordinati (1500 mila euro).

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: altre

Voci/Scaglionamenti temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	114	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	546	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	546	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	379	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	379	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	379	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziari rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

La Banca, sulla base della propria dimensione e complessità operativa ha posto nella struttura operativa i seguenti presidi:

- funzione ispettorato inserita nella funzione Risk Controlling, con compiti di controllo sulla conformità dei processi, sul rispetto degli obblighi professionali verso i clienti e sulle frodi interne;
- funzione compliance – deputata al rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione di incorrere in sanzioni giudiziarie ed amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta e codici di autodisciplina)
- funzione di gestione delle sicurezze sul lavoro, in outsourcing, per monitorare nel continuo le previsioni normative in materia di sicurezza sul lavoro.

Inoltre la funzione di Risk Controlling è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

L'internal audit, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

I rischi connessi a controversie legali sono monitorati dall'ufficio legale della banca. Qualora dall'analisi giuridica e contabile emergano ipotesi di soccombenza con possibile esborso si provvede, tramite una stima il più possibile attendibile, ad effettuare congrui stanziamenti al fondo rischi ed oneri. Al momento non risultano in essere contenziosi per i quali si ritiene probabile un esborso di risorse finanziarie.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Per la mitigazione dei rischi operativi, la Banca ha attivato i seguenti interventi:

- predisposizione del piano di continuità operativa: volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività, formalizzandone le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. Sono stati posti strumenti per fronteggiare situazioni di disastro con conseguente possibile perdita di dati;
- stipula di polizze assicurative: contro i rischi tipici e generici di una azienda, finalizzati a limitare perdite derivanti da alcune tipologie di eventi che esulano nella sostanza dall'azione e controllo della Banca;
- adozione di misure di sicurezza: porte di sicurezza, impianti antirapina, antifurto, antincendio, tv a circuito chiuso, mezzi forti temporizzati, cash-in cash-out.

La funzione Risk controlling nell'attività di controllo interno rileva eventuali perdite e anomalie e invia la reportistica relativa ai Presidenti del CdA e C.S. e al Direttore Generale con le proposte necessarie atte ad evitare che si ripetano in futuro.

La Funzione di revisione interna (*Internal Audit*), altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

In conclusione, con riferimento ai presidi posti e ai provvedimenti di mitigazione nonché ai dati storici sulle perdite registrate a fronte dei rischi operativi, la Banca ritiene che la determinazione del requisito patrimoniale attraverso il metodo prescelto dia luogo all'ammontare di un capitale interno più che adeguato alla copertura di perdite inattese derivanti da esposizioni ai rischi operativi.

Informazioni di natura quantitativa

Come accennato al banca quantifica l'esposizione ai rischi operativi tramite l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Gli assorbimenti patrimoniali conseguenti trovano indicazione nella parte F Informazioni sul patrimonio, par. 2.2, tabella B informazioni di natura quantitativa. In aggiunta la banca rileva gli eventi di perdita significativi secondo uno schema previsto dalla Circolare 263 della Banca d'Italia (tit. II, cap. 5, Allegato C). Con riferimento all'esercizio 2010 sono stati rilevati eventi di perdita significativi per 21 mila euro riferibile a un contenzioso con un fornitore.

Per il calcolo dell'importo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo si è tenuto conto delle previsioni della circolare 263/2006 della Banca d'Italia dove sono indicate anche le metodologie da seguire in caso di fusione. In particolare il margine di intermediazione relativo agli ultimi tre anni è stato adeguato sommando a quello della BCC Sangro Teatina quello della BCC del Molise. Il margine di intermediazione della BCC del Molise è stato normalizzato su base annua (infatti l'ultimo dato si riferisce ad un periodo che va dal 1/1/2009 al 30/09/2010).

Parte F

Informazioni sul patrimonio

- **Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa**
- **Sezione 2 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza**



Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

a) Nozione di patrimonio utilizzata dalla banca

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili, così come meglio illustrato nella Parte B - Sezione 14 Passivo della presente Nota integrativa.

I principi contabili internazionali definiscono invece il patrimonio netto, in via residuale, in "ciò che resta delle attività dell'impresa dopo aver dedotto tutte le passività". In una logica finanziaria, pertanto, il patrimonio rappresenta l'entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall'impresa.

Ai fini di Vigilanza, l'aggregato patrimoniale rilevante a tale scopo viene determinato in base alle disposizioni previste dalla Banca d'Italia. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

b) Modalità con cui la banca persegue i propri obiettivi di gestione del patrimonio

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali.

La Banca destina infatti alla riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

c) Requisiti patrimoniali minimi obbligatori

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di Vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di Credito Cooperativo.

In base alle istruzioni di Vigilanza, infatti, il patrimonio della Banca deve coprire almeno l'8% del totale delle attività ponderate (per il rischio di credito, controparte e di mercato) e il requisito per il rischio operativo (stabilito nella misura del 15% della media del margine di intermediazione rilevato negli ultimi 3 anni).

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1. Capitale	2.285	2.468
2. Sovrapprezzi di emissione	431	420
3. Riserve	24.778	24.721
- di utili	24.778	24.721
a) legale	26.278	26.169
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(1.501)	(1.448)
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	347	(1.278)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	373	(1.472)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(219)	-
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	194	194
7. Utile (Perdita) d'esercizio	391	60
Totale	28.231	26.391

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	481	(110)	57	(1.581)
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	2	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	483	(110)	57	(1.581)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.524)	-	-	-
2. Variazioni positive	4.203	-	21	-
2.1 Incrementi di fair value	4.122	-	21	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	82	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	82	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	2.308	-	18	-
3.1 Riduzioni di fair value	59	-	18	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	1.312	-	-	-
3.4 Altre variazioni	937	-	-	-
4. Rimanenze finali	371	-	2	-

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della specifica disciplina emanata da Banca d'Italia.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Esso, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1. Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

La banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Come sopra detto, le nuove disposizioni previste dalla citata circolare sono finalizzate ad armonizzare i criteri di determinazione del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti con i principi contabili internazionali. Elemento caratterizzante dell'aggiornamento normativo è l'introduzione dei cosiddetti "filtri prudenziali", da applicare ai dati del bilancio IAS, volti a salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi stessi. In linea generale, l'approccio raccomandato dal comitato

di Basilea e dal Committee of European Banking Supervisors (CEBS) prevede, per le attività diverse da quelle di trading, la deduzione integrale dal patrimonio di base delle minusvalenze da valutazione e il computo parziale delle plusvalenze da valutazione nel patrimonio supplementare (c.d. approccio asimmetrico). Sulla base di tali raccomandazioni sono stati applicati dall'Organo di Vigilanza i seguenti principi:

- Attività disponibili per la vendita: gli utili e le perdite non realizzate, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel patrimonio supplementare. Con riferimento ai soli titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea, in applicazione di una circolare della Banca d'Italia del 18/5/2010, la banca ha adottato il regime opzionale di neutralizzazione completa delle minus e delle plus. Tale approccio, adottato dai principali paesi UE, comporta una valutazione al costo di detti titoli e quindi la conseguente sterilizzazione degli impatti della variazione delle connesse riserve AFS sul Patrimonio di Vigilanza. La stessa circolare ha anche previsto un particolare regime transitorio con riferimento ai titoli delle Amministrazioni Centrali dei Paesi UE presenti nel bilancio 2009.

- Immobili: le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (deemed cost) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono integralmente computate nel patrimonio supplementare.

- Valutazione attuariale del TFR: le perdite e gli utili attuariali derivanti dalla stima statistica del TFR vengono imputate direttamente al patrimonio di base.

- Fair value option: le minusvalenze e le plusvalenze da valutazione derivanti da variazioni del merito creditizio sono interamente computate nel patrimonio di base.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	27.872	27.718
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(268)	(45)
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(268)	(45)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	27.605	27.673
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	27.605	27.673
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	294	819
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	(13)
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)	-	-
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	-	(13)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	294	806
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	294	806
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	27.899	28.480
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	27.899	28.480

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

I coefficienti prudenziali alla data di riferimento del bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, recepita dalla Banca d'Italia con la Circolare 263 del 27 dicembre 2006. In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere un ammontare del patrimonio di vigilanza superiore al requisito patrimoniale complessivo (pari alla somma dei requisiti a fronte dei rischi di credito e controparte, dei rischi di mercato e del rischio operativo).

Rischio di credito e di controparte

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e controparte è pari all'8% delle esposizioni ponderate. Tale rischio è determinato sulla base della metodologia standardizzata.

Rischi di mercato

Il requisito patrimoniale complessivo sui rischi di mercato è dato dalla somma dei requisiti calcolati per i rischi di posizione regolamento, concentrazione, cambio e posizione su merci.

La banca determina tali requisiti applicando la metodologia standardizzata. Comunque nel corso dell'esercizio non sono mai stati superati i limiti quantitativi oltre i quali è richiesto il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato. Pertanto tale rischio non trova rappresentazione nella tabella seguente.

Rischio operativo

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativi è determinato con il metodo base che prevede l'applicazione alla media dei valori positivi del margine di intermediazione degli ultimi tre anni di un coefficiente regolamentare del 15%. Tale requisito non veniva richiesto dalla normativa Basilea 1.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assumono rilevanza i seguenti coefficienti:

- Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate;
- Total capital ratio, rappresentato dal rapporto fra patrimonio di vigilanza e le complessive attività di rischio ponderate.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2012	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	436.369	400.069	172.671	163.505
1. Metodologia standardizzata	436.369	400.069	172.671	163.505
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			13.814	13.080
B.2 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standardizzata			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			1.613	1.526
1. Modello base			1.613	1.526
2. Modello standardizzato			-	-
3. Modello avanzato			-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi del calcolo			-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali			15.427	14.606
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			192.832	182.578
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,32%	15,16%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,47%	15,60%

PARTE H – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI DI IMPRESE

La Presente sezione non viene compilata in quanto la banca non ha realizzato operazioni della specie durante l'esercizio.

Parte H

Operazioni con parti correlate



Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 a n. 1 dirigenti con responsabilità strategiche intendendosi tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo. Il dato si riferisce al costo sostenuto dalla Banca, comprensivo di ogni onere e contributo.

	Importi
- Stipendi e altri benefici, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci e direttore generale	475

Si precisa che l'emolumento degli Amministratori comprende i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza notevole sui medesimi.

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegno ricevuti
Amministratori, sindaci e Dirigenti	346	695	771	1.111
Altre parti correlate	822	1.180	1.111	771
Totale	1.168	1.875	1.882	1.882

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con le società stesse non si discostano da quelle correnti di mercato.

PARTI I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Nel presente bilancio la parte "accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali" risulta priva di valore.

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali: San Martino in Pensilis	Filiale	991
Totale		991
Totale complessivo		991

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2011 con la Società di Revisione/i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione/revisore legale	ammontare totale corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali	Collegio sindacale	20

Relazione dei Sindaci

Esercizio 2012



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori soci della Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina,

PARTE PRIMA:

Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.

Abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina chiuso al 31/12/2012, costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale dei conti. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità all'International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione della società e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 29.03.2012.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina di Atesa al 31/12/2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea; esso, pertanto, nel suo complesso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina di Atesa per l'esercizio chiuso a tale data.

La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina di Atesa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 1, lett. e), del D.Lgs. n. 39/2010. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina di Atesa. al 31/12/2012.

PARTE SECONDA:

relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	395.101.202.00
Passivo e Patrimonio netto	394.710.131.00
Utile dell'esercizio	391.071.00

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.207.752.00
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	816.681.00
Utile/Perdita dell'esercizio	391.071.00

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2012 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2011, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2012 abbiamo operato otto verifiche sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005 in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di *Compliance*. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, in una con la formazione, delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;
- 6) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di *Internal Auditing* di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Atessa, 09 aprile 2013

I Sindaci

SI CERTIFICA CHE IL PRESENTE BILANCIO E' CONFORME A VERITA'

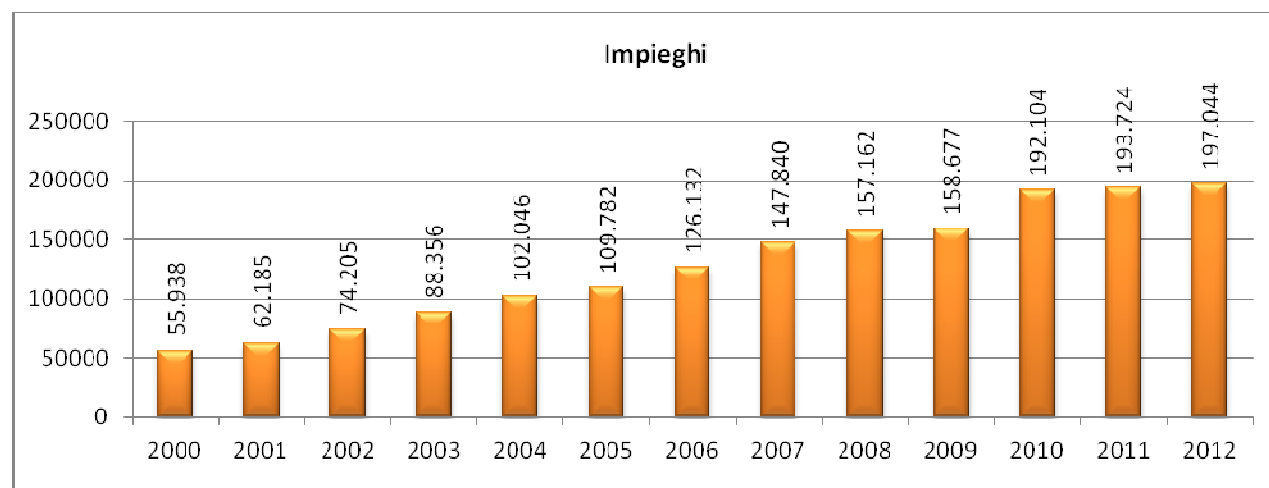
Il Presidente del Consiglio di amministrazione

Il Collegio Sindacale

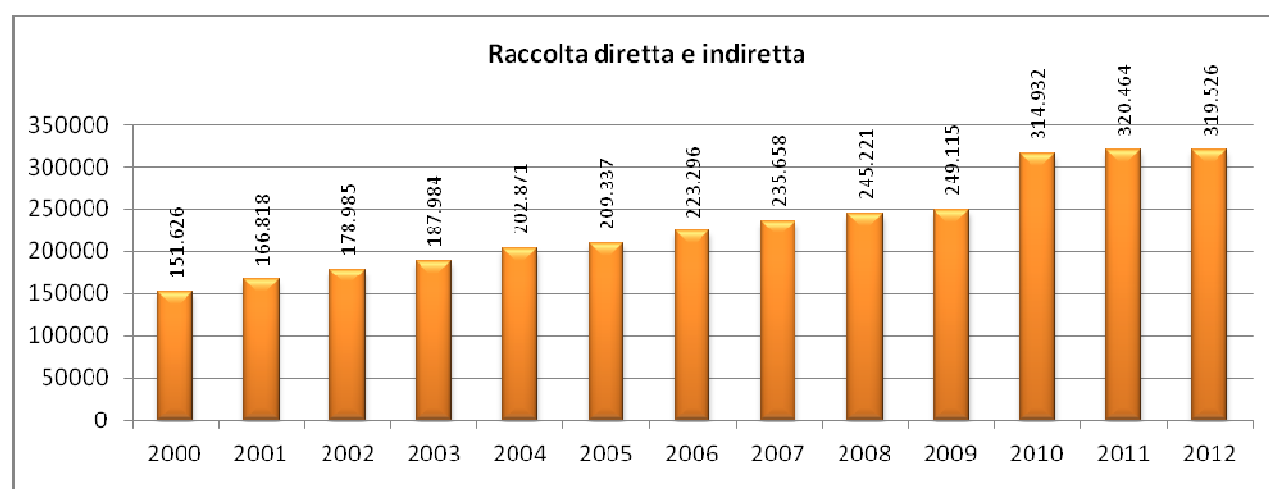
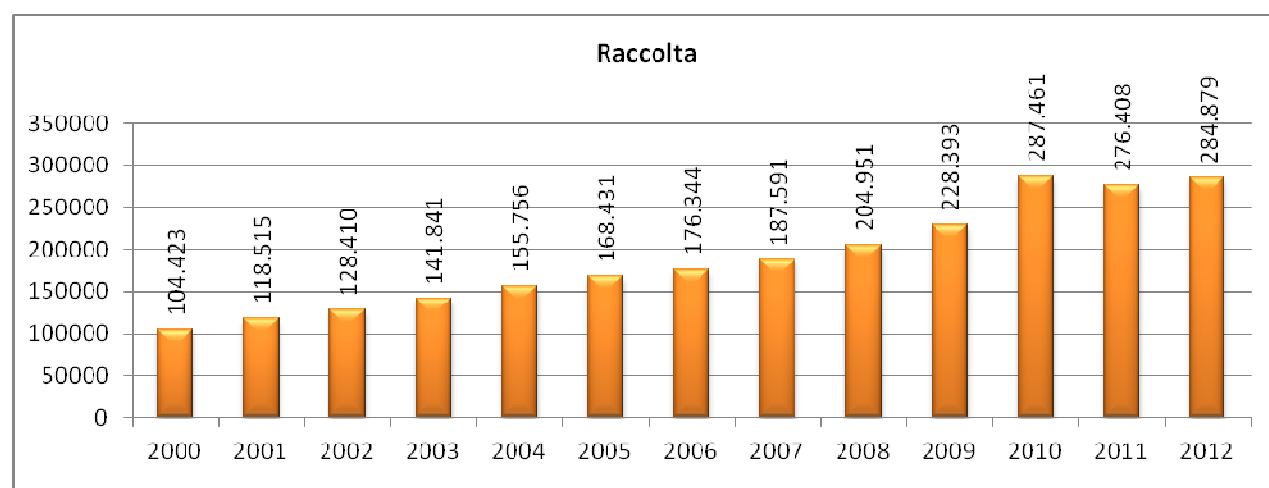
Il Direttore Generale

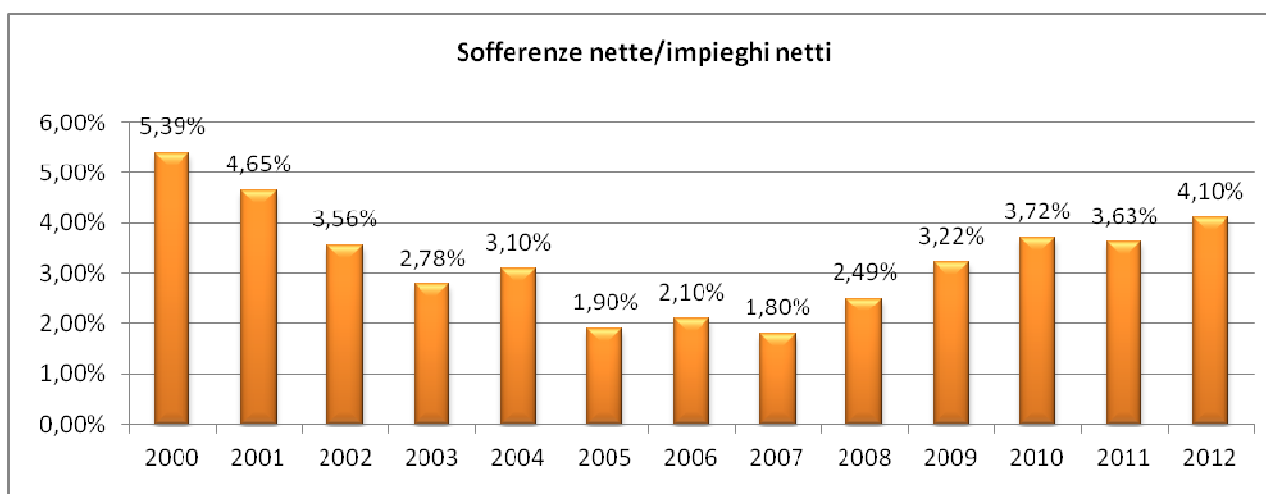
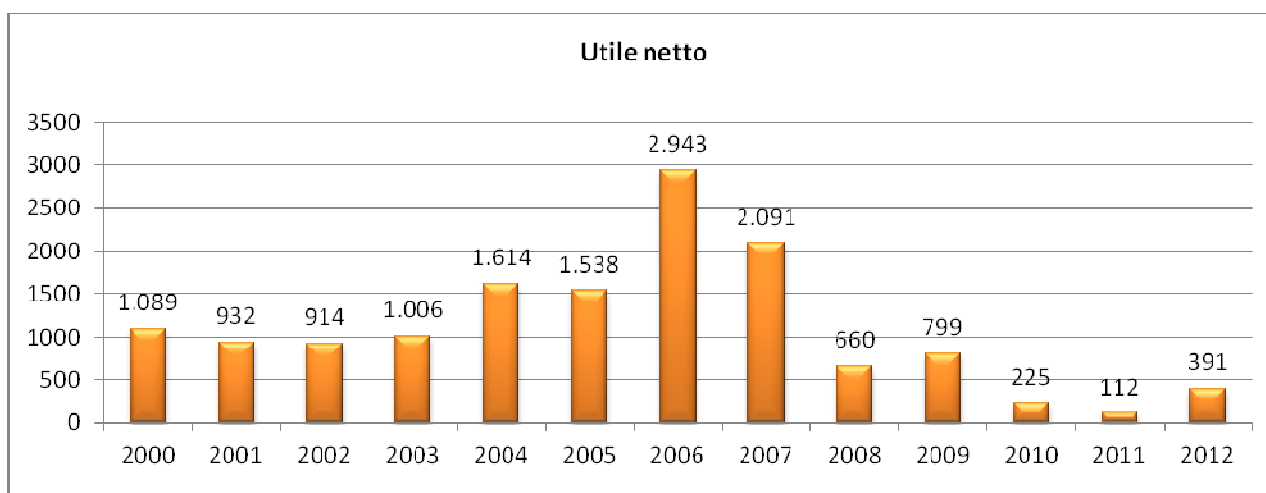
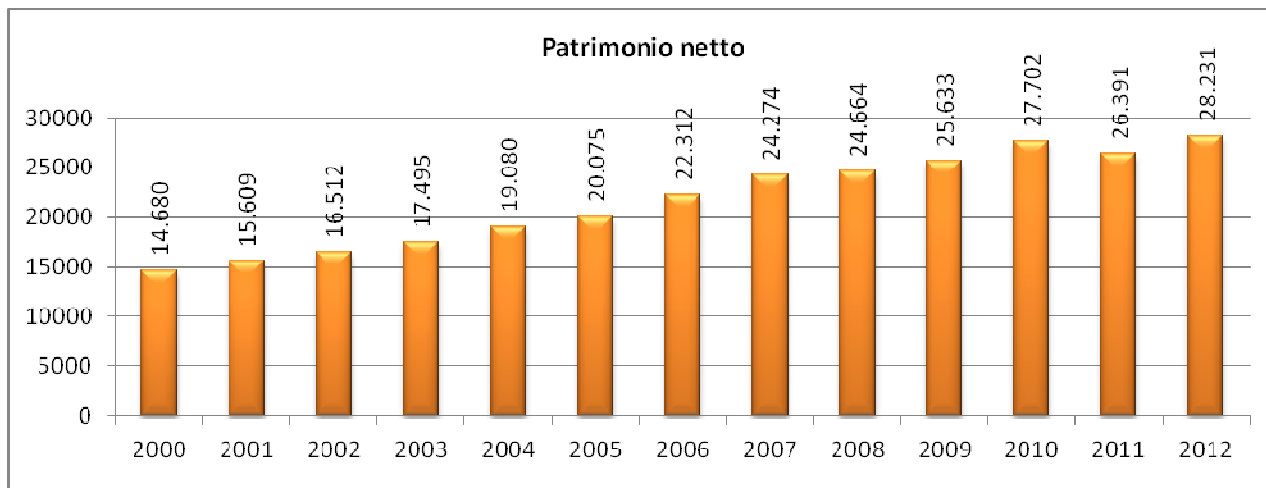
Grafici storici

(A partire dal 2005 si riportano i dati conformi ai principi contabili IAS)

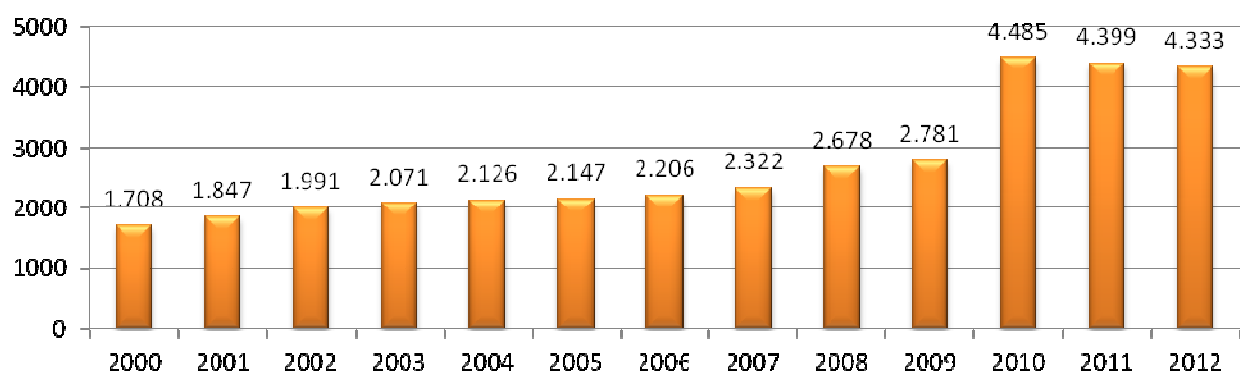


Importi al netto delle esposizioni verso la Cassa Depositi e Prestiti.

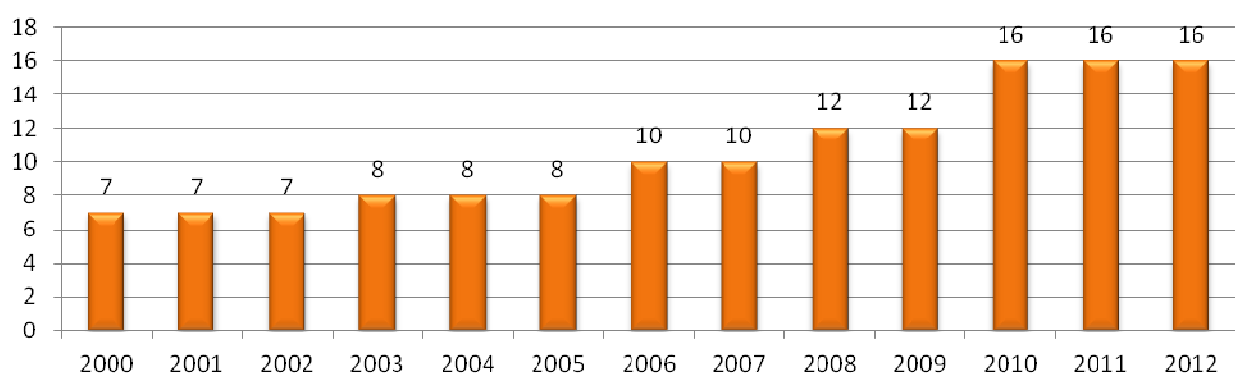




Soci



Sportelli



Dipendenti

